www.gazzetta.it
Mercoledì 22/5/2024 Anno 128 - numero 120 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



ALTRA IMPRESA AL GIRO

POGACAR FORZA 5

Domina anche a Santa Cristina e centra il quinto successo di tappa Oggi nuova sfida, c'è la Cima Coppi

di MARABINI, SCOGNAMIGLIO ▶ da 2 a 6 e il commento di CIRIELLO ▶ 33 (Tadej Pogacar mostra il 5)

FINALE EUROPA LEAGUE
L'ATALANTA PER LA STORIA

La DEA di TUTTI

A Dublino (ore 21) con il Leverkusen caccia al primo trofeo europeo Potrebbe dare all'Italia il sesto posto in Champions

di BREGA, GARLANDO, ELEFANTE, SCHIANCHI ▶ da 8 a 13 e il commento di BUCCIANTINI ▶ 32-33 (Gianluca Scamacca)



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Claudio Ranieri ha dato l'addio alle squadre di club: «Correvo il rischio che mi chiamasse De Laurentiis».

INTER D'AMERICA

Finita l'era Zhang Oggi il club passa a Oaktree

I due consiglieri del fondo Usa pronti a dimettersi dal Cda nerazzurro Confermati i dirigenti sportivi

di CONTICELLO, IARIA, STOPPINI, TAIDELLI ▶ 14-15-17 (Beppe Marotta con la coppa dello scudetto)



ROSSONERI ANCHE SU ZIRKZEE E SESKO

Milan, vertice per Guirassy Ingaggio top, costa 17 milioni

di BIANCHIN, FALLISI ▶ 22-23

L'ADDIO AL CAGLIARI



di OLIVERO, VELLUZZI ▶ 26-27 (Claudio Ranieri, 72)

Ranieri dice stop «Meglio chiudere al momento giusto»

DOMANI INCONTRA SAPUTO

JUVE ARRIVO

Motta ha deciso lascia il Bologna Avrà un biennale



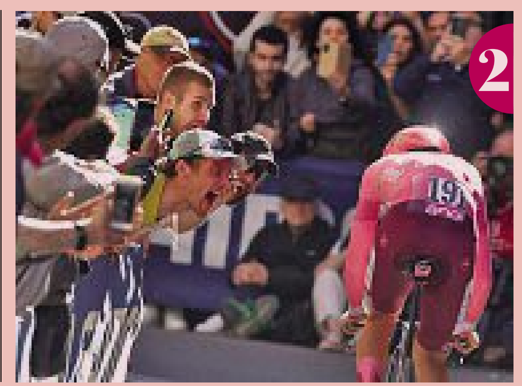

di DALLA VITE, DELLA VALLE, GUIDI ▶ 18-19 (Thiago Motta)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 506000 40522

Da Oropa alla Val Gardena le perle di Tadej

1. Oropa, 2ª tappa: dopo la caduta, trionfa e si prende la maglia rosa
2. Perugia, 7ª: nella crono recupera 1'04" a Ganna in 6,6 km
3. Prati di Tivo, 8ª: controlla i rivali e li batte facilmente in volata
4. Livigno, 16ª: impresa nella tappa più dura, porta il vantaggio a 6'41"
5. Ieri in Val Gardena BETTINI









POGACAR CHE BELLEZZA E SONO GIÀ CINQUE «MA NON ERA NEI PIANI»

di **Paolo Marabini**
INVIATO A SANTA CRISTINA VALGARDENA (BZ)

“

Tappa
Non volevo correre a tutta perché la squadra deve risparmiare energie

Forma
In questo momento non ho bisogno di superare me stesso e di andare oltre i miei limiti



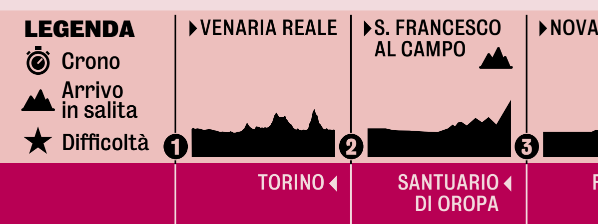
L'Imperatore rosa fa il bello e il cattivo tempo. Gli mancava solo questa: vincere anche fuori programma. Non certo controvoglia, sia chiaro. Però nel giorno deputato a lasciare il pallino in mano agli altri. Tadej, ancora tu? Ma non dovevamo vederci, se proprio, oggi al Passo Brocon o sabato sul Monte Grappa? Invece è bastato mettersi in coda ad altri – leggi gli uomini Movistar, all'attacco non si sa bene per chi – quindi arrivare ai piedi della salita finale, che con i suoi 2 chilometri e il suo bel gradiente al 12% è come il giardino di casa per un fenomeno come il folletto sloveno, ed ecco servita su un piatto d'argento l'occasione per la manita inattesa.

Tentazione Inattesa, appunto, per questa tappa. Una tappa zuppa fradicia sin dal via, fredda, accorciata di 87,6 chilometri (dagli originari 206 agli ufficiali 118,4), privata per cause di forza maggiore prima dello Stelvio integrale e poi anche di quello accorciato. Ma tappa comunque vera, con tutti i crismi per beatificare alla fine l'uomo solo al comando, che sta dominando la corsa rosa come da una vita non si vedeva. Verrebbe da dire: si è trovato quasi costretto a vincere, il diamante della Uae, andando oltre alle intenzioni di inizio giornata. Del resto, portato dagli altri sino a pochi secondi dai coraggiosi battistrada dell'ultima ora (Pellizzari, Scaroni, Costiou e il solito indomabile Alaphilippe), come faceva, così vicino al traguardo, a tirarsi indietro? Per dirla alla Oscar Wilde: Tadej magari resiste a tutto, ma non alla tentazione di andare a vincere, soprattutto facile, in un Giro che lo sta lanciando in orbita sotto ogni punto di vista, in primis quello della popolarità e della mitologia sportiva.

Caccia a Merckx La domanda sorge spontanea ogni giorno sempre di più. Dove può arrivare 'sto ragazzo fenomenale, che a soli 25 anni ha già in tasca una raccolta di imprese da levarsi il cappello? E chissà quante vittorie lo attendono ancora, lui che ieri è arrivato a quota 75; lui che, velocisti a parte, ha firmato la prima cinquina al Giro dal Manuel Fuente del '74; lui che sul traguardo in cima al Monte Pana ha infilato un poker in maglia rosa che non si vedeva dalle cinque tappe vinte da Merckx nel Giro del '73 dominato dal primo all'ultimo giorno.

Niente passerella L'ennesima dimostrazione di superiorità dell'imperatore rosa aveva avuto un concitato e nervoso prologo al via da Livigno. Già alla vigilia le nefaste previsioni meteo avevano messo tutti sul chi va là. Dopo lunga discussione - corridori e squadre da una parte, organizzatori, giuria, direzione di corsa e commissione medica dall'altra - si era infine arrivati, ieri mattina, a venire incontro ai corridori, accontentando anche la loro richiesta di non fare manco un'auspi-





LEGENDA: Crono · Arrivo in salita · Difficoltà

Tappa	Partenza	Arrivo	Lunghezza	Vincitore	Maglia Rosa
1	VENARIA REALE	TORINO	km 140	NARVAEZ (Ecu)	NARVAEZ (Ecu)
2	S. FRANCESCO AL CAMPO	SANTUARIO DI OROPA	km 161	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
3	NOVARA	FOSSANO	km 166	MERLIER (Bel)	POGACAR (Slo)
4	ACQUI TERME	ANDORA	km 190	MILAN (Ita)	POGACAR (Slo)
5	GENOVA	LUCCA	km 178	B. THOMAS (Fra)	POGACAR (Slo)
6	TORRE DEL LAGO PUCCINI	RAPOLANO TERME	km 180	P. SANCHEZ (Spa)	POGACAR (Slo)
7	FOLIGNO	PERUGIA	km 40,6	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
8	SPOLETO	PRATI DI TIVO	km 152	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
9	AVEZZANO	NAPOLI	km 214	KOOIJ (Ola)	POGACAR (Slo)

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA







ARRIVO E CLASSIFICA

Così **l'arrivo** della 16ª tappa, Lasa-Santa Cristina Valgardena, 118 km
1. Pogacar (Slo)
2. Pellizzari a 16"
3. Martinez (Col)
5. Tiberi a 33"

Classifica generale
1. Pogacar (Slo)
2. Martinez (Col) a 7'18"
3. Thomas (Gb) a 7'40"
5. Tiberi a 10'09"

tu

Il dominatore del Giro non si ferma nemmeno a Santa Cristina Valgardena Che storia con Pellizzari, 2° I primi 87 km cancellati per freddo e neve

Come Merckx a Sanremo



Due gesti a confronto
Sull'arrivo, Tadej Pogacar inizia a contare: uno, due, tre, quattro e a quel punto alza la mano per indicare le cinque vittorie al Giro. Lo sloveno, 25 anni, è al suo 75° successo. L'esultanza ricorda quella di Eddy Merckx. È il 18 marzo 1972: il belga trionfa da iridato nella sua quinta Sanremo, dopo quelle del 1966, 1967, 1969 e 1971. Si imporrà ancora nel 1975 e 1976 BETTINI-AP

cata passerella di 12 chilometri davanti alla gente di Livigno, peraltro approvata pochi minuti prima dal loro sindacato. Troppo freddo, qualche fiocco di neve, niente sfilata sulle strade del Piccolo Tibet: via tutti in auto dall'altra parte della montagna e partenza da Lasa, in Val Venosta. Dirà in merito lo stesso Pogacar: «Tutti i team non volevano correre la tappa dall'inizio. È stato giusto arrivare a quella soluzione. Personalmente amo le salite, soprattutto quelle iconiche come lo Stelvio, ma oggi (ieri, ndr) non c'erano le condizioni per farlo. E per salire anche gli altri passi (il Giogo di Santa Maria o, in alternativa, il Passo del Forno; ndr)».

Il dono a Pellizzari Una volta partita, la tappa è filata via a tamburo battente verso la Val Gardena. Dove Pogacar ha inscenato un altro spettacolare finale. Ne ha fatto le spese soprattutto il malcapitato Pellizzari, 20 anni e mezzo, il più giovane del Giro, all'attacco con coraggio sulle prime pendenze verso il Monte Pana ma che a 700 metri dal grande sogno si è visto risucchiare dal suo idolo, implacabile. Al traguardo Pogacar l'ha abbracciato, gli ha donato occhiali e maglia rosa, si è ricordato di quell'incontro di cinque anni fa alle Strade Bianche. E l'ha reso ugualmente felice. «Giulio è stato bravissimo - ha detto Tadej -: ha tanto talento, spero vinca presto, già in questo Giro. Io? Non avevo pianificato la tappa per vincere. Ma ho vinto comunque, bene così. Non c'era l'intenzione di correre a tutta, ora non ho bisogno di andare oltre i miei limiti. E non volevo che la squadra si ammazzasse, anche in vista delle altre tappe: pure la prossima, con l'arrivo in salita, sarà molto dura. Ma a un certo punto la Movistar ha fatto il ritmo per vincere...». Tadej è già forte di suo, se poi gli assist arrivano anche dai rivali...



Amico *Mi dispiace per Pellizzari, è stato bravissimo, un ragazzo di gran talento*

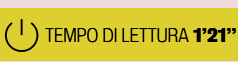
Brocon *Adesso ci aspetta una tappa che sarà ancora molto dura con l'arrivo in salita*

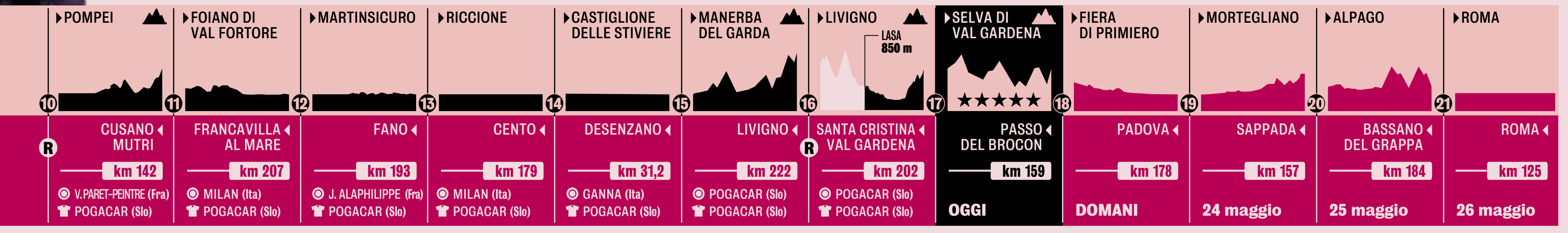
LA STORIA

Il Cannibale 1973 ne vinse 5 in rosa Petacchi, 9 centri

INVIATO A SANTA CRISTINA VALGARDENA

Quell'anno il Giro parte dal suo Belgio e Eddy Merckx, dopo la cronocoppie d'apertura a Verviers vinta in tandem con Roger Swerts, indossa subito la maglia rosa. Già l'indomani onora quel colore, già vestito tante volte negli anni precedenti, anticipando i velocisti a Colonia. Lo farà altre quattro volte in quel mostruoso Giro del '73, quello del comando dal primo all'ultimo giorno. Nella Ginevra-Aosta, quarta tappa, si mette dietro lo scalatore spagnolo Fuente e il giovane Battaglin. Poi arriva l'ottava: Lido delle Nazioni-Carpegna. E qui il Cannibale fa... il Cannibale. Lascia a 46" Battaglin, ultimo ad alzare bandiera bianca, mentre tutti gli altri big crollano sotto i suoi colpi: Zilioli paga 4'16", con Motta, Gimondi e Bitossi subito in scia. Passano 48 ore ed ecco il colpo del ko. Da Alba Adriatica si va a Lanciano. Fuente, il più pericoloso in salita, è ormai fuori dai giochi e lo provoca sulla Majelletta. Eddy risponde e lo batte in una volata senza storia, mentre gli altri big pagano 1'54". A questo punto Merckx, che al giro di boa guida con oltre 6' su Battaglin, torna umano e lascia spazio anche agli altri. Ma nella sua trionfale cavalcata rosa vuole lasciare un altro segno. Lo firma nella terz'ultima tappa, da Verona ad Andalo, spiccando il volo sul Bondone: al traguardo precede di 46" Gimondi, poi secondo anche nella classifica finale, a 7'42". L'anno dopo Eddy farà la cinquina della leggenda.
Il Giro applaudirà altri vincitori seriali. Chi non ricorda le 9 tappe di Alessandro Petacchi, 20 anni fa? Ma nessuno ha più ripetuto la cinquina in rosa del Cannibale. E se ci riuscisse proprio Tadej?
mara

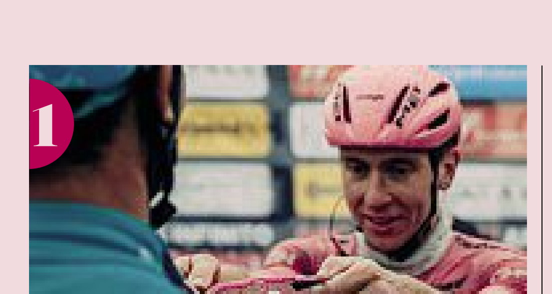


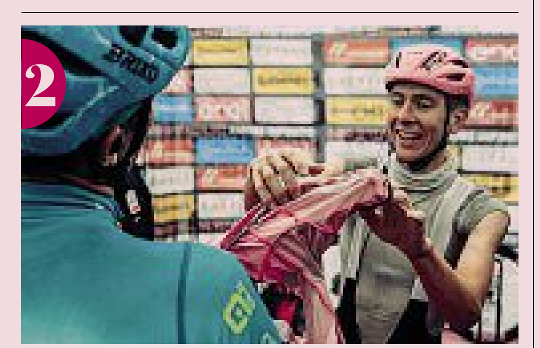


Tappa	Partenza	Arrivo	km	Vincitore	Maglia rosa
10	POMPEI	CUSANO MUTRI	km 142	V. PARET-PEINTRE (Fra)	POGACAR (Slo)
11	FOIANO DI VAL FORTORE	FRANCAVILLA AL MARE	km 207	MILAN (Ita)	POGACAR (Slo)
12	MARTINSICURO	FANO	km 193	J. ALAPHILIPPE (Fra)	POGACAR (Slo)
13	RICCIONE	CENTO	km 179	MILAN (Ita)	POGACAR (Slo)
14	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	DESENZANO	km 31,2	GANNA (Ita)	POGACAR (Slo)
15	MANERBA DEL GARDA	LIVIGNO	km 222	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
16	LIVIGNO (LASA 850 m)	SANTA CRISTINA VAL GARDENA	km 202	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
17	SELVA DI VAL GARDENA	PASSO DEL BROCON	km 159	OGGI	
18	FIERA DI PRIMIERO	PADOVA	km 178	DOMANI	
19	MORTEGLIANO	SAPPADA	km 157	24 maggio	
20	ALPAGO	BASSANO DEL GRAPPA	km 184	25 maggio	
21	ROMA	ROMA	km 125	26 maggio	

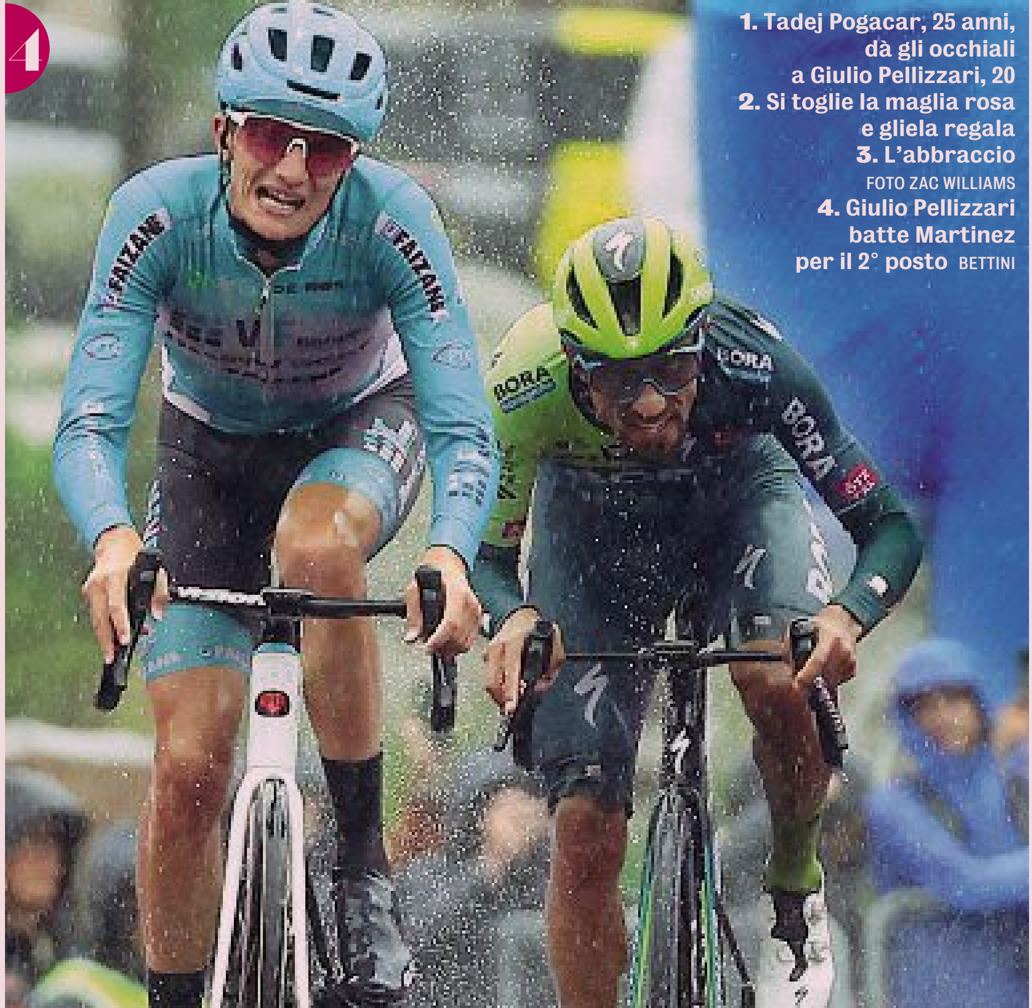
Il gesto più bello

Giulio vince l'amicizia









1. Tadej Pogacar, 25 anni, dà gli occhiali a Giulio Pellizzari, 20 **2.** Si toglie la maglia rosa e gliela regala **3.** L'abbraccio FOTO ZAC WILLIAMS **4.** Giulio Pellizzari batte Martinez per il 2° posto BETTINI



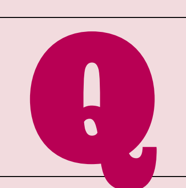
Quel selfie alla Strade Bianche L'incontro con il suo idolo nel 2019

● Un sabato di inizio marzo, una delle corse più belle - la Strade Bianche - e un incontro speciale. Era andata così: il neopro' Tadej Pogacar, 20 anni appena, scopriva per la prima volta l'incanto delle crete senesi, che nel 2022 e 2024 avrebbe dominato. Giulio Pellizzari era ancora un quindicenne che sognava di diventare un pro' e si prese il sabato 'libero' per andare a vedere la gara. «Magari trovo Tadej e mi faccio una foto con lui...». Fatto.

PELLIZZARI INCREDULO «OCCHIALI, MAGLIA E POI L'ABBRACCIO TADEJ IL PIÙ GRANDE»

A 20 anni e 6 mesi il più giovane al Giro si arrende solo a Pogacar: «Quando l'ho visto ho pensato "Ancora lui!" ma poi...»

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A SANTA CRISTINA VALGARDENA (BZ)



Quanto è bella la freschezza di Giulio Pellizzari, a 20 anni e 6 mesi il più giovane di tutto il Giro d'Italia e così vicino – cosa sono 16 secondi, in fondo - a un exploit memorabile. Ma questa giornata non la dimenticherà ugualmente, e non tanto perché era dal 1981 – da quando Moreno Argentin vinse a Livorno – che sul podio di una tappa del Giro non saliva un ragazzo talmente giovane. È tutto quello che è successo dopo il traguardo, mentre la tenda bianca ripara a stento dalla pioggia e sotto gli occhi di Mauro Gianetti e Andrea Agostini – numero 1 e 2 della Uae-Emirates – si compie quel siparietto già virale, che da casa ha commosso pure Ernesto Colnago, e che è giusto racconti lo stesso Giulio. Il futuro sorride al marchigiano: cresciuto bene in quella fucina di talenti che è la VF Group-Bardiani CSF-Faizanè della famiglia Reverberi, è seguito già con attenzione dal c.t. azzurro Daniele Bennati – magari è troppo presto per pensare a una convocazione per il Mondiale di settembre a Zurigo, ma non si sa mai... – e dal 2025 farà il grande salto nel World Tour con la Bora-Hansgrohe, dunque sarà compagno di squadra del colombiano Dani Martinez a cui giusto ieri ha strappato 2" di abbuono. Ma adesso restiamo all'attualità, stretta sì ma pure larghissima di sentimenti.

▶ **Pellizzari, se l'aspettava di arrivare così vicino alla vittoria?**
«Magari no, ma che la gamba girasse bene lo sentivo già dalla partenza. Insomma, dei buoni presagi».

▶ **Primo Giro d'Italia, ancora così competitivo all'inizio della terza settimana. Non è banale, o no?**
«No, anche perché cinque giorni fa avevo più un piede a casa che in gara. Ho pensato al ritiro, a causa di tosse, raffreddore e mal di gola. Insomma, ero più di là che di qua».

▶ **Perché non si è arreso?**
«Devo ringraziare la mia famiglia, Massimiliano Gentili (il mentore, ndr), l'allenatore Leonardo Piepoli, la fidanzata Andrea (è la figlia dell'ex pro' Stefano Casagranda, e pure lei fa la ciclista, corre per la BePink, ndr). Volevo vincere, non lo nascondo, ma va bene così».

▶ **A proposito dell'idea di ritiro, è vero che ha chiamato Massimiliano Gentili una sera?**
«Sì, e gli ho detto che sarei tornato a casa. Mi ha risposto di non mollare, è questo che mi ha insegnato, e dunque questa prova è per lui».

▶ **Quando ha visto che arrivava Tadej Pogacar alle sue spalle che cosa ha pensato?**
«Bastardo! (sorride, ndr). Ancora...». Nella prima tappa, verso Torino, Pellizzari si era visto allo scoperto prima che lo sloveno si muovesse in prima persona.

▶ **Dalla tenda bianca è uscito con una maglia rosa in regalo, e non solo. Ci racconta che cosa è successo?**
«Mio fratello mi aveva scritto il giorno prima 'Trova il modo di farti dare gli occhiali da Tadej'. Quindi sono entrato e glieli ho chiesti, lui ha aggiunto pure la maglia. Gli auguro cose belle, perché è il migliore della storia. Ricordo ancora quando alla Strade Bianche di cinque anni fa ero riuscito a farmi una foto con lui. Ovvio, ce l'ho ancora».

▶ **La salita finale la conosceva?**
«Sì, l'avevo provata, la mia fidanzata è trentina. Non dietro l'angolo ma neppure troppo lontano da qui».

▶ **Adesso bisogna per forza finirlo, questo Giro...**
«Sì, sì. Ci tengo parecchio. Diciamo che per me adesso è come se fosse appena iniziato».

▶ **Se non ricordiamo male il suo idolo, Pogacar a parte, è Froome, giusto?**
«Sì, lo è diventato in realtà».

▶ **In che senso?**
«Ricordo quando al Tour del 2017 aveva tolto la maglia gialla a Fabio Aru, non mi aveva fatto troppo piacere. Mi aveva però appassionato l'impresa che fece sul Colle delle Finestre, quando ribaltò il Giro 2018 andandosi a prendere la rosa con quella fuga di una ottantina di chilometri».

▶ **Come e quando si è avvicinato al ciclismo?**
«Avevo sette anni. Papà pedalava, lui è veneto e sapete quanto sia seguito il ciclismo in quella regione. Io però inizialmente giocavo a pallone. Se sono passato al ciclismo è perché lo aveva fatto il mio fratello maggiore Gabriele, lo imitavo parecchio. La prima squadra fu il Velo Club Montecassiano. Ho pure una sorella più grande, Giorgia. Papà Achille fa il poliziotto e mamma Francesca la maestra».

▶ **La prima bici se la ricorda?**
«Certo, è arrivata quando ho compiuto 8 anni. Una Atala».

▶ **Giulio, e adesso?**
«L'unico pensiero è tentare di concludere molto bene il mio primo Giro d'Italia. Ah, posso dire una ultima cosa?».

▶ **Prego.**
«Ringrazio molto anche Alaphilippe. Sapeva che sarebbe stato ripreso, ma ha fatto una ultima 'menata' molto importante. Un campione».





Tappa *Già dalla partenza avevo buoni presagi. Volevo vincere, ma va bene così*

Primo Giro *Ho pensato al ritiro, A causa di raffreddore e mal di gola avevo già un piede a casa*

Famiglia *Papà fa il poliziotto, mamma la maestra Ho scelto il ciclismo grazie a mio fratello*

Futuro *L'unico pensiero è finire il Giro Per me è come se fosse appena iniziato*





Giulio Pellizzari

È nato il 21 novembre 2003 a San Severino Marche ed è di Camerino, provincia di Macerata. Alto 1.83 per 66 chili, è uno scalatore. Nel 2023 si è messo in luce al Tour de l'Avenir: ha vinto l'ultima tappa e ha chiuso al secondo posto della classifica generale, alle spalle del messicano Isaac del Toro (passato pro' con la Uae-Emirates e già a segno nel World Tour) e davanti a Davide Piganzoli. Corre per la VF Group -Bardiani CSF-Faizanè ed è al debutto al Giro: 8° al Tour of the Alps 2024

L'ITALIANO

PER IL PODIO

Tiberi reagisce e parte Il 3° posto non è lontano «Ora ho più fiducia»

Che carattere la maglia bianca dopo la tappa di Livigno Stacca Arensman, Thomas e O'Connor: il sogno è a 2'29"

HA DETTO

Sentivo di non avere nulla e l'ultima salita è stata un gran trascinarsi verso la vetta

Dani Martinez mi ha scavalcato ma io non mi arrendo, non l'ho mai fatto in vita mia

Geraint Thomas

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A SANTA CRISTINA VALGARDENA

Quando sembrava che la storia stesse sterzando verso la direzione sbagliata, che il Monte Pana si trasformasse in un poco piacevole proseguimento del Mottolino di domenica, Antonio Tiberi si è ribellato. Ha reagito. E al traguardo ha messo le ruote davanti a quelle di tutti i rivali diretti per il podio, Dani Martinez a parte e non considerando Tadej Pogacar che sta correndo un Giro tutto suo. L'incontro con il 22enne della Bahrain-Victorious è quasi casuale, mentre sta lasciando l'area premiazioni, ma prima è il tempo del bilancio: 5" guadagnati su Arensman, il rivale più pericoloso per la maglia dei giovani, 16" su Ben O'Connor e un Geraint Thomas apparso in difficoltà. Significa che in classifica Antonio è sempre 5°, con il terzo gradino del podio lontano 2'29". Una missione difficile, quella di raggiungerlo, ma non certo impossibile.

Sensazioni «Arensman aveva preso vantaggio, ma sono contento di come sono riuscito a gestirmi – spiega Tiberi, che al Giro è al debutto –. All'inizio della salita finale, Pogacar ha attaccato subito e io non potevo tenerlo. E Arensman... in quel momento il suo ritmo era troppo alto per me, l'ho lasciato a 30-40 metri. Poi, piano piano, mi sono accorto che calava e mi sono riagganciato a circa 1 km dall'arrivo. Ai 500 metri, ho notato che stava per cedere e a quel punto ho piazzato una progressione fino al traguardo». Ancora una volta, molto buono in appoggio il lavoro di Damiano Caruso, 7° a 39": «Ho detto ad Antonio che doveva far finta che il finale fosse una crono. È stato molto bravo». Una risposta importante dopo il ritardo accusato domenica, anche se crisi non è il termine giusto perché altrimenti Tiberi sarebbe andato alla deriva in una frazione così dura. «Sono contento. In quell'occasione sono riuscito a limitare i danni, stavolta il bilancio è migliore e posso guardare con fiducia all'ultima parte del Giro. Il maltempo? All'inizio mi spaventa ma poi ottengo sempre buoni risultati». Ricordiamo che l'ultima maglia bianca italiana finale è sempre quella di Fabio Aru (2015).

Negativo Chi invece sembra in calo è Geraint Thomas, anche se considerando che sabato compirà 38 anni il suo Giro resta di ottimo livello. Il gallese ha perso una posizione e ora è terzo a 7'40" dal primato, mentre il compagno Arensman è sesto a 10'33". Già oggi si potrebbe capire se ci sarà un cambio di leadership tra i due, intanto le parole del signor G sono un manifesto di onestà, come sempre: «Semplicemente sentivo di non avere nulla e l'ultima salita è stato un gran trascinarsi verso la vetta. Dani Martinez mi ha scavalcato? Pazienza, è stato più forte ma non è detto che già domani (oggi, ndr) le cose non possano cambiare di nuovo. Io non mi arrendo di certo, non l'ho mai fatto in vita mia».

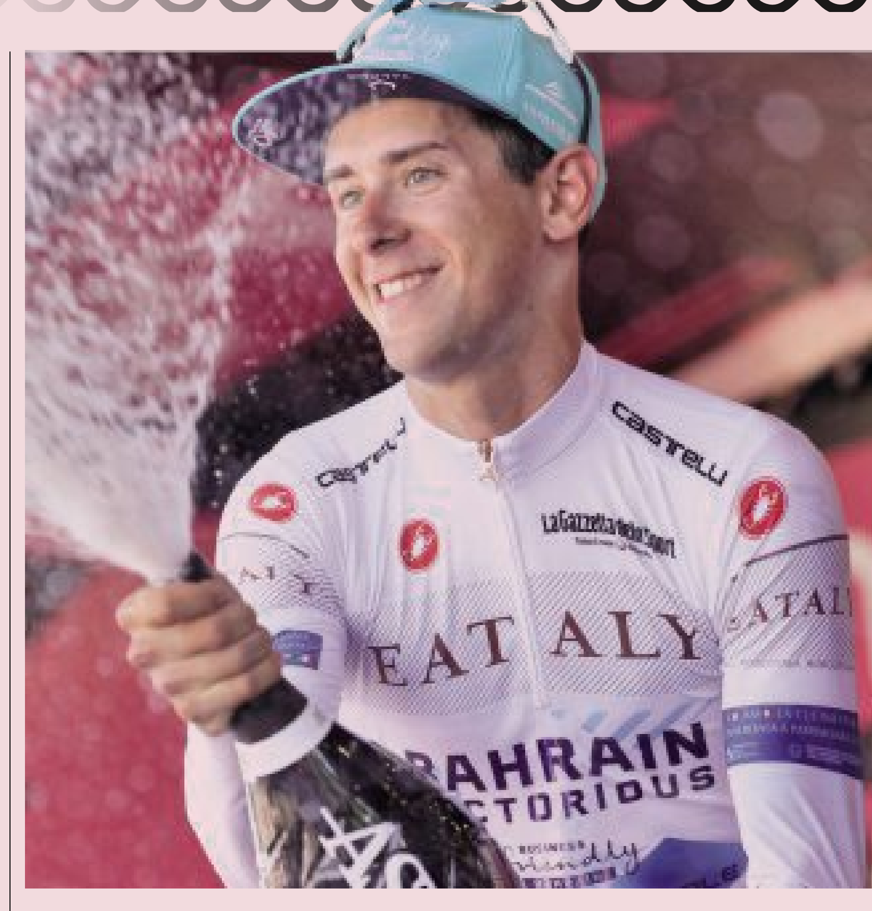
TEMPO DI LETTURA 2'58"

IL RICORDO



Trofeo senza Fine ai nipoti di Ganna, il primo re rosa

Prima del via, Graziella e Massimo Marzoli, nipoti di Luigi Ganna, primo re del Giro nel 1909, hanno ricevuto il Trofeo Senza Fine e una pagina storica della Gazzetta



Maglia bianca Antonio Tiberi, laziale di 22 anni, debutta al Giro: è leader della classifica dei giovani dalla 10ª tappa LAPRESSE

107° GIRO D'ITALIA LA GUIDA

ORDINE D'ARRIVO



Che Scaroni: quarto Caruso è un duro O'Connor e Thomas cedono altri 49"



Sono 75 Tadej Pogacar, 25 anni BETTINI

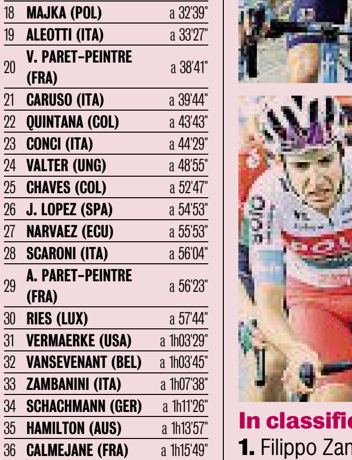
POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	KM 118,4 IN 2H49'37", MEDIA 41,883 KM/H, ABB. 10"
2	PELLIZZARI (ITA)	a 16", abb. 6"
3	D. MARTINEZ (COL)	abb. 4"
4	SCARONI (ITA)	a 31"
5	TIBERI (ITA)	a 33"
6	ARENSMAN (OLA)	a 38"
7	CARUSO (ITA)	a 39"
8	STORER (AUS)	a 42"
9	COSTIOU (FRA)	
10	V. PARET-PEINTRE (FRA)	a 45"
11	RUBIO (COL)	a 46"
12	HIRT (R.CEC)	
13	A. PARET-PEINTRE (FRA)	a 49"
14	O'CONNOR (AUS)	
15	G. THOMAS (GB)	
16	FORTUNATO (ITA)	a 1'09"
17	CONCI (ITA)	a 1'12"
18	PIGANZOLI (ITA)	a 1'16"
19	BARDET (FRA)	a 1'19"
20	ZANA (ITA)	a 1'22"
21	VALTER (UNG)	a 1'32"
22	VANSEVENANT (BEL)	a 1'48"
23	COVILI (ITA)	a 1'50"
24	MAJKA (POL)	a 2'01"
25	BAUDIN (FRA)	a 2'12"
26	GESCHKE (GER)	
27	LEEMREIZE (OLA)	a 2'46"
28	POZZOVIVO (ITA)	a 2'54"
29	ALAPHILIPPE (FRA)	a 3'56", abb. 6"
30	VERMAERKE (USA)	a 4'07"
31	SANCHEZ (SPA)	a 4'31"
32	RIES (LUX)	a 5'14"
33	CHAMPION (FRA)	a 5'57"
34	PALENI (FRA)	a 6'09"
35	TONELLI (ITA)	a 6'16"
36	TRATNIK (SLO)	a 6'24"
37	ZAMBANINI (ITA)	
38	CEPEDA (ECU)	
39	MULUEBERHAN (ERI)	a 6'26"
40	ALEOTTI (ITA)	a 6'59"
41	HAMILTON (AUS)	
42	NOVAK (SLO)	a 7'35"
43	QUINTANA (COL)	a 7'41"
44	HONORÉ (DAN)	a 8'54"
45	VENDRAME (ITA)	a 11'37"
46	FERNANDEZ (SPA)	a 11'57"
47	NARVAEZ (ECU)	
48	SCHACHMANN (GER)	a 13'07"
49	CALMEJANE (FRA)	a 14'11"
50	FRIGO (ITA)	a 14'49"
51	DE MARCHI (ITA)	
52	SERRY (BEL)	
53	B. SWIFT (GB)	
54	MAESTRI (ITA)	a 15'05"
55	PIETROBON (ITA)	abb. 2"
56	FOSS (NOR)	a 15'27"
57	BALLERINI (ITA)	a 16'27", abb. 3"
58	C. SWIFT (GB)	a 16'33"
59	GROSSSCHARTNER (AUT)	a 18'00"
60	MILESI (ITA)	a 19'31"
61	TORRES (SPA)	a 19'49"
62	GAMPER (AUT)	
63	CLARKE (AUS)	
64	FABBRO (ITA)	
65	COLLEONI (ITA)	
66	PITHIE (N.ZEL)	
67	BARTHE (FRA)	
68	WOOD (GB)	
69	DE BOD (SAF)	
70	MIHKELS (EST)	
71	GERMANI (ITA)	
72	D. BAIS (ITA)	
73	VELASCO (ITA)	
74	VERRE (ITA)	
75	M. BAIS (ITA)	
76	TRONCHON (FRA)	
77	BARTA (USA)	
78	TRENTIN (ITA)	
79	GHEBREIGZABHIER (ERI)	
80	WARBASSE (USA)	
81	TOUZE (FRA)	
82	SMITH (N.ZEL)	
83	KEPPLINGER (AUT)	
84	TAROZZI (ITA)	
85	HERMANS (BEL)	
86	VALGREN (DAN)	
87	SCHULTZ (AUS)	
88	KAMP (DAN)	
89	LAENGEN (NOR)	
90	J. LOPEZ (SPA)	
91	JANSSENS (BEL)	
92	LAMPERTI (USA)	
93	VAN DEN BOSSCHE (BEL)	
94	PICCOLO (ITA)	a 20'54"
95	MARCELLUSI (ITA)	a 22'06"
96	OLIVEIRA (POR)	
97	FIORELLI (ITA)	a 23'41", abb. 1"
98	STEINHAUSER (GER)	a 24'23"
99	CHAVES (COL)	a 24'35"
100	SUTTERLIN (GER)	a 24'50"
101	BAYER (AUT)	a 27'29"
102	RIOU (FRA)	
103	MILAN (ITA)	a 27'31"
104	CONSONNI (ITA)	
105	PASQUALON (ITA)	
106	SHEFFIELD (USA)	
107	DE POOTER (BEL)	
108	MUNOZ (SPA)	
109	GANNA (ITA)	
110	ZANONCELLO (ITA)	
111	BAGIOLI (ITA)	
112	STORK (GER)	
113	HEPBURN (AUS)	
114	GAVIRIA (COL)	
115	PLAPP (AUS)	
116	LONARDI (ITA)	
117	GRONDIN (FRA)	
118	DEBEAUMARCHE (FRA)	
119	DAINESE (ITA)	
120	LIENHARD (SVI)	
121	VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)	
122	PLANCKAERT (BEL)	a 27'46"
123	GROVES (AUS)	
124	VAN DIJKE (OLA)	a 27'53"
125	VAN LERBERGHE (BEL)	
126	KIELICH (BEL)	
127	CIMOLAI (ITA)	
128	WALSCHEID (GER)	
129	HOOLE (OLA)	
130	MERLIER (BEL)	
131	MOLANO (COL)	a 27'59"
132	AFFINI (ITA)	a 28'04"
133	STUYVEN (BEL)	a 28'08"
134	KOCH (GER)	a 28'34"
135	MULLEN (IRL)	
136	FROIDEVAUX (SVI)	a 28'40"
137	ASKEY (GB)	
138	EWAN (AUS)	a 28'46"
139	ANDRESEN (DAN)	a 28'51"
140	CERNY (R.CEC)	a 29'01"
141	THEUNS (BEL)	
142	ANIOLKOWSKI (POL)	
143	HOFSTETTER (FRA)	a 29'18"
144	LE GAC (FRA)	a 29'43"
145	DEKKER (OLA)	a 29'54"
146	BJERG (DAN)	a 30'39"
	BIERMANS (BEL)	ritirato
	VAN POPPEL (OLA)	ritirato
	B. THOMAS (FRA)	ritirato
	VAN DEN BERG (OLA)	ritirato

CLASSIFICA GENERALE

Martinez cresce ed è secondo



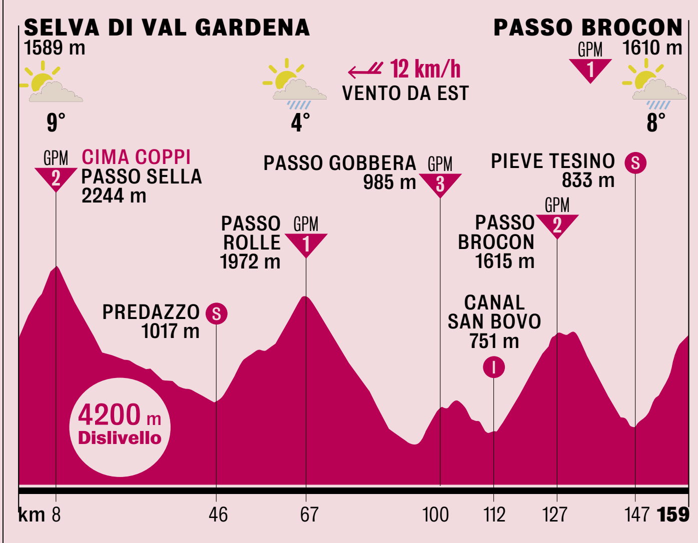
POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)	2514,2 KM IN 59H01'09" MEDIA 42,590 KM/H
2	D. MARTINEZ (COL)	a 7'18"
3	G. THOMAS (GB)	a 7'40"
4	O'CONNOR (AUS)	a 8'42"
5	TIBERI (ITA)	a 10'09"
6	ARENSMAN (OLA)	a 10'33"
7	BARDET (FRA)	a 12'18"
8	ZANA (ITA)	a 12'43"
9	RUBIO (COL)	a 13'09"
10	HIRT (R.CEC)	a 14'07"
11	FORTUNATO (ITA)	a 15'33"
12	STORER (AUS)	a 17'20"
13	PIGANZOLI (ITA)	a 19'55"
14	POZZOVIVO (ITA)	a 21'59"
15	GESCHKE (GER)	a 25'12"
16	BAUDIN (FRA)	a 26'17"
17	COVILI (ITA)	a 28'28"
18	MAJKA (POL)	a 32'39"
19	ALEOTTI (ITA)	a 33'27"
20	V. PARET-PEINTRE (FRA)	a 38'41"
21	CARUSO (ITA)	a 39'44"
22	QUINTANA (COL)	a 43'43"
23	CONCI (ITA)	a 44'29"
24	VALTER (UNG)	a 48'55"
25	CHAVES (COL)	a 52'47"
26	J. LOPEZ (SPA)	a 54'53"
27	NARVAEZ (ECU)	a 55'53"
28	SCARONI (ITA)	a 56'04"
29	A. PARET-PEINTRE (FRA)	a 56'23"
30	RIES (LUX)	a 57'44"
31	VERMAERKE (USA)	a 1h03'29"
32	VANSEVENANT (BEL)	a 1h03'45"
33	ZAMBANINI (ITA)	a 1h07'38"
34	SCHACHMANN (GER)	a 1h11'26"
35	HAMILTON (AUS)	a 1h13'57"
36	CALMEJANE (FRA)	a 1h15'49"
37	WARBASSE (USA)	a 1h20'39"
38	TRATNIK (SLO)	a 1h20'50"
39	GROSSSCHARTNER (AUT)	a 1h27'46"
40	ALAPHILIPPE (FRA)	a 1h27'57"
41	VELASCO (ITA)	a 1h29'48"
42	TONELLI (ITA)	a 1h30'42"
43	STEINHAUSER (GER)	a 1h33'46"
44	VALGREN (DAN)	a 1h35'10"
45	MULUEBERHAN (ERI)	a 1h44'46"
46	SANCHEZ (SPA)	a 1h46'43"
47	LEEMREIZE (OLA)	a 1h46'58"
48	SCHULTZ (AUS)	a 1h48'03"
49	FRIGO (ITA)	a 1h48'49"
50	BARTA (USA)	a 1h49'11"
51	SHEFFIELD (USA)	a 1h50'31"
52	HERMANS (BEL)	a 1h54'41"
53	MAESTRI (ITA)	a 1h56'46"
54	FERNANDEZ (SPA)	a 1h57'28"
55	PALENI (FRA)	a 2h01'54"
56	CHAMPION (FRA)	a 2h02'32"
57	VENDRAME (ITA)	a 2h06'29"
58	SUTTERLIN (GER)	a 2h07'27"
59	DE MARCHI (ITA)	a 2h08'29"
60	GHEBREIGZABHIER (ERI)	a 2h09'15"
61	BAGIOLI (ITA)	a 2h09'37"
62	M. BAIS (ITA)	a 2h09'39"
63	PELLIZZARI (ITA)	a 2h09'57"
64	STORK (GER)	a 2h12'59"
65	B. SWIFT (GB)	a 2h13'28"
66	HONORÉ (DAN)	a 2h18'49"
67	KEPPLINGER (AUT)	a 2h20'30"
68	NOVAK (SLO)	a 2h21'01"
69	PLAPP (AUS)	a 2h21'46"
70	TORRES (SPA)	a 2h25'40"
71	TOUZE (FRA)	a 2h27'17"
72	BALLERINI (ITA)	a 2h33'04"
73	FIORELLI (ITA)	a 2h33'09"
74	VERRE (ITA)	a 2h35'45"
75	BARTHE (FRA)	a 2h36'38"
76	SERRY (BEL)	a 2h37'21"
77	TRENTIN (ITA)	a 2h38'42"
78	DE BOD (SAF)	a 2h39'19"
79	CEPEDA (ECU)	a 2h40'22"
80	COSTIOU (FRA)	a 2h41'09"
81	ASKEY (GB)	a 2h42'31"
82	COLLEONI (ITA)	a 2h43'28"
83	WOOD (GB)	a 2h45'05"
84	C. SWIFT (GB)	a 2h46'19"
85	GAMPER (AUT)	a 2h47'22"
86	SMITH (N.ZEL)	a 2h48'21"
87	FOSS (NOR)	a 2h49'47"
88	GERMANI (ITA)	a 2h53'33"
89	GANNA (ITA)	a 2h53'41"
90	D. BAIS (ITA)	a 2h55'05"
91	PICCOLO (ITA)	a 2h55'09"
92	LAENGEN (NOR)	a 2h56'46"
93	PASQUALON (ITA)	a 2h57'25"
94	GROVES (AUS)	a 2h57'45"
95	STUYVEN (BEL)	a 2h58'55"
96	TRONCHON (FRA)	a 3h00'00"
97	MARCELLUSI (ITA)	a 3h00'24"
98	PITHIE (N.ZEL)	a 3h00'43"
99	PLANCKAERT (BEL)	a 3h04'02"
100	FABBRO (ITA)	a 3h04'59"
101	KOCH (GER)	a 3h11'13"
102	VAN DEN BOSSCHE (BEL)	a 3h11'52"
103	DE POOTER (BEL)	a 3h12'34"
104	BAYER (AUT)	a 3h13'18"
105	CLARKE (AUS)	a 3h15'11"
106	JANSSENS (BEL)	a 3h15'25"
107	KAMP (DAN)	a 3h17'52"
108	MILESI (ITA)	a 3h18'29"
109	BJERG (DAN)	a 3h19'06"
110	KIELICH (BEL)	a 3h23'12"
111	MIHKELS (EST)	a 3h27'38"
112	HOFSTETTER (FRA)	a 3h30'05"
113	PIETROBON (ITA)	a 3h31'05"
114	VAN SINTMAARTENSDIJK (OLA)	a 3h31'11"
115	DAINESE (ITA)	a 3h32'25"
116	TAROZZI (ITA)	a 3h33'01"
117	VAN DIJKE (OLA)	a 3h33'25"
118	MILAN (ITA)	a 3h37'06"
119	LAMPERTI (USA)	a 3h37'39"
120	GRONDIN (FRA)	a 3h37'43"
121	THEUNS (BEL)	a 3h38'57"
122	EWAN (AUS)	a 3h40'01"
123	HEPBURN (AUS)	a 3h40'31"
124	CONSONNI (ITA)	a 3h40'53"
125	ZANONCELLO (ITA)	a 3h41'17"
126	MUNOZ (SPA)	a 3h45'19"
127	DEBEAUMARCHE (FRA)	a 3h46'28"
128	ANIOLKOWSKI (POL)	a 3h47'12"
129	OLIVEIRA (POR)	a 3h47'19"
130	AFFINI (ITA)	a 3h47'58"
131	HOOLE (OLA)	a 3h50'04"
132	LE GAC (FRA)	a 3h50'32"
133	MOLANO (COL)	a 3h51'34"
134	LONARDI (ITA)	a 3h51'46"
135	MULLEN (IRL)	
136	WALSCHEID (GER)	a 3h53'31"
137	VAN LERBERGHE (BEL)	a 3h58'25"
138	CIMOLAI (ITA)	a 3h58'54"
139	FROIDEVAUX (SVI)	a 4h00'09"
140	GAVIRIA (COL)	a 4h00'19"
141	MERLIER (BEL)	a 4h04'29"
142	LIENHARD (SVI)	a 4h05'13"
143	CERNY (R.CEC)	a 4h05'42"
144	ANDRESEN (DAN)	a 4h05'50"
145	RIOU (FRA)	a 4h18'17"
146	DEKKER (OLA)	a 4h24'05"



In classifica
1. Filippo Zana (Jayco Alula), 25 anni, è 8° a 12'43" dalla maglia rosa Pogacar
2. Lorenzo Fortunato (Astana Qazaqstan), 28 anni, è 11° a 15'33"
3. Davide Piganzoli (Polti Kometa), 21 anni, è 13° a 19'55" BETTINI

17ª TAPPA: RAISPORT 11.35, RAI 2 DALLE 14

Il Passo Sella è la nuova Cima Coppi



● Oggi 17ª tappa, Selva di Val Gardena/Wolkenstein in Gröden-Passo Brocon, km 159, sesto e ultimo arrivo in salita: 5 stelle di difficoltà.
● **Ritrovo** in piazza Nives dalle 11.05, partenza alle 12.25.
● Dopo la cancellazione dell'Umbrail Pass, il Passo Sella, a quota 2244 metri, è la nuova Cima Coppi. Oggi i corridori scaleranno per due volte il Passo Brocon: la prima dal versante nord (15,4 km, pendenza media 5,6%, punte del 12%), poi all'arrivo (11,8 km, pendenza media 6,6%, punte del 13%).
● Abbuoni 3", 2" e 1" al traguardo Intergiro; 10", 6" e 4" all'arrivo.
● **Diretta tv** RaiSport dalle 11.35, Eurosport dalle 12.15, Rai2 dalle 14.
● Live integrale su **Gazzetta.it**
● **Meteo** a cura di 3BMeteo

I PARTENTI

Si ritirano in 4: 146 ancora in gara



INEOS GRENADIERS
1 G. THOMAS GB
2 ARENSMAN OLA
3 FOSS NOR
4 GANNA ITA
5 NARVAEZ ECU
6 SHEFFIELD USA
7 B. SWIFT GB
8 C. SWIFT GB

ALPECIN - DECEUNINCK
11 GROVES AUS
12 BAYER AUT
13 CONCI ITA
14 HERMANS BEL
15 JANSSENS BEL
16 KIELICH BEL
17 PLANCKAERT BEL
18 VAN DEN BOSSCHE BEL

ARKÉA - B&B HOTELS
~~21 BIERMANS BEL~~
~~22 BARRÉ FRA~~
23 COSTIOU FRA
24 DEKKER BEL
25 GRONDIN FRA
26 RIES LUX
27 RIOU FRA
28 VERRE ITA

ASTANA QAZAQSTAN TEAM
~~31 LUTSENKO KAZ~~
32 BALLERINI ITA
33 FORTUNATO ITA
~~34 KANTER GER~~
35 MULUBRHAN ERI
~~36 PRONSKIY KAZ~~
37 SCARONI ITA
38 VELASCO ITA

BORA - HANSGROHE
41 MARTINEZ COL
42 ALEOTTI ITA
43 GAMPER AUT
44 KOCH GER
~~45 LIPOWITZ GER~~
46 MULLEN IRL
47 SCHACHMANN GER
~~48 VAN POPPEL OLA~~

COFIDIS
~~51 OLDANI ITA~~
52 ANIOLKOWSKI POL
53 CHAMPION FRA
54 DEBEAUMARCHÉ FRA
55 FERNANDEZ SPA
56 GESCHKE GER
~~57 B. THOMAS FRA~~
58 WOOD GB

DECATHLON AG2R LA MONDIALE
61 O'CONNOR AUS
62 BAUDIN FRA
63 A. PARET-PEINTRE FRA
64 V. PARET-PEINTRE FRA
65 TOUZÉ FRA
66 TRONCHON FRA
67 VENDRAME ITA
68 WERBASSE USA

EF EDUCATION - EASYPOST
71 CHAVES COL
72 CEPEDA ECU
73 DE BOD SAF
~~74 CARR GB~~
75 HONORÉ DAN
76 PICCOLO ITA
77 STEINHAUSER GER
78 VALGREN DAN

GROUPAMA - FDJ
81 PITHIE N.ZEL
82 ASKEY GB
83 BARTHE FRA
~~84 DAVY FRA~~
85 GERMANI ITA
86 LE GAC FRA
87 LIENHARD SVI
88 PALENI FRA

INTERMARCHÉ - WANTY
~~91 GIRMAY ERI~~
92 CALMEJANE FRA
93 COLLEONI ITA
94 DE POOTER BEL
95 MIHKELS EST
~~96 PETIT FRA~~
97 SMITH AUS
98 VAN SINTMAARTENSDIJK OLA

ISRAEL - PREMIER TECH
~~101 WOODS CAN~~
102 CLARKE AUS
103 FRIGO ITA
104 HOFSTETTER FRA
~~105 PICKRELL CAN~~
~~106 RAISBERG ISR~~
107 SCHULTZ AUS
~~109 VERNON GB~~

LIDL - TREK
111 MILAN ITA
112 BAGIOLI ITA
113 CONSONNI ITA
114 GHEBREIGZABHIER ERI
115 HOOLE OLA
116 LOPEZ SPA
117 STUYVEN BEL
118 THEUNS BEL

MOVISTAR TEAM
121 QUINTANA COL
122 BARTA USA
123 CIMOLAI ITA
124 GAVIRIA COL
125 MILESI ITA
126 RUBIO COL
127 SANCHEZ SPA
128 TORRES SPA

SOUDAL QUICK-STEP
131 ALAPHILIPPE FRA
132 CERNY R.CEC
133 HIRT R.CEC
134 LAMPERTI USA
135 MERLIER BEL
136 SERRY BEL
137 VAN LERBERGHE BEL
138 VANSEVENANT BEL

DSM-FIRMENICH POSTNL
141 BARDET FRA
142 ANDRESEN DAN
143 HAMILTON AUS
~~144 JAKOBSEN OLA~~
145 LEEMREIZE OLA
~~146 VAN DEN BERG OLA~~
147 VERMAERKE USA
~~148 WELTEN OLA~~

TEAM JAYCO ALULA
151 DE MARCHI ITA
~~152 DUNBAR IRL~~
153 EWAN AUS
154 HEPBURN AUS
~~155 MEZGEC SLO~~
156 PLAPP AUS
157 WALSCHEID GER
158 ZANA ITA

TEAM POLTI KOMETA
161 FABBRO ITA
162 D. BAIS ITA
163 M. BAIS ITA
164 LONARDI ITA
165 MAESTRI ITA
166 MUNOZ SPA
167 PIETROBON ITA
168 PIGANZOLI ITA

TEAM VISMA | LEASE A BIKE
~~171 LAPORTE FRA~~
172 AFFINI ITA
~~173 GESINK OLA~~
~~174 KOOIJ OLA~~
175 TRATNIK SLO
~~176 UIJTDEBROEKS BEL~~
177 VALTER UNG
178 VAN DIJKE OLA

TUDOR PRO CYCLING TEAM
181 TRENTIN ITA
182 DAINESE ITA
183 FROIDEVAUX SVI
184 KAMP DAN
~~185 KRIEGER GER~~
~~186 MAYRHOFER GER~~
187 STORER AUS
188 STORK GER

UAE TEAM EMIRATES
191 POGACAR SLO
192 OLIVEIRA POR
193 BJERG DAN
194 GROSSCHARTNER AUT
195 LAENGEN NOR
196 MAJKA POL
197 MOLANO COL
198 NOVAK SLO

VF - BARDIANI CSF - FAIZANÉ
201 POZZOVIVO ITA
202 COVILI ITA
203 FIORELLI ITA
204 MARCELLUSI ITA
205 PELLIZZARI ITA
206 TAROZZI ITA
207 TONELLI ITA
208 ZANONCELLO ITA

BAHRAIN - VICTORIOUS
211 TIBERI ITA
212 KEPPLINGER AUS
~~213 BAUHAUS GER~~
214 CARUSO ITA
215 PASQUALON ITA
216 ZAMBANINI ITA
217 SUTTERLIN GER
~~218 TRÆEN NOR~~

Occhio a...

Tutti gli abbuoni della corsa

● **A esclusione delle crono, ai primi tre di ogni tappa abbuoni di 10", 6" e 4"; ai primi tre all'Intergiro 3", 2" e 1".**

MAGLIA CICLAMINO

madeinitaly.gov.it by ITA

● È la maglia che premia la classifica a punti. In ogni tappa ci sono due traguardi volanti che assegnano punti ai primi otto classificati: 12, 8, 6, 5, 4, 3, 2, 1. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica di tappa
1. Davide Ballerini (Astana Qazaqstan) 20 punti; **2.** Alaphilippe (Fra, Soudal) 17; **3.** Pogacar (Slo, Uae Emirates) 15.
Classifica generale
1. Jonathan Milan (Lidl-Trek) 284 punti; **2.** Groves (Aus, Alpecin-Deceuninck) 175; **3.** Pogacar (Slo, Uae Emirates) 99.

MAGLIA AZZURRA

BANCA mediolanum

● È la maglia che premia la classifica del Gran Premio della Montagna. Le 44 salite del Giro sono suddivise in cinque categorie che assegnano punti differenziati in base alle loro difficoltà. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica di tappa
1. Julian Alaphilippe (Fra, Soudal Quick-Step) 40 punti; **2.** Pogacar (Slo, Uae) 28; **3.** Pellizzari (Vf Bardiani) 24.
Classifica generale
1. Tadej Pogacar (Slo, Uae Emirates) 200 punti; **2.** Scaroni (Astana) 86; **3.** Geschke (Cofidis) 78.

MAGLIA BIANCA

EATALY

● È la maglia che premia la classifica dei giovani (i corridori nati dopo il 1° gennaio 1999). Viene indossata dal giovane meglio posizionato in classifica generale. Chi la indossa per un giorno guadagna 750 euro.
Classifica generale
1. Antonio Tiberi (Bahrain Victorious) in 59h11'18"; **2.** Arensman (Ola, Ineos Grenadiers) a 24"; **3.** Zana (Jayco Alula) a 2'34"; **4.** Piganzoli (Polti Kometa) a 9'46"; **5.** Baudin (Fra, Decathlon Ag2r) a 16'08"; **6.** Aleotti (Bora-Hansgrohe) a 23'18"; **7.** V. Paret-Peintre (Fra, Decathlon Ag2r) a 28'32".

INTERGIRO



● A esclusione delle cronometro, viene istituito in ogni tappa un traguardo Intergiro che assegna ai primi tre corridori abbuoni validi per la classifica generale (3", 2", 1"), e punti ai primi otto (12, 8, 6, 5, 4, 3, 2, 1) validi per la classifica a punti.
Classifica di tappa
1. Julian Alaphilippe (Fra, Soudal) 12 punti; **2.** Ballerini (Astana Qazaqstan) 8; **3.** Fiorelli (Vf Group Bardiani) 6.
Classifica generale
1. Filippo Fiorelli (Vf Bardiani Faizanè) 47 punti; **2.** Alaphilippe (Fra, Soudal) 37; **3.** Groves (Aus, Alpecin-Deceuninck) 37.

COMBATTIVITÀ

DANONE HiPRO

● Ogni giorno una speciale giuria sceglie il corridore più combattivo della tappa, che indosserà il numero rosso nella frazione successiva. Nella tappa di domenica, Manerba del Garda-Livigno (222 km), il più combattivo è risultato essere Nairo Quintana (Col, Movistar). Per la frazione di ieri, Lasa-Santa Cristina Val Gardena (118 km), i quattro candidati sono: Davide Ballerini (Astana Qazaqstan), Andrea Piccolo (Ef Education-Easypost), Julian Alaphilippe (Fra, Soudal Quick-Step) e Mirco Maestri (Polti Kometa).

SUPER TEAM

VELUX®

● La classifica per squadre a tempi "Super Team" viene elaborata a ogni tappa in base ai tempi impiegati dai corridori della stessa squadra. Il tempo di squadra è determinato dalla somma dei tempi dei primi tre corridori di ogni team.
Classifica di tappa
1. Decathlon Ag2r in 8h31'14"; **2.** Vf Group Bardiani Csf Faizanè a 2'37"; **3.** Soudal Quick-Step a 4'07".
Classifica generale
1. Decathlon Ag2r in 177h47'27"; **2.** Ineos Grenadiers a 10'47"; **3.** Uae Emirates a 34'39".



SFIDA ai canni



QUI ATALANTA

Grinta Gasp: «Noi al top per il fisico e la testa»

di **Matteo Brega**
INVIATO A DUBLINO

Ha la serenità di chi sa che questa finale è un traguardo meraviglioso. E che nessuno potrà togliergli la grandezza di quanto fatto in questa stagione e nelle precedenti a Bergamo. «Dobbiamo essere bravi in queste ultime 24 ore a trovare la serenità giusta, siamo convinti di esserci preparati bene – ha detto in conferenza Gian Piero Gasperini –. Siamo al top sotto l'aspetto psicofisico e mentale. Essere qui con la prossima Champions già acquisita aiuta molto. Dispiace l'assenza di De Roon, avrei preferito averlo in campo». A Dublino qualche tifoso si è pure affidato a entità ultraterrene accendendo una candela in una chiesa e cingendola con un adesivo dell'Atalanta.

Orgoglio Gasp La solidità della Dea è innegabile. «Abbiamo fiducia e autostima costruita in questi anni – aggiunge Gasperini –. E avremo i nostri tifosi che come hanno fatto tutto l'anno si sono sobbarcati sacrifici economici e di tempo pur di starci vicino. D'altronde questo percorso di crescita lo abbiamo intrapreso tutti insieme». La finale di questa sera obbliga la Dea a presentarsi nella versione migliore. «Dovremo fare una prestazione precisa e attenta, portare gli episodi dalla nostra parte e adattarci subito all'avversario. Siamo orgogliosi di quanto fatto finora, ma sono convinto che si possa fare sempre di più».

Kola verso il rientro Ultime dal campo: difficile (ma non impossibile...) che Gasp pensi alle tre punte più Koopmeiners, dunque il dubbio dovrebbe essere fra De Ketelaere e Lookman, con l'olandese e Scamacca. In difesa Kolasinac pronto al rientro: con lui e Djimsiti uno fra Scalvini e Hien.

HA DETTO



Essere qui con la Champions già acquisita aiuta molto. Dispiace l'assenza di De Roon

Ringrazio i tifosi, questo percorso di crescita l'abbiamo intrapreso tutti insieme

Gasperini
All. Atalanta



Come Gimondi con Merckx
Gasp e Xabi Alonso come Gimondi e Merckx (sopra al Giro). Il bergamasco a sorpresa battè il belga al Mondiale '73 a Barcellona

IL BIG MATCH

BAYER IMBATTUTO MA ATTACCANDO L'ATALANTA PUÒ ESSERE FELICE...

Il Leverkusen è fortissimo, però l'Europa e il recupero di Scamacca caricano la Dea

di **Luigi Garlando**
INVIATO A DUBLINO (IRLANDA)

Imbattibile l'imbattuto Bayer Leverkusen? Campione di Germania per la prima volta, 51 partite stagionali senza perderne una, sabato inseguirà anche la Coppa di Germania nella finale con il Kaiserslautern. I Cannibali di Xabi Alonso divorano tutto, senza lasciare briciole. Ok, ma se nello sport è mai esistito un Cannibale, quello si chiama Eddy Merckx. Al Mondiale di Barcellona '73 tutti lo davano per strafavorito. In primavera si era abbuffato di classiche (Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel Gold Race...) e del suo quarto Giro d'Italia. Nel gruppetto a quattro che piombò sul traguardo del Montjuic, il belga poteva contare sul giovane Maertens, compagno di squadra, che gli tirò la volata. Come poteva perdere quel Mondiale, il Cannibale? E invece a vincere con un braccio alzato fu il bergamasco Felice Gimondi.

Scamacca time Questo ci aspettiamo stanotte alla Dublin Arena: che l'Atalanta sia Felice. Ha tutto per esserlo. A cominciare dalla confidenza con le calde notti europee. Otto anni di magistero Gasp hanno fatto della Dea una cittadina del continente. I complimenti pubblici, da Guardiola a Klopp, hanno messo il bollino blu della qualità al gioco dei bergamaschi che ha spirito



I NUMERI

31
I gol segnati dal Leverkusen in questa Europa League, contro i 22 dell'Atalanta

38
I tiri effettuati da De Ketelaere in questa Europa League, è il giocatore dell'Atalanta che ne ha fatti di più; il belga ha partecipato a 4 reti (2 gol e 2 assist)

Occhio a...



Saranno circa 9 mila i tifosi nerazzurri C'è il sindaco Gori



In aereo, in pullman e anche in traghetto. Saranno 9 mila circa in tutto i tifosi nerazzurri presenti a Dublino. Tra i sostenitori anche il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori. In città due maxischermi (in piazza Vittorio Veneto e in Porta Nuova) e 15 mila sostenitori provenienti anche dalla provincia. Oggi si svolgerà il Comitato Esecutivo Uefa a Dublino: presenti il presidente della Figc Gabriele Gravina e i vertici della Lega Serie A.

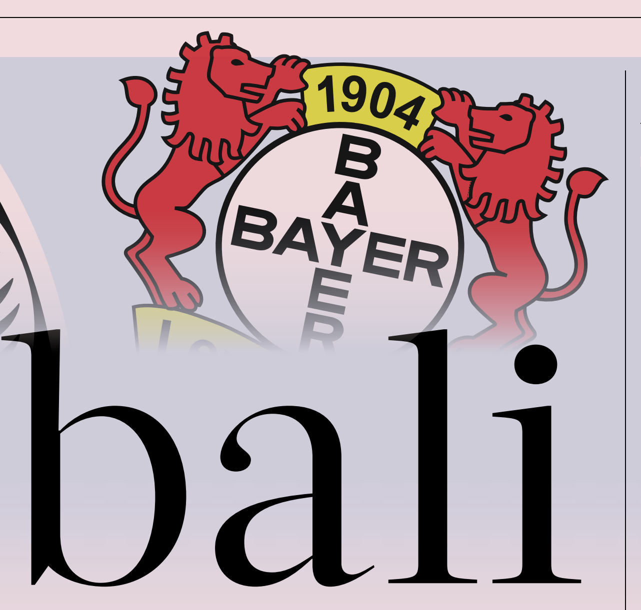
TERZA FINALE EUROPEA PER IL BAYER

● I tedeschi a Dublino disputeranno la loro terza finale in una grande competizione europea. Nel 1987-88 hanno vinto la Coppa Uefa battendo l'Espanyol, nel 2001-02 perso la finale di Champions con il Real.



Il Bayer si fermerà con la difesa di tutta la squadra: attacchiamo in 10, difendiamo in 10, è la nostra filosofia

Berat Djimsiti Difensore dell'Atalanta

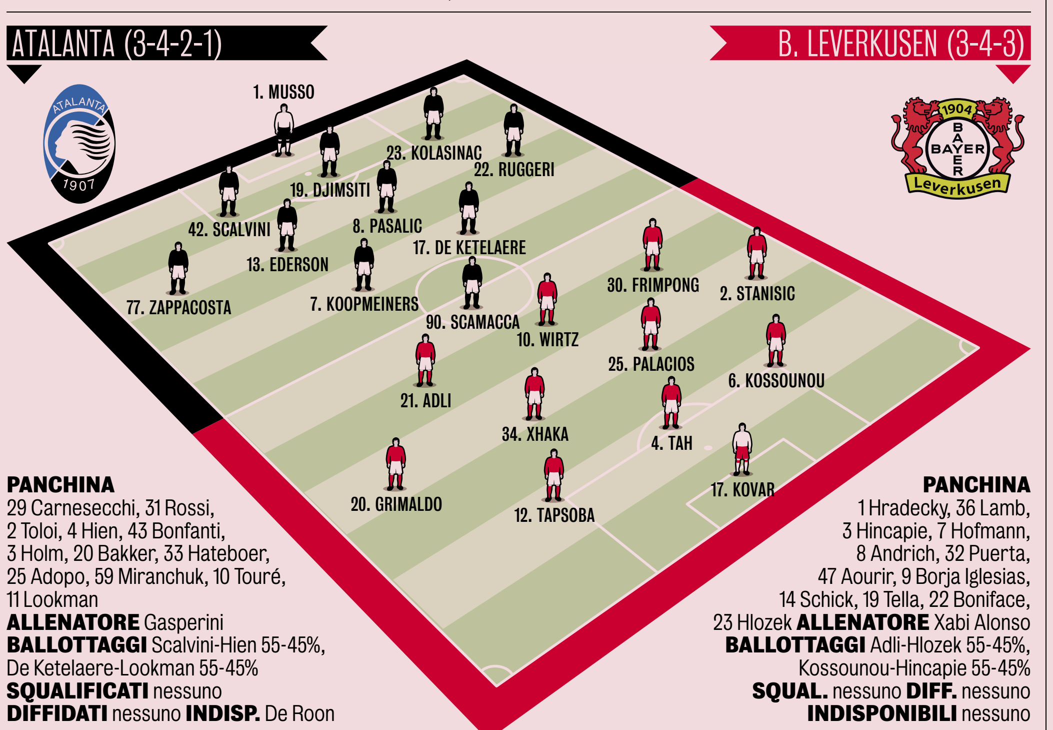


L'albo d'oro

COPPA UEFA	
1971-72	Tottenham (Ing)
1972-73	Liverpool (Ing)
1973-74	Feyenoord (Ola)
1974-75	Borussia M. (Ger)
1975-76	Liverpool (Ing)
1976-77	JUVENTUS
1977-78	PSV (Ola)
1978-79	Borussia M. (Ger)
1979-80	Eintracht (Ger)
1980-81	Ipswich T. (Ing)
1981-82	Goteborg (Sve)
1982-83	Anderlecht (Bel)
1983-84	Tottenham (Ing)
1984-85	Real M. (Spa)
1985-86	Real M. (Spa)
1986-87	Goteborg (Sve)
1987-88	Bayer Lev. (Ger)
1988-89	NAPOLI
1989-90	JUVENTUS
1990-91	INTER
1991-92	Ajax (Ola)
1992-93	JUVENTUS
1993-94	INTER
1994-95	PARMA
1995-96	Bayern M. (Ger)
1996-97	Schalke 04 (Ger)
1997-98	INTER
1998-99	PARMA
1999-00	Galatasaray (Tur)
2000-01	Liverpool (Ing)
2001-02	Feyenoord (Ola)
2002-03	Porto (Por)
2003-04	Valencia (Spa)
2004-05	CSKA Mosca (Rus)
2005-06	Siviglia (Spa)
2006-07	Siviglia (Spa)
2007-08	Zenith S. P. (Rus)
2008-09	Shakhtar D. (Ucr)
EUROPA LEAGUE	
2009-10	Atletico M. (Spa)
2010-11	Porto (Por)
2011-12	Atletico M. (Spa)
2012-13	Chelsea (Ing)
2013-14	Siviglia (Spa)
2014-15	Siviglia (Spa)
2015-16	Siviglia (Spa)
2016-17	Man. Utd. (Ing)
2017-18	Atletico M. (Spa)
2018-19	Chelsea (Ing)
2019-20	Siviglia (Spa)
2020-21	Villarreal (Spa)
2021-22	Eintracht (Ger)
2022-23	Siviglia (Spa)
2023-24	FINALE A DUBLINO OGGI ORE 21

Così alla Dublin Arena, ore 21

ATALANTA (3-4-2-1) — B. LEVERKUSEN (3-4-3)



PANCHINA 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 2 Toloi, 4 Hien, 43 Bonfanti, 3 Holm, 20 Bakker, 33 Hateboer, 25 Adopo, 59 Miranchuk, 10 Touré, 11 Lookman **ALLENATORE** Gasperini **BALLOTTAGGI** Scalvini-Hien 55-45%, De Ketelaere-Lookman 55-45% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** nessuno **INDISP.** De Roon

PANCHINA 1 Hradecky, 36 Lamb, 3 Hincapie, 7 Hofmann, 8 Andrich, 32 Puerta, 47 Aourir, 9 Borja Iglesias, 14 Schick, 19 Tella, 22 Boniface, 23 Hlozek **ALLENATORE** Xabi Alonso **BALLOTTAGGI** Adli-Hlozek 55-45%, Kossounou-Hincapie 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **INDISPONIBILI** nessuno

ARBITRO Jovanovic (Serbia) **ASSISTENTI** Stojkovic-Mihajlovic (Serbia) **QUARTO UOMO** Simovic (Serbia) **VAR** Kavanagh (Inghilterra) **AVAR** Attwell (Inghilterra) **TV** Rai 1, Dazn, Sky Sport, Now **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

internazionale. Le imprese di Liverpool (Everton e Reds), Amsterdam (Ajax), Valencia. Lisbona (Sporting)... sono rimaste sottopelle, hanno corazzato cuore e personalità. La Dea non tradirà imbarazzi da imbucata alla festa e, recuperando i panni della sfavorita, forse recupererà anche la concentrazione feroce e i sensi accesi a palla che hanno caratterizzato le sue esibizioni migliori. Nella finale di Coppa Italia, l'Atalanta, che ha pasticciato fatalmente dopo 4', ha pagato un avvicinamento troppo euforico e un eccesso di sicurezza. Stavolta non accadrà. Ma, soprattutto, Gasp recupera Kolasinac e Scamacca, pedine fondamentali. Il difensore bosniaco, pirata di mille battaglie, è una scossa elettrica che tiene sveglio un reparto, a rischio di amnesie, e lo costringe a ringhiare in avanti. L'attaccante, in stato di grazia, è l'unico che può conquistare spazi e palloni nel fortino di Alonso e giocarsela di muscoli. De Ketelaere e Lookman si alterneranno per tenere alto il ritmo offensivo.

Talento e gol Charles De Ketelaere, 23 anni, e Teun Koopmeiners, 26 anni GETTY

La spada di Xabi Il Bayer Leverkusen, da un campionato all'altro, ha dimezzato i gol subiti (48-24). È cresciuto ovunque. È diventato un gigante dalla notte al giorno. Il palleggio corto attorno alla palla può renderlo immune dal pressing del Gasp. Molta qualità in fascia, da Frimpong in giù, e un fenomeno (Wirtz) che si agita tra le linee. Avessero dei punti deboli, i tedeschi non avrebbero messo in fila 51 risultati utili. Ma criticità da attaccare esistono. Kovar, portiere di coppa, non è Neuer. La difesa ha sofferto i calci da fermo. Alle spalle degli esterni si aprono spesso spazi da cavalcare. De Rossi lo fece spesso con El Shaarawy. Fino all'erroraccio di Karsdorp, non c'era luce tra le due barche. E poi quei 51 risultati utili sono un orgoglio, ma anche un peso. Il calcolo delle probabilità pende sulla testa di Xabi come la spada di Damocle. Il Bayer ha vinto un solo trofeo internazionale, 35 anni fa (Coppa Uefa). Il pensiero di poter perdere il secondo alla prima sconfitta stagionale, inquieta.

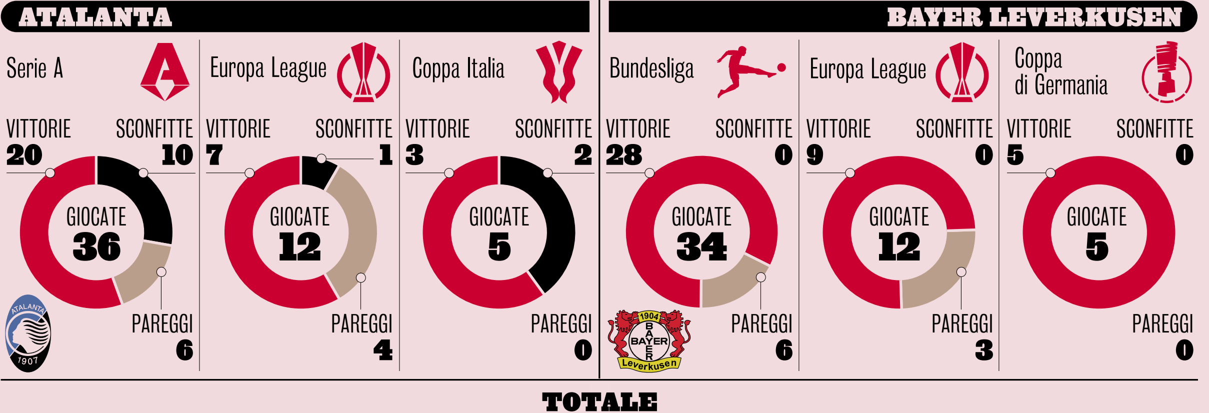
Difesa e attacco
Prezioso anche il ritorno di Kolasinac che dà sicurezza al reparto. Un dubbio in attacco per Gasp

Imbattuti, però...
Il palleggio tedesco può eludere il pressing del Gasp, ma il super Bayer ha dei punti deboli

Oscar Wilde L'assenza di De Roon, che è la maturità tattica di una Dea condannata all'eterna giovinezza, è poderosa. Ma Gasp non si imporrà nuova prudenza. L'Atalanta farà l'Atalanta, attaccherà con generosità, come sempre. «Essere immaturi significa essere perfetti», ricordava con uno dei suoi amati paradossi Oscar Wilde, spirito di casa, che naturalmente tiferà per la Dea, squadra più artistica e meno convenzionale. Anche lui spinge Gasp all'attacco: «Ciò che non abbiamo osato, lo abbiamo certamente perduto». Altro che Eterno Secondo... Come chiamavano Gimondi, per colpa di Merckx. Aver guidato l'Atalanta e 9 mila bergamaschi fino a qui, a rappresentare l'Italia intera è il più brillante dei trofei. Ma stanotte, contro i Cannibali, Gasp vuole essere Felice. Il Felice '73. Pronti? La squadra dell'aspirina contro quella che fa venire mal di testa.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Così nel 2023-24



TOTALE





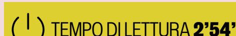












HA DETTO

Prima sfida con Gasperini, giochiamo in modo simile e abbiamo calciatori di qualità

Wirtz avrà un ruolo cruciale, ma dovrò decidere se farlo partire titolare

Xabi Alonso All. Leverkusen



QUI LEVERKUSEN

Xabi Alonso: «La chiave? Il gioco senza palla»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il Neverlusen, la squadra che non perde mai, non ha nessuna intenzione di cominciare a farlo proprio oggi che può continuare una stagione da sogno aggiungendo l'Europa League alla Bundesliga. «È tutto l'anno che mostriamo di avere la mentalità giusta - ha raccontato Xabi Alonso alla vigilia, forte delle sue 51 gare stagionali senza sconfitta -: siamo in finale, non ci basta esserci arrivati, vogliamo provare a vincere».

Rispetto Atalanta permettendo, ovviamente. «Sono così speciali che impari qualcosa semplicemente studiandoli - è l'elogio di Xabi Alonso, alla prima finale europea da allenatore -. Negli ultimi cinque anni hanno avuto un'identità chiara: i giocatori sanno cosa ci si aspetta da loro e cosa devono fare in campo. Hanno avuto successo, ma sono una squadra che continua a fare progressi. Sarà la prima volta per me contro Gasperini, allenatore di grande esperienza e grande personalità. Giochiamo in modo simile, per noi come per loro conta la qualità dei giocatori e come interpretano le situazioni in campo. Credo che la differenza la farà il modo in cui giocheremo senza palla, perché l'Atalanta ha tanti giocatori di qualità a partire da Scamacca. La vera differenza, però, la farà la mentalità: dobbiamo rimanere fedeli ai principi che ci hanno permesso di arrivare fin qui». Xabi Alonso ha scelto il portiere, il ceco Matteo Kovar titolare di coppa (in campionato ha giocato il finlandese Lucas Hradecky) e non si è sbilanciato su Florian Wirtz: «Avrà un ruolo cruciale, ma dovrò decidere se farlo partire titolare». Difficile non lo sia.



TRA ATTACCO E DIFESA

LA DEA SI AFFIDA A SCAMACCA CON TAH SARÀ DUELLO DI GIGANTI

Entrambi sono alti 195 cm: il nerazzurro dovrà battagliare, ma sarà fondamentale anche per aprire spazio agli inserimenti

DI CHE COSA PARLIAMO

Sarà la finale tra due squadre che fanno del bel gioco il loro tratto distintivo. Due bellezze che hanno incantato nei rispettivi campionati e in questa competizione. E che vogliono vincere giocando il loro calcio preferito, studiato e approfondito. La serata conterrà sfide nelle sfide che per via della natura di Atalanta e Bayer Leverkusen non sarà facile cristallizzare in una zona precisa del campo. Saranno ovunque, proviamo a focalizzarci su alcuni dei duelli che possono indirizzare la finale di Europa League di Dublino.



Qui si decide la Coppa

di **Matteo Brega** INVIATO A DUBLINO

Scamacca-Tah

Il bomber si è perso la finale di Coppa Italia e ha sete di rivincita contro il leader della difesa

L'atalantino ha perso la finale di Coppa Italia per squalifica. Ha immagazzinato dunque voglia e determinazione per questa finale. Contro Tah sarà uno scontro innanzitutto fisico. Il centrale del Bayer proverà a metterla su questo piano per erodere la fiducia dell'avversario. Sa bene che Scamacca ha giocate improvvise ed estemporanee che possono mandare fuori giri il sistema difensivo di qualunque avversario. Bayer compreso. Da giovane il difetto più evidente di Tah era la mancanza di continuità dal punto di vista della concentrazione lungo la gara. Ora che ha 28 anni è diventato leader della difesa anche dal punto di vista spirituale. Scamacca avrà il compito di attirare le attenzioni e poi scaricare. Se sugli inserimenti interni o quelli esterni poco cambia.

Letture e crescita L'attaccante ha maturato una capacità di lettura dell'azione offensiva grazie al lavoro di Gasperini che rende complicato il lavoro di prevenzione. Il che obbligherà il Bayer ad allargare il mantello di protezione oltre Tah. Il primo baluardo della difesa, ma quello che avrà bisogno di Kossounou e Tapsoba per il primo aiuto. Scamacca in Europa sembra aggiungere qualcosa al suo rendimento: 11 gol in 19 partite e 5 dei 6 stagionali li ha fatti da quando si è passati alle gare a eliminazione diretta. Come se scattasse in lui qualcosa di speciale.

Vista sull'Europeo L'uomo di Coppa? Diciamo l'uomo in più di un meccanismo che funziona benissimo. L'impatto di Scamacca per questa Atalanta non si riassume nei gol ma deve allargarsi agli assist. Il Bayer lo sa: aumenta il coefficiente di difficoltà per marcarlo. La voglia di Gianluca sarà amplificata anche in previsione dell'Europeo. Una serata magica a Dublino aumenterebbe le possibilità di essere convocato da Luciano Spalletti con l'Italia.

IL NUMERO



2,8

Tiri in porta subiti in media dall'Atalanta

L'Atalanta ha subito soltanto 2,8 tiri in porta in media a partita in questa Europa League, nessuno si è difeso così bene. L'altra finalista, il Leverkusen, ha subito una media di 7,2 conclusioni in porta a partita

Kolasinac-Wirtz

Il fuoriclasse tedesco non dà mai riferimenti ma se il bosniaco rientra dietro c'è più solidità

Prendiamo il difensore bosniaco, che dovrebbe rientrare oggi dopo l'infortunio, per esaltare la solidità difensiva dell'Atalanta. Perché Wirtz, il più talentuoso tra i giocatori di Xabi Alonso, è tutto fuorché un giocatore classificabile. Parte centravanti ma sulla carta, poi cerca aria respirabile e corridoi per i compagni altrove. Difficile anche creargli una gabbia intorno. Il sistema difensivo migliore contro di lui sarà la squadra di Gasperini. Kolasinac ha sicuramente l'esperienza internazionale per arginarne l'entusiasmo e il talento quando passerà dalle sue parti. Ma è come una cometa che può lasciare la scia. Quindi urgono raddoppi, sistematici, e anche letture preventive sulle linee di passaggio per provare a limitarne i rifornimenti. Ha vinto il premio di miglior giocatore della Bundesliga appena conquistata dal Bayer dopo che nella passata stagione era stato votato dalla Uefa come miglior giovane dell'Europa League.

Senza riferimenti La crescita è costante, così come costante dovrà essere la pressione degli uomini di Gasperini su di lui, ovunque senta di spostarsi in base all'istinto. L'allenatore dell'Atalanta sa benissimo cosa significhi non lasciare punti di riferimento offensivi agli avversari. Lui per primo lo fa. Ecco dunque che il vantaggio potrebbe essere proprio quello per i giocatori atalantini: affrontare un elemento che gioca con i principi del proprio allenatore. Il talento tedesco non intende fermarsi alla vittoria del campionato. Si muove in maniera fluida, cercando sempre di offrire una possibilità in più di passaggio al compagno che ha la palla in quel momento.

Occhio agli esterni Di base resta un riferimento interno, tra le linee, in maniera tale da togliere il riferimento alle marcature avversarie. Facile che vada a cercare spazio alle spalle di Ederson, impegnato più su Xhaka, e Pasalic. Proverà a portare fuori zona almeno un centrale dell'Atalanta e a mandare in cortocircuito il sistema difensivo bergamasco. Ma il talento tedesco ha qualità per allargare la visuale e andare anche in periferia a cercare spazi e corridoi. Gasperini avrà immaginato tutto questo e avrà disegnato le contromisure ovunque. Kolasinac e soci non dovranno perdere le distanze corrette e i riferimenti tra di loro. Andare in inferiorità sulla trequarti difensiva sarebbe deleterio con Frimpong, Adli e soci in grado di leggere e infilarsi negli spazi e fare male. Occhio alle sorprese di Xabi Alonso ovviamente che potrebbe avere più piani di gioco così come d'altronde li ha preparati Gasperini.

Strategia
Gasperini dovrà ordinare pressione collettiva sul fantasista per non andare in inferiorità



Tecnica contro fisico Florian Wirtz, 21 anni, attaccante del Leverkusen, e Sead Kolasinac, 30 anni

Ederson-Xhaka

Lo svizzero proiezione di Xabi Alonso in campo Ma il brasiliano ha passo e capacità di strappare

L'intelligenza calcistica declinata in due modi differenti. Il brasiliano, fresco di convocazione con il Brasile per la Coppa America, ha nella fisicità il suo punto forte. A Roma, nella finale di Coppa Italia, ha retto l'impatto fisico moltiplicando il lavoro senza palla per lungo tempo. Stasera molto probabilmente avrà anche il compito di andare a sporcare la partita di Xhaka. Lo svizzero è una specie di De Roon per Xabi Alonso. Non indossa la fascia come l'olandese dell'Atalanta, ma in mezzo al campo è il leader. Detta i tempi, equilibra la squadra, si sporca le mani (e i piedi) per frenare le ripartenze avversarie. E' il primo organizzatore di gioco, quello più razionale del Bayer. Poi, per l'estemporaneità subentra Wirtz. A Ederson il compito di limitare il suo coinvolgimento nella manovra del Bayer. Togliere palloni a Xhaka significa obbligare Xabi Alonso a cercare altre vie per arrivare nella trequarti avversaria.

Allenatore in campo Tra lo svizzero e Palacios (o Andrich se dovesse giocare lui), è lo svizzero quello che attacca

Tattica
Ostruire la fonte del gioco obbligherebbe i tedeschi a cambiare piani

ATALANTA 11ª ITALIANA IN UNA FINALE

● Questa sarà la prima finale europea per l'Atalanta che è l'11ª italiana della storia a raggiungere il traguardo. La 10ª era stata la Lazio in finale di Coppa Uefa 1998 (persa 3-0 nel derby contro l'Inter).



Atalanta sfavorita? Ha battuto Liverpool e Marsiglia, non esistono pronostici in una finale del genere

Granit Xhaka Centrocampista del Bayer Leverkusen





Duello fisico Il centravanti dell'Atalanta Gianluca Scamacca, 25 anni, sarà preso in custodia da Jonathan Tah, 28, leader della difesa del Leverkusen

meno lo spazio rispetto al collega di reparto. Lui ha più il compito di equilibrare la squadra, di attendere. Come se fosse seduto a vedere lo sviluppo della partita scegliendo il momento di intervenire. E con quale velocità. Ecco perché forse Xabi Alonso si rivede in lui. Ne ha fatto il vero collettore della manovra. Non eccellerà in statistiche evidenti, ma è sicuramente il porto sicuro in cui attraccare. Non per nulla è il giocatore che ha provato più passaggi sia in Europa League sia in Bundesliga. Ed è quello che ne ha fatti di più rompendo una linea avversaria.

Strappi centrali Perché le origini di Xhaka erano quelle, costruire gioco, e non ne ha perso l'essenza. Ed è migliorato anche nella scelta dei contrasti: solo 7 ammonizioni in 47 partite ufficiali con il Bayer. Ederson potrebbe avere il compito di andarlo a infastidire sul primo tocco, arrivando a togliergli la giocata anche semplice per minare le certezze. Il gioco dell'Atalanta è basato su un uno-contro uno a tutto campo. Logico pensare che il brasiliano abbia la forza e la resistenza per pressare Xhaka per tutta la serata. Anche se si dovesse andare oltre il novantesimo minuto. E sarebbe un duello interessante, fisicamente e tecnicamente. Anche perché il brasiliano dell'Atalanta ha dimostrato in stagione di saper andare in profondità palla al piede all'improvviso, rompendo lo schema e sorprendendo gli avversari. Giocatore di importanza profondissima, Ederson per lo sviluppo delle idee atalantine. E fondamentale lo è anche Xhaka per i tedeschi. Molto passerà da queste zone.

Uomini cardine Granit Xhaka, 31 anni, alla prima stagione col Bayer dopo 7 all'Arsenal. Ederson, brasiliano all'Atalanta dal 2022

HA DETTO



Come si batte il Bayer? Togliendogli il palleggio. E dietro non ha dei fulmini di guerra eh



Scamacca è l'uomo che può fare la differenza: la sua assenza in finale di Coppa Italia si è sentita

Alberto Malesani

L'ULTIMO VINCITORE ITALIANO DEL TROFEO

MALESANI

«Atalanta fenomenale, ricorda il mio Parma Dopo 25 anni è l'ora»

di **Andrea Schianchi**

Da venticinque anni, che nella storia del calcio sono una specie di era geologica, una squadra italiana non vince la Coppa Uefa, oggi Europa League. L'ultima a sollevare il trofeo fu il Parma guidato da Alberto Malesani: sconfisse l'Olympique Marsiglia nella finale di Mosca, 3-0. Reti di Crespo, Vanoli e Chiesa. Era il 12 maggio del 1999. Oggi, davanti alla tv, Malesani tiferà per Gian Piero Gasperini e per la sua Atalanta, «perché è arrivato il momento di passare il testimone, dopo 25 anni di gloria cedo volentieri il palcoscenico».

▸ Come vede i bergamaschi contro il Bayer Leverkusen?
«Sfida molto difficile, tatticamente imprevedibile. I tedeschi non perdono da una vita, ma i ragazzi di Gasperini, se sono in serata, possono regalare grandi emozioni. A me l'Atalanta piace, mi diverto a guardarla. Ha bisogno di essere al massimo della condizione atletica per fare il suo calcio, un calcio di dominio e di aggressione. Negli ultimi anni l'Atalanta ha rappresentato la vera novità nel panorama italiano».

▸ Trova che ci siano analogie con il suo Parma?
«Bergamo è una città di provincia, come Parma. E questa è la prima analogia. Alle spalle, in entrambi i casi, c'è una società solida e organizzata. E poi, a unire queste due storie, c'è il gioco: noi volevamo arrivare al risultato attraverso lo spettacolo, e pure l'Atalanta è così. I ragazzi di Gasp hanno sbancato Anfield e hanno mandato al tappeto il Liverpool, mica una squadretta. Noi in semifinale andammo a vincere a Madrid contro l'Atletico e contro gli 60 mila del Calderon che ce ne urlavano di tutti i colori. E prima ancora avevamo rifilato sei gol al Bordeaux».

▸ Che cosa le piace, in particolare, dell'Atalanta?
«Prima di tutto, il coraggio. Giocano uomo contro uomo a tutto campo, e per fare ciò bisogna avere una grande preparazione atletica e una notevole consapevolezza nei propri mezzi. E poi apprezzo l'organizzazione tattica che ha dato Gasperini. Ogni giocatore sa quello che deve fare, e lo fa bene. L'Atalanta è un bellissimo spot per il calcio italiano».

▸ Come lo fu il suo Parma.
«Noi, in 100 giorni, vincemmo Coppa Italia, Coppa Uefa e Supercoppa Italiana. Non arrivammo allo scudetto, ma quella squadra, se negli anni successivi fossero stati fatti gli innesti giusti, avrebbe potuto aprire un ciclo da favola. Buffon in porta; Thuram, Sensini e Cannavaro in difesa; Fuser e Vanoli sulle fasce; Boghossian, Dino Baggio e Veron a centrocampo; Chiesa e Crespo in attacco. Prima della finale di Mosca non dissi nulla ai ragazzi, non ce n'era bisogno: erano forti, sapevano quello che dovevano fare e lo fecero. Quel Parma era programmato come un computer: giocavamo a memoria».

▸ Come si batte il Leverkusen?
«Gasperini lo sa meglio di me. Io cercherei di rubare ai tedeschi l'iniziativa e di non farli mai palleggiare. In difesa non mi sembrano dei fulmini di guerra».

▸ Chi, nell'Atalanta, può fare la differenza?
«Uno su tutti: Scamacca. Ha fisico, potenza, tecnica. E mi sembra anche che sia affamato. Si è sentita la sua assenza nella finale di Coppa Italia contro la Juve. Con lui in campo sarebbe stata un'altra partita».

▸ La tensione della vigilia può compromettere la prestazione?
«In teoria, sì. Ma credo che l'Atalanta sia ormai abituata a stare sui grandi palcoscenici. Dunque, avanti tutta perché questa è la volta buona. E sarebbe ora dopo venticinque anni...».

TEMPO DI LETTURA 3'04"

Festa Fabio Cannavaro solleva la coppa dopo la vittoria del Parma sul Marsiglia ANSA

LA SCHEDA

Alberto Malesani
Nato a Verona il 5 giugno 1954, dopo aver giocato tra i dilettanti, alla fine degli anni '80 inizia ad allenare. Nel 1993 guida la prima squadra al Chievo. Poi Fiorentina, Parma, Verona, Modena, Panathinaikos, Udinese, Empoli, Siena, Bologna, Genoa, Palermo e Sassuolo. A Parma vince una Coppa Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana



EUROPA LEAGUE LA FINALE

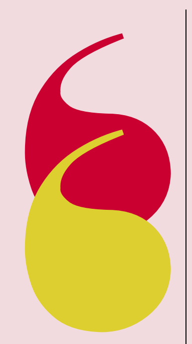
l'intervista

PAPU GOMEZ

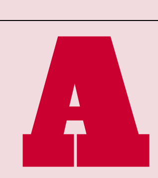
«Questa Dea può battere il Bayer con il gioco di Gasp e i gol di Lookman»

Il grande ex nerazzurro: «L'Atalanta sa farsi valere contro squadre più aperte e loro concedono tanto...»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A DUBLINO (IRLANDA)



Il momento
«La sconfitta di Coppa Italia non peserà, può arrivare la rivincita»



lmeno un'attesa è finita. Non quella per sapere se, e quando, Papu Gomez potrà tornare a essere un calciatore: «Abbiamo fatto ricorso e spero ancora mi riducano la squalifica: storia troppo breve al Monza, ma con Galliani ho un grande rapporto e loro con me sono stati straordinari». È finita l'attesa di una riconciliazione con Gian Piero Gasperini, dopo i dissapori del dicembre 2020 e la separazione dall'Atalanta. Si è sciolto tutto a cena, la sera del 14 maggio, «perché c'era l'obbligo di tornare ad abbracciarci: per me era come abbracciare l'Atalanta, casa mia. Non c'era motivo perché restassero rancori».



È campione del mondo Alejandro 'Papu' Gomez, 36 anni, ha giocato con l'Atalanta dal 2013 al 2021. Al Monza dalla scorsa estate, è squalificato per doping

ATALANTA CREDICI

I rivali
«Avranno grande rispetto dei nerazzurri. E prima o poi dovranno perdere»

▶ Cosa vi siete detti sono fatti vostri, ma di questa finale cosa le ha detto?
«Che la vogliono vincere, cosa volete che mi dica Gasp?».

▶ Girando per casa sua, Bergamo, in questi giorni ha respirato aria di storia?
«La gente di Bergamo oggi vuole vincere, non si sentono più i tifosi della Dea che lottava per non retrocedere, pensano all'Europa. E sperano di portare a casa un trofeo, finalmente».

▶ Atalanta in finale di EL: l'avrebbe mai detto?
«Sinceramente no, ma dai quarti in poi te la giochi e la scintilla è stata vincere ad Anfield. "Adesso ci proviamo", si sono detti: hanno sempre giocato senza paura, la Dea non sa essere diversa, è il suo dna».

▶ Cinque stagioni europee, un quarto di Champions League: un'eredità che ha pesato?
«L'Atalanta si sente più "comoda" in Europa che nel campionato italiano: è il suo gioco, contro squadre più "aperte" che pensano lo stesso calcio. E se gioca da anni in Europa un motivo c'è».

▶ Già certa la prossima Champions: una spinta?
«Come può esserlo aver raggiunto un obiettivo fondamentale, non solo per motivi economici. Ma anche. Ora il club non avrà bisogno di vendere le sue stelle e potrà pensare di giocare la Champions con una squadra veramente forte».

▶ Può pesare aver perso la finale di Coppa Italia?
«Solo per i primi due giorni: ti arrabbi, ma poi dimentichi. E con un'altra finale, puoi subito prenderti la rivincita».

▶ E peserà al Bayer il ruolo di favorita?
«Non so se si sentano così tanto favoriti... Credo abbiano molto rispetto per l'Atalanta e il gioco di Gasperini».

▶ Cinquantuno partite senza perdere: lei crede alla legge dei grandi numeri?
«La mia Argentina arrivò al Mondiale imbattuta da 36 partite e perdemmo la prima. Prima o poi perderà... Speriamo succeda in questa finale».

▶ È una squadra molto più giochista della Juve.
«Ti affrontano a tu per tu, mentre l'Atalanta soffre di più le avversarie che stanno basse, ti lasciano il pallone e ripartono. Come la Juve, appunto».

▶ Punti di forza e punti deboli?
«Allenatore preparatissimo - un mix dei grandi tecnici che ha avuto: Ancelotti, Guardiola, Benitez, Mourinho - e tanta qualità. Però concedono, a volte tanto, e prendono gol. Sarà una partita tosta: loro sono in fiducia, ma l'Atalanta se la gioca. Sicuro».

▶ Da stasera non sarà più la vostra partita di Lisbona contro il Psg la più importante della storia dell'Atalanta.
«No, diventa questa. Se si potesse tornare indietro, cambierei tutto quello che ho fatto con l'Atalanta per alzare un trofeo con quella maglia».

▶ Più forte "quella" Atalanta o questa?
«Diverse. Questa è più fisica, solida, più forte difensivamente. E ha una rosa più ampia: riguardate quanti ragazzini c'erano nella nostra panchina contro il Psg. Forse la nostra era più bella: con più talento e qualità, un tasso tecnico più alto».

▶ Vede in De Ketelaere qualcosa di Ilicic?
«Qualcosa, non solo perché sono tutti e due mancini. Josip resta Josip, il giocatore che mi ha fatto innamorare come nessuno, aveva più fantasia. Ma quando arrivò era più esperto di Charles: bravo, perché non era facile abituarsi così presto, e bene, al calcio di Gasp. Ha 23 anni, può arrivare al livello di Ilicic».

▶ Scamacca e Zapata invece sono diversi.
«Sì, ma con la stessa fame di gol. E oggi Scamacca è un riferimento fondamentale per la squadra».

▶ Però in questa squadra un Papu non c'è.
«No, con le mie caratteristiche no. Koopmeiners interpreta il mio ruolo in altro modo, è la foto della differenza fra le due squadre. Giocatore completissimo: fa gol, assist, è potente fisicamente e corre tanto nelle due fasi, si sacrifica per la squadra».

▶ Può essere Lookman l'arma in più per Gasp?
«Non molla una palla e ti punta sempre, pensa sempre in avanti, per fare gol. Può fare male ad una squadra che a volte lascia campo aperto».

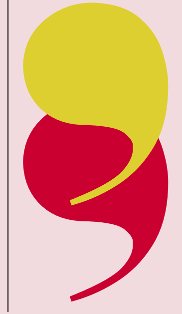
▶ Gasperini dice spesso che l'identità di gioco dell'Atalanta, quanto fatto in questi anni rendendosi riconoscibile, vale quanto aver vinto dei trofei: ha ragione?
«Ha ragione, e capisco il suo orgoglio. Però, quando ci arrivi, le finali non si giocano: si vincono. Le vuoi vincere: lui per primo, tranquilli».


TEMPO DI LETTURA **3'44"**

Gazzetta.it La cronaca live della partita, gli approfondimenti dei nostri inviati: tutto sulla finale di Europa League tra Atalanta e Bayer sul nostro sito

De Ketelaere
Ha qualcosa di Ilicic, che mi ha fatto innamorare. Può arrivare al suo livello

Scamacca
Oggi è un riferimento per la squadra, Koop interpreta il mio ruolo in altro modo



Conosco bene l'orgoglio di Gasperini, è sempre il primo a voler vincere

L'ALTRO GRANDE EX PRE-CONVOCATO DAL CT KEK

Ilicic nella lista della Slovenia per l'Euro

● C'è anche l'ex Atalanta Josip Ilicic nella lista dei 30 pre-convocati dal c.t. della Slovenia, Matjaz Kek, per il prossimo Europeo. Ilicic, oggi al Maribor, manca in nazionale dal novembre del 2021, quando vestiva ancora la maglia nerazzurra: a Bergamo è arrivato nel 2017 dalla Fiorentina ed è rimasto fino al 2022, giocando 172 partite e segnando 60 gol. In questa stagione, Ilicic ha segnato 9 reti in 36 presenze. A 36 anni ecco l'opportunità di giocare il primo grande torneo in carriera con la maglia della nazionale. La Slovenia è inserita nel gruppo C con Inghilterra, Serbia e Danimarca (contro cui debutterà il 16 giugno a Stoccarda).


Fantasista Josip Ilicic, 36 anni ANSA

De Roon ai compagni: «Ora conta vincere, con o senza di me»

Per l'olandese, infortunato, uno striscione dei tifosi sotto casa: « Mi ha emozionato»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A DUBLINO (IRLANDA)

Quelle lacrime e poi quello striscione. Piangeva forte Marten De Roon una settimana fa, durante quel lungo, lentissimo camminare trascinando il bicipite femorale che aveva urlato di dolore, fino alla panchina. Il volto nascosto dalle mani, ché altro da nascondersi non c'era. Non la certezza di non poter giocare la partita più importante della sua carriera, stasera. Lo striscione dei tifosi nerazzurri, l'olandese lo ha visto ieri mattina, gliel'hanno appeso proprio di fronte a dove abita: «Attaccamento, sacrificio e maglia sempre sudata. De Roon, la tua coppa l'hai già conquistata». E «mi sono emozionato un'altra volta», ha raccontato ieri.

Lacrime di bimbe Perché c'erano state anche lacrime che hanno visto in pochi: quelle delle sue due figlie più piccole, Evie e Bo, che erano all'Olimpico con mamma Ricarda la sera della finale con la Juve. Il papà piangeva e hanno iniziato a farlo anche loro, perché «papà non piange mai». Non versava lacrime da tanto, De Roon: da anni, l'ultima volta era stata quando era morto suo nonno. L'ha rifatto nei giorni scorsi, però stavolta a vederlo c'erano solo la moglie e il suo telefono: rimandava in loop il video emozionale che il club gli aveva dedicato e il suo lungo post, fiero e triste come è lui. Uno smartphone strapieno di messaggi, «uno più bello dell'altro»: gente che Marten conosce e molti sconosciuti e forse anche per questo ha preferito girare per Bergamo il meno possibile. Per non darla di nuovo vinta alle emozioni.

Urla più forte, Marten I primi due giorni sono stati così: emozionanti e molto difficili. Poi De Roon ha fatto quello che fa sempre, che aveva fatto prima di infortunarsi come si infortunano "quelli che risolvono le situazioni difficili", così gli è sempre piaciuto descriversi. Martino, come lo chiamano amorevolmente a Bergamo, aveva raccolto tutte le sue forze per rincorrere il contropiede di Vlahovic, e il muscolo aveva fatto "tac" non per lo sprint, ma all'ultimo passo, quello per provare a bloccare il serbo. Una fitta tale da non lasciargli dubbi su quanto era successo. Dunque doveva chiedersi il massimo un'altra volta, non aveva altra scelta che trasformarsi da giocatore a tifoso: fuori dal campo, ma neanche troppo fuori, perché Gasp gli ha chiesto di sedersi in panchina vicino a lui, stasera. E forse quello è stato il primo momento in cui De Roon è tornato a sorridere, dalla notte dell'Olimpico. Dentro la squadra come sempre, almeno con la voce: «Ma tanto il mister grida già per due, se riesco lo farò assieme a lui, però è già molto carico e per quello che ho visto ieri in allenamento ha preparato questa partita molto bene. Io mi sono detto che devo portare energia positiva. Da ieri sorrido, ai compagni dirò di godersi la partita, che vuol dire anche mettere intensità, dare il massimo, cadere ma rialzarsi subito. Con o senza di me, conta alzare questo trofeo: non si alza una coppa senza battere i più forti».

TEMPO DI LETTURA **2'26"**



Idolo dei tifosi Marten de Roon, 33 anni, è arrivato una prima volta all'Atalanta nel 2015. Ceduto al Middlesbrough nel 2016, è tornato a Bergamo nel 2017

Che numero



308

È il più presente di sempre col Gasp

● Marten de Roon è il giocatore più impiegato da Gian Piero Gasperini nella sua carriera da allenatore: sono 308 le partite in cui il Gasp ha mandato in campo l'olandese all'Atalanta. Al secondo posto c'è Rafa Toloi con 269.



INTER il giro

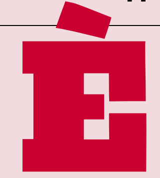


LA NOVITÀ

La terza proprietà straniera
Suning sarà la terza proprietà straniera della storia dell'Inter. La prima è stata quella dell'indonesiano Thohir, che rilevò il club nerazzurro da Massimo Moratti nell'ottobre 2013. Poi, nel giugno 2016, il passaggio da Thohir a Suning, che ora lascia le proprie quote al fondo californiano

LA SVOLTA

ZHANG, È FINITA SUBENTRA OAKTREE COSÌ È COMINCIATA L'ERA AMERICANA



di **Filippo Conticello** e **Davide Stoppini**

Suning non ha restituito il debito di 380 milioni: stamattina l'escussione del pegno, nel pomeriggio l'annuncio del fondo come nuova proprietà

È l'alba di un mondo nuovo per l'Inter fresca di stella. Da oggi il club cambia definitivamente bandiera, senza se e senza ma: arrivederci al rosso cinese, sventola quella dello zio Sam. Con atto ufficiale la società diventa statunitense ed è ancora presto per dire quanto tempo lo sarà: il fondo californiano Oaktree Capital Management è qui per restare, almeno per un po'. Intanto, stamattina escute formalmente il pegno messo da Suning sulle azioni del club nel lontano 2021. Poi, a borse chiuse, nel tardo pomeriggio pioverà l'annunciato comunicato ufficiale su un fatto che sarà comunque accaduto qualche ora prima. È atteso uno "statement" sobrio, non molto diverso da quello con cui il fondo Elliott prendeva le quote milaniste di Yonghong Li nel luglio del 2018.

Scadenza Ecco dunque la procedura standard nei casi in cui un debitore non restituisce per tempo il denaro a un creditore. In questo caso sono 275 milioni prestati tre anni fa e lievitati grazie ad interessi del 12% fino a diventare circa 380 milioni. L'affannarsi dell'ormai quasi ex presidente Steven Zhang nel tentativo di ottenere soluzioni alternative non ha portato a un gol nel recupero. L'arbitro ha ormai fischiato, si volta pagina dopo sette trofei arrivati con guida da Nanchino. Lì, nella sede Suning, sono state settimane di inevitabile tensione per evitare questa fine beffarda, mentre tra Los Angeles e Londra, centri operativi di Oaktree, hanno mantenuto fino all'ultimo secondo la stessa calma olimpica dettata da una evidente posizione di forza. Hanno atteso lungo la riva che l'Inter passasse sul fiume: è successo ieri quando le 17, orario di chiusura delle banche lussemburghesi, sono state superate. E anche nelle ore decisive non è stato calato alcun asso nella manica dalla famiglia Zhang.

Linee guida Ieri in viale della Liberazione è stato un giorno febbrile, di quelli che si vivono quando tramonta un'era e ne inizia un'altra. Arriverà il momento delle conference call transoceaniche a tutti i livelli, ma intanto ad essere già operativi sono i due amministratori delegati, quello per la parte corporate Alessandro Antonello e quello per la parte sportiva Beppe Marotta. Antonello era già nerazzurro nel 2016, quando sulla porta di ingresso c'era Suning, ma con compiti di direttore finanziario. Il ruolo di Marotta sarà, invece, ancora più strategico di prima per la prosecuzione del progetto sportivo, cosa cara a Oaktree. Dovrà passare qualche settimana per tornare alla gestione "straordinaria" del club, ma la squadra mercato formata dall'a.d. e dal d.s. Piero Ausilio continuerà ad agire con gli stessi presupposti ed uguale creatività: niente nuovi capitali dall'alto e saldo sempre positivo tra entrate e uscite.

Procedura Marotta e Antonello fanno ancora parte di un Cda destinato a decadere in tempi brevissimi attraverso la dimissione dei due consiglieri (indipendenti) in quota Oaktree, Carlo Marchetti ed Amedeo Carassai. Caduto il Consiglio di Amministrazione in orbita Suning, sarà un susseguirsi di passaggi tecnici verso la formazione di un nuovo organo. Verrà richiesto dal collegio sindacale al presidente Zhang (ancora in pectore) di convocare una nuova assemblea dei soci. Se non sarà Steven, sarà l'organo di controllo in sua vece a compiere questo atto: plausibile poi aspettare una ventina di giorni per eleggere in assemblea il nuovo Cda, nel quale è probabile che rientrerà la coppia Carassai-Marchetti, oltre ad Antonello e Marotta. Il cuore della partita, però, si sposta già in Lussemburgo dove un perito dovrà presto dare un valore all'Inter. In base a quella cifra, sarà calcolata la quota che il fondo Oaktree dovrà aggiungere ai 380 milioni mai ricevuti: il totale sarà il cosiddetto Fair Value. A decidere sarà una figura "terza" e non di parte, per questo qualsiasi valutazione al momento rischia di essere fuorviante. Certo, però, che su questo punto e sulla valutazione della società potrebbe accendersi la battaglia legale tra le due parti in commedia: più alta sarà la cifra che Oaktree dovrà versare a Suning per chiudere la partita, meno "dolorosa" sarà l'uscita di Zhang. E ancora: più alta sarà la cifra totale spesa dai californiani per prendersi l'Inter (tra prestito iniziale e aggiunta decisa dal perito), più Oaktree potrebbe allungare i tempi della propria gestione del club finalizzata a un semplice obiettivo. Del resto, è quello di ogni fondo che si avvicina al calcio: aumentare il valore del proprio club e poi rivendere. Servirà tempo, ma intanto da oggi sventola una nuova bandiera sulla cima di viale della Liberazione.

TEMPO DI LETTURA **3'45"**

Situazione
Il valore del club sarà stabilito da un perito "terzo": qui si rischia la battaglia legale

Occhio a...



Passa di mano il 99,6% delle quote della società



In base al prestito del 2021, Oaktree non ha solo in pegno le quote dell'Inter in mano a Suning (nella foto Zhang Jindong), ovvero il 68,55% nella controllante lussemburghese Grand Tower, ma anche il 31,05% di proprietà LionRock. "Fuori" solo lo 0,4% circa in mano ai piccoli azionisti.

Festa e saluti
L'ultima immagine sportiva ufficiale dell'Inter di Zhang: la consegna della coppa scudetto di domenica scorsa GETTY

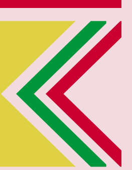
THURAM AI TIFOSI: «MI SENTO A CASA»

● Marcus Thuram si è affidato ad un video "emozionale" per parlare ai tifosi nerazzurri: «Volevo ringraziarvi per questa meravigliosa stagione . Mi avete accolto e fatto sentire a casa dal primo giorno».



Smettere nel 2027? Nella vita si può cambiare idea Se si va avanti vincendo, diventa difficile smettere

Giuseppe Marotta A.d. sport Inter



del fondo

G+ IL CASO

SUNING 苏宁

IN SOCIETÀ

I due consiglieri pronti a lasciare e a... rientrare

Il ruolo degli uomini vicini a Oaktree in Cda Marchetti può avere un ruolo di responsabilità

NEL CDA



Carlo Marchetti Notaio, 50 anni, professore di diritto privato comparato all'Università degli Studi di Milano



Amedeo Carassai Laureato in ingegneria elettrica, 57 anni, manager con esperienza nei fondi

Il fondo ai raggi X



Sede a Los Angeles

CREATO NEL 1995

POSSIEDE **170** miliardi di dollari, di asset in gestione

Opera nelle cosiddette aree "stressed-distressed", investe cioè nelle operazioni più rischiose di quelle tradizionali

Nel 2019 il 61% di Oaktree è stato venduto a **BROOKFIELD ASSET MANAGEMENT**, società canadese di asset

Con **800** miliardi di dollari in gestione e investimenti sparsi dalle rinnovabili all'immobiliare



di **Luca Taidelli**
MILANO

Dopo l'accordo per il finanziamento concesso a Suning nel 2021, Oaktree aveva deciso di inserire nel Consiglio di amministrazione dell'Inter come amministratori indipendenti, Carlo Marchetti e Amedeo Carassai. Per consentire il cambio nel Cda, i due professionisti a breve si dimetteranno ed entro 20 giorni verrà convocata l'Assemblea dei soci che sarà chiamata ad eleggere il nuovo Consiglio di amministrazione nerazzurro. Oltre agli stessi Carassai e Marchetti nel Cda, presumibilmente, ci saranno ancora Antonello e Marotta, ma verranno inseriti altri uomini Oaktree in luogo degli uomini di Suning attualmente ancora nel board (oltre al presidente Steven Zhang, si tratta di Xu Yichen, Zhu Qing, Zhou Bin, Ying Ruohan e Daniel Kar Keung Tseung).

Carassai Classe 1966, romano, appassionato di ciclismo e sci (ultimo viaggio alle Isole Svalbard), Amedeo Carassai ha conseguito una laurea magistrale in Ingegneria Elettrica presso la Sapienza di Roma e un Master in Management presso la MIT Sloan School of Management. Ha iniziato come system analyst a Procter & Gamble nel 1990, prima di passare a McKinsey & Company, dove è rimasto dieci anni come partner. In seguito, è stato in Syntek Capital prima di passare al fondo di private equity londinese Apax Partners, che tra l'altro negli anni scorsi aveva messo nel mirino anche la Serie A. Ha fatto parte del Cda di diverse società del portafoglio Apax, tra cui Sisal, Wind e Plantasjen.

Marchetti Milanese classe 1973, figlio di Piergaetano, noto giurista che in passato è stato superconsulente di Guido Rossi nella creazione della Consob e presidente di Rcs Mediagroup dal 2004 al 2012, Marchetti è invece un notaio che dal 2004 opera soprattutto nel diritto societario, finanziario e bancario. Professore ordinario di diritto privato comparato presso l'Università degli Studi di Milano e componente della Commissione Studi d'Impresa del Consiglio Nazionale del Notariato e della Commissione Società del Consiglio Notarile di Milano, siede anche nel Cda di altre società ed enti, tra cui Agrati Group (multinazionale di sistemi e componenti di fissaggio), Colussi (che detiene i brand Gran Turchese e Misura, storico sponsor dell'Inter dello scudetto col Trap) e Goglio (che si occupa di progettazione e sviluppo di sistemi completi per l'imballaggio). Occhio al suo nome: nella nuova Inter potrebbe avere un ruolo di maggiore responsabilità.



Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le news e le analisi sulle vicende societarie nerazzurre

ASPETTANDO IL VERTICE CON INZAGHI

E adesso cambia pure... l'estate In bilico la tournée di luglio in Cina

● Zhang saluta e cambiano i programmi. I programmi tecnici, s'intende. Con Steven al timone, non immaginando la svolta societaria che poi si è verificata, la società aveva organizzato per fine luglio una tournée di una settimana in Cina: partenza fissata il 25, destinazione Chengdu, provincia del Sichuan, due amichevoli con Atletico Madrid e Psg. Ma adesso tutto torna in dubbio. La trasferta cinese va considerata in bilico: l'accordo, del resto, non è mai stato firmato. Anche perché, inutile girarci intorno, il viaggio era stato pensato anche nell'ottica di una visita alla nazione di Zhang, che – da mesi bloccato per motivi personali in patria – avrebbe raggiunto i suoi e vissuto da vicino la squadra, un po' come riuscì a fare un'estate fa a Tokyo. Nei prossimi giorni si capirà meglio, ma la sensazione è che il viaggio sarà cancellato. E l'Inter di conseguenza riorganizzerà la sua estate. Il raduno ad Appiano, in ogni caso, sarà intorno al 10 luglio. Ma la prima parte della preparazione con Inzaghi sarà all'insegna dei giovani, considerati i tanti nazionali impiegati in giro per il Mondo tra Europei e Coppa America. All'inizio della prossima settimana i dirigenti e l'allenatore faranno il punto della situazione. È atteso un vertice di programmazione, che sarà importante anche in ottica mercato. Perché è vero che l'attività straordinaria sarà temporaneamente bloccata. Ma le trattative si possono sempre fare...

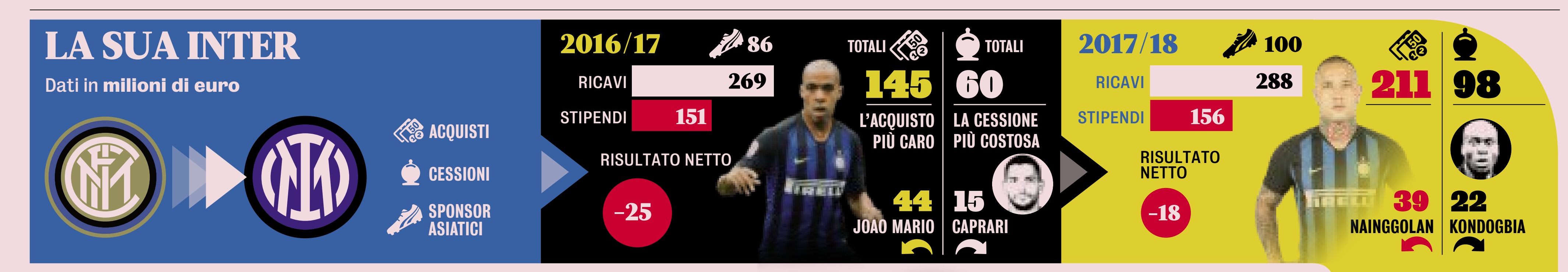


«Demone» Simone Inzaghi, 48 anni, così chiamato dai suoi GETTY



SERIE A





Zhang grandi numeri

G+ FOCUS

di **Marco Iaria**

UN MILIARDO SPESO TRA COLPI E DEBITI POI L'AUTOGESTIONE

Dagli investimenti iniziali ai guai finanziari Ma con la proprietà cinese l'Inter è cresciuta



tto stagioni sulle montagne russe, trionfi e dolorosi addii, incassi boom e debiti. Con una certezza: oggi l'Inter vale molto di più di quando la famiglia Zhang s'insediò al comando: da 400 milioni a 1,3 miliardi, secondo l'enterprise value calcolato da Football Benchmark.

Lo sbarco Tutto comincia nel giugno 2016. Il mecenatismo meneghino è tramontato, con l'indonesiano Thohir la squadra vivacchia. «Porteremo l'Inter al top mondiale», l'annuncio del patron Zhang Jindong. Dal quartier generale di Nanchino, grande quanto venticinque campi di calcio, lo sbarco di Suning a Milano è fragoroso. Il presidente della Repubblica popolare Xi Jindong, che sogna di vincere la Coppa del Mondo, ha ordinato ai suoi capitani d'industria di investire massicciamente. Così fa Zhang. Partito dalla vendita di elettrodomestici, ha creato un gruppo da 50 miliardi di fatturato. E ora ha messo le mani sull'Inter, con due obiettivi: espandersi in Europa e diversificare le attività, dopo commercio, immobiliare e finanza. Suning rileva il 68,55% dell'Inter versando a Thohir e Moratti 128 milioni e sottoscrive un aumento di capitale da 142. Le iniezioni procedono a gettito continuo, sotto forma di prestiti via via convertiti: 40 milioni nel giugno 2016, 177 nel 2016-17, 119 nel 2017-18. E i soldi arrivano anche attraverso le partnership commerciali, con la stessa Suning e con aziende asiatiche "amiche", fino a toccare i 100 milioni di introiti annui. Sono le munizioni che servono per alimentare la fase espansiva dell'Inter. I primi colpi di mercato, per la verità, non sortiscono gli effetti sperati: 44 milioni per Joao Mario, 33 per Gabigol. Ma la mole degli investimenti in acquisti di calciatori è impressionante: 145 milioni nel 2016-17, 211 nel 2017-18, 107 nel 2018-19, 217 nel 2019-20. Nella seconda stagione dell'era cinese l'Inter centra la qualificazione in Champions e non la mancherà più.

Al top Nel 2018-19 i ricavi si avvicinano a quota 400 milioni (stazionavano sui 200 ai tempi di Thohir) grazie ai ricchi premi Uefa ma anche agli sponsor orientali. Nell'estate 2019 viene acquistato Lukaku dal Manchester United per 74 milioni e in panchina si accomoda Antonio Conte, con uno stipendio da 11 milioni netti: il centravanti più caro e l'allenatore più pagato della saga Zhang. Proprio quando la potenza di fuoco è ai massimi livelli scoppia il Covid e nulla sarà come prima. L'Inter vince lo scudetto 2021, però Conte saluta e Lukaku e Hakimi vengono venduti, rispettivamente per 109 e 68 milioni. Denari fondamentali per salvare i conti dell'Inter, assieme al prestito concesso dal fondo Oaktree alla controllante lussemburghese, quindi in capo a Zhang ma con l'Inter data in pegno a garanzia: 275 milioni da restituire in 3 anni, 380 con gli interessi.



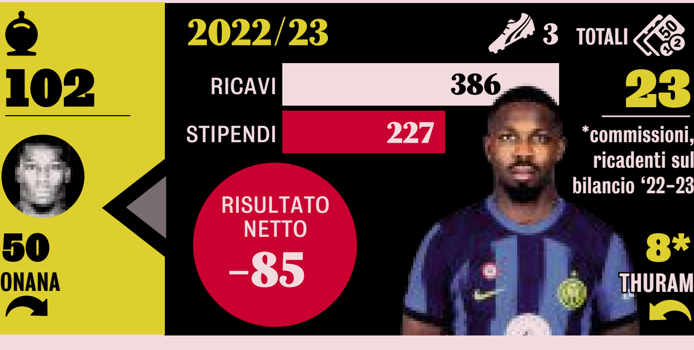
Il più giovane Steven Zhang, 32 anni, il 26-10-2018 è diventato presidente succedendo a Thohir

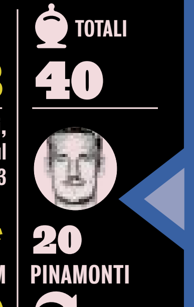
Rubinetti chiusi L'emergenza pandemica, i debiti accumulati negli altri business, la ritirata imposta dal governo cinese sono tutti elementi che concorrono alla crisi di Zhang. I rubinetti sono chiusi e anche i contratti asiatici evaporano: dai 105 milioni del 2018-19 si scende a 53 l'anno dopo, poi 47, 16 fino ad azzerarsi, e 62 milioni devono essere svalutati perché crediti inesigibili. Dal 2021 l'apporto dell'azionista si concretizza attingendo a Oaktree. E la situazione, per Zhang, è talmente disperata che utilizza solo 126 milioni (più 22 di rimborso di un vecchio debito). Nel 2022, peraltro, viene rifinanziato il bond in pancia a Inter Media per 415 milioni, con scadenza 2027: i debiti finanziari nerazzurri raddoppiano rispetto a Thohir, che pure aveva inaugurato la strada delle obbligazioni. La parola d'ordine è austerity. Dalla perdita record di 246 milioni del 2020-21 si passa al -140 del 2021-22, al -85 del 2022-23 e al -50 stimato per il 2023-24. Decisivi i tagli della spesa (80 milioni in meno, tra stipendi e ammortamenti) e le cessioni, oltre al consolidamento dei ricavi. La finale di Champions 2023 e lo scudetto 2024 arrivano in sostanziale autogestione, grazie all'abilità dei due a.d. Antonello e Marotta. La famiglia Zhang, rincorsa dai creditori come la China Construction Bank, non riesce a ripagare Oaktree ed esce di scena: 7 trofei, un miliardo di investimenti diretti e indiretti, un triste finale.

TEMPO DI LETTURA 3'20''













SERIE A

LA SVOLTA



DOMANI DA SAPUTO: È ADDIO AL BOLOGNA GIUNTOLI LO ASPETTA PER IL NUOVO CORSO

Motta ha deciso è Juve





Nel faccia a faccia comunicherà la sua scelta al presidente rossoblù Pronto un biennale a 3,5 milioni

di **Matteo Dalla Vite e Fabiana Della Valle**



A ore Thiago Motta comunicherà al presidente del Bologna Joey Saputo la decisione presa: sarà addio. Il Bologna, che attendeva segnali da mesi, ha capito l'andazzo già da un po': nemmeno nella giornata della festa-Champions al Dall'Ara è arrivata un'apertura da parte del tecnico italo-brasiliano che comunque ha sempre voluto attendere un faccia a faccia col n°1 rossoblù. Non è escluso che Thiago, parlando con Saputo, possa esplicitare la probabilissima destinazione di cui si parla da tempo: la Juventus.

Joey e incontro Nel colloquio definitivo che Motta avrà con Joey Saputo (ieri sera nella cena del club il n° 1 si è commosso: «Mai avuta una squadra così forte, sono emozionato...») saranno prese in esame diverse cose, da una parte e dall'altra. Il presidente porterà le argomentazioni già svelate nei giorni scorsi, ovvero un piano triennale che preveda investimenti da 100 milioni con l'idea di edificare una nuova Atalanta, la volontà di trattenere Calafiori (e il muro sarà alto) e magari anche maggior "mobilità" per il tecnico sul mercato. Thiago metterà sul tavolo le proprie, di volontà: centralità totale sul mercato, che significa scelta dei giocatori (4-5) per l'annata prossima elevando la rosa. Uno scenario che di fatto potrebbe "depotenziare" il d.t. Sartori e il d.s. Di Vaio. Thiago porterà ad esempio il mercato di gennaio nel quale aveva disegnato tre direzioni che il club non ha seguito. In pratica: Thiago non vuole far parte del progetto ma vorrebbe esserne autore. E l'addio sarebbe dettato da motivazioni future ma pure da richieste complicate da poter esaudire. La sensazione è che si arriverà alla separazione anche perché Saputo - che non vuole andare in Champions impoverendo la rosa - non avrebbe intenzione di derogare dalla struttura societaria attuale. Detto che Thiago, nel pre Juve, disse «C'è un solo uomo indispensabile ed è Saputo», va riletta la frase di Saelemaekers nel post gara: «Mister, grazie di tutto ciò che hai fatto per noi, è stato davvero incredibile». Un indizio per il futuro, leggibile sia a caldo che a... freddo.

Innovatore
Per il club bianconero Thiago è l'uomo giusto per dare una svolta sul piano tecnico

Biennale Juve Lunedì sera Thiago Motta avrà inevitabilmente incrociato i dirigenti della Juventus, in particolare il suo grande sponsor Cristiano Giuntoli (che vorrebbe regalargli il pupillo Zirkzee, oltre a Calafiori). Il club bianconero in questo momento è spettatore: attende che Thiago (contratto in scadenza al 30 giugno, quindi nessuna necessità di trattare con il Bologna) si liberi per formalizzargli il biennale (con opzione per il terzo anno) da 3,5 milioni di euro già pronto da tempo. La partita del Dall'Ara ha confermato che l'ex centrocampista è l'uomo giusto su cui costruire il futuro. Dopo il triennio dell'Allegri bis la società vuole ripartire su nuove basi. A questo proposito sono indicative le parole di Manuel Locatelli nel post partita: «Conquistare un trofeo è stata quasi una liberazione perché alla Juve conta vincere – ha spiegato – ma l'anno prossimo dovremo giocare meglio, bisogna essere oggettivi. Per le mie caratteristiche e per la squadra è importante tenere palla. Migliorare nella tecnica e nel possesso può essere un punto di partenza». Sembra un slogan fatto su misura per Thiago Motta.

TEMPO DI LETTURA 2'5"

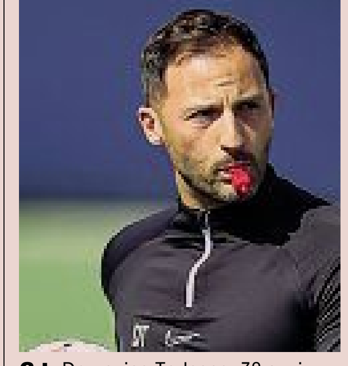
Il dopo-Thiago a Bologna

Spunta anche l'ipotesi Tedesco, ora c.t. del Belgio a Euro 2024

Nella lista con Sarri, Palladino e Italiano, c'è pure il tecnico ex Schalke 04 (in Champions) e Lipsia

L'agenda è fitta. Dopo la cena di ieri sera a "Palazzo Albergati" (presenti tutti i dipendenti del club), oggi il Bologna tutto riceverà dalle mani del Sindaco Matteo Lepore al Dall'Ara il "Nettuno d'Oro", massima onorificenza della città. Poi stasera, una volta conclusa la cerimonia, poco dopo le 19 saliranno tutti sul pullman scoperto per vivere con la città (dallo stadio fino a Piazza Maggiore) l'approdo alla prossima Champions League. Poi, eccoci all'agenda... tecnica: per il dopo-Motta nessuna accelerazione in attesa della comunicazione ufficiale, ma è chiaro che il club si è guardato attorno. Ai soliti nomi, ecco che si è aggiunto un tecnico al momento con incarico prestigioso ma desideroso di provare la Serie A: Domenico Tedesco.

Rinnovo sì, ma... Tedesco si appresta a vivere Euro 2024 come c.t del Belgio, forte anche del rinnovo firmato da poco fino al 2026. Ma il Mister X potrebbe essere lui, allenatore nato in Italia nell'85 (a Rossano, provincia di Cosenza) con cittadinanza tedesca e che non vedrebbe l'ora di allenare in A. Tedesco - e non è poco nelle valutazioni definitive del club - ha già vissuto il doppio/triplo binario (campionato, coppa europea e nazionale) e pure la Champions con lo Schalke 04, l'Europa League col Lipsia, club col quale ha vinto la coppa di Germania. Sarebbe entrato nella lista del dopo-Motta.



C.t. Domenico Tedesco, 38 anni

Da Palladino a... Tedesco si inserirebbe appunto fra i papabili già nominati, quella che va da Sarri a Italiano (che potrebbe anche andare all'estero, in Premier) fino a Palladino e Di Francesco. Tutto in progress, anche perché la scelta non andrà sbagliata. L'ultima, con Thiago, si è rivelata perfetta.
Mdv



TEMPO DI LETTURA 1'10"

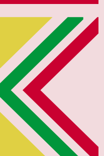
PER I BIANCONERI 16 PUNTI IN 16 PARTITE

● I bianconeri hanno collezionato 16 punti nelle ultime 16 partite. L'ultima vittoria è datata 7 aprile, 1-0 in casa contro la Fiorentina: allora la Juventus ha messo insieme 6 pareggi consecutivi in Serie A



L'anno prossimo dovremo giocare di più e tenere la palla. Per me e per la squadra è importante fare più possesso

Manuel Locatelli Centrocampista della Juventus





Chi è

Thiago Motta

Nato a Sao Bernardo do Campo (Brasile), ex centrocampista naturalizzato italiano (ha vinto il Triplete con l'Inter di Mourinho), ha iniziato ad allenare al Psg, guidando l'Under 19. Nel 2019 è arrivato in Italia, chiamato dal Genoa, ma dopo 10 partite fu esonerato. La stagione successiva salvò lo Spezia e nel 2022 sbarcò al Bologna.



Contratto in scadenza Thiago Motta, 41 anni, tecnico del Bologna, ha un contratto in scadenza il 30 giugno, con un ingaggio di 2 milioni, staff compreso AFP

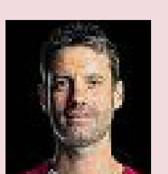
I COLLABORATORI

LO STAFF DI THIAGO

Dal cognato al "crocerossino" Tutti pronti a seguirlo a Torino

I due vice francesi, i match analyst e i due preparatori dei portieri: sono i fedelissimi del tecnico

di **Marco Guidi**
INVIATO A BOLOGNA

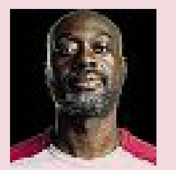


Hugeux Francese, 40 anni, è il vice di Thiago Motta, che conosce dai tempi del Psg

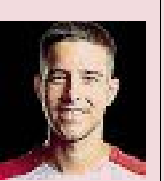


Colasante Romano, 50 anni, è uno dei match analyst al servizio di Thiago a Bologna

Garcia Brasiliano e paulista come Motta, match analyst, cognato di Thiago



Colinet Altro vice di Motta, 43 anni, è considerato il mago della parte atletica



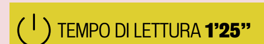
Dossou Yovo Nato in Benin, ma cresciuto in Francia, 39 anni, è preparatore dei portieri

Lozano Argentino, 28 anni, ha iniziato ad allenare i portieri nel 2018 al Villarreal

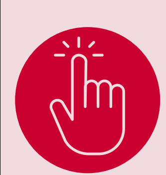
Dietro ogni bravo allenatore c'è sempre uno staff di primo livello. Thiago Motta non sfugge alla regola, tanto che alla Juventus si porterà i suoi "magnifici sei". Fedelissimi che hanno lavorato col tecnico non solo al Bologna, ma già prima, al Genoa o allo Spezia.

I vice In rossoblù Motta ha due "secondi". Il primo è Alexandre Hugeux, che l'ha sostituito in panchina a febbraio nel match col Sassuolo, quando l'italo-brasiliano era squalificato. Francese, ha conosciuto Thiago ai tempi del Psg, quando allenava le giovanili ed è il suo primo consigliere sulla tattica. L'altro è Simon Colinet, mago della preparazione atletica, che iniziò ad appena 22 anni al Rouen. Ora ne ha 43 e con Motta ha già lavorato prima al Genoa, quindi allo Spezia e infine oggi al Bologna. I due si sono conosciuti a Parigi, quando Thiago era ancora calciatore e Colinet il terzo preparatore.

Il cognato e gli altri Flavio Augusto Francisco Garcia, brasiliano e paulista, è il cognato di Motta, avendo sposato la sorella del tecnico. È anche il suo vicino di casa a Bologna, dove nel club ha soprattutto il compito di studiare gli avversari da video analyst. Insieme ad Alessandro Colasante, altro match analyst, analizza pure le gare dalla tribuna. Gli ultimi due dei "magnifici sei" sono entrambi preparatori dei portieri: Alfred Dossou Yovo, 40 anni, in Francia è ritenuto il maestro di numeri uno come Maignan e Areola; Iago Lozano, 28 anni, è invece argentino e dopo aver tentato la fortuna tra i pali in Spagna, ha iniziato ad allenare. Prima esperienza nel 2018 al Villarreal, dove era anche volontario della Croce Rossa, poi l'arrivo al Bologna. Il prossimo passo, per lui e gli altri, sarà seguire Thiago alla Juve.



TEMPO DI LETTURA 1'25"



Gazzetta.it Sul nostro sito puoi trovare tutte le ultime notizie di mercato sulla Juventus e le altre 19 squadre del nostro campionato

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AFFITTI

RUBRICA 7.2
Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze
Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te!
Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica EVENTI/TEMPORARY SHOP

Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como/Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

PENSIONATO partita iva, ex studio commercialista offre collaborazione qualificata a PMI per tenuta e/o controllo contabilità e bilanci. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI
personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

VENDITA MILANO CITTA' 5.1

ALBANI Veniero Nuda proprietà mq. 95 libero entro due anni. CE in corso: 335.56.01.782 - 334.335.89.23.

ACQUISTO 5.4

A Milano Investitori ricercano appartamenti, nude proprietà. Incaricata Immobiliare Ballarani: 333.33.92.734 - 02.77.297.570

CERCHIAMO appartamenti 50-250mq / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

CERCHI NUOVI COLLABORATORI?
OFFRI DEI SERVIZI?
VUOI VENDERE O COMPRARE UN PRODOTTO?



CENTRA I TUOI OBIETTIVI
sulle pagine di **Corriere della Sera** e **La Gazzetta dello Sport.**
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue



Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, Wi-Fi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO:
acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

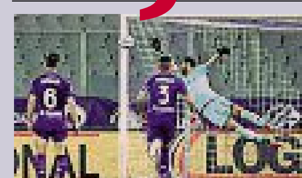
La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: €4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; n**. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

Pagellone di giornata

BIRAGHI E KVARA
7,5



GRAN RITORNO

Si può ancora segnare su punizione

In 37 giornate, sono stati segnati 17 gol su punizione. Manca un turno ed è difficile che si arrivi ai 22 del 2021-22 o ai 27 del 2019-20, le ultime annate in cui si è andati in doppia cifra. In Fiorentina-Napoli, due gol sono stati però realizzati su punizione, Biraghi (foto) e Kvaratskhelia i franchi tiratori. Tra "coccodrilli" stesi a terra e barriere multiple, la porta si è ristretta. Improbabile che ritornino i tempi di Maradona, Zico e Platini, specialisti assoluti: con loro tre, negli Anni 80, ogni punizione somigliava a un rigore. Biraghi e *Kvara* hanno dimostrato che c'è ancora vita, nelle punizioni.



Ex Roma Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore del Bologna, ex Roma, Genoa e Basilea GETTY

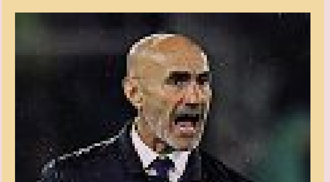
DUE GOL E TANTO ALTRO
8

UNIVERSALE

L'evoluzione del "libero" alla Scirea

La doppietta contro la Juve ha consacrato Riccardo Calafiori come difensore universale, capace di andare al di là del ruolo stabilito. Nel Bologna di Thiago Motta, il 22enne Calafiori difende, imposta e conclude. Non è una figura inedita: nel calcio degli Anni 70-80, Gaetano Scirea e Franco Baresi facevano le stesse cose. Secondo i codici dell'epoca, erano i "liberi". Calafiori discende da queste figure cruciali per la storia azzurra e l'altra sera, al Dall'Ara, il c.t. Luciano Spalletti sorrideva. Calafiori, Bastoni e Buongiorno sono tre difensori centrali giovani e "costruttivi". Senza pensionare in anticipo Acerbi né dimenticare Mancini della Roma, si può immaginare che la difesa azzurra del futuro sia edificata su questo trio, forse già a partire dall'Europeo imminente.

LA GRANDE RIMONTA
7



DA 0-3 A 3-3

Montero e la Juve nell'anima

Liberi tutti di credere che sia stato un caso o di pensare che la Juve abbia rimontato il Bologna da 0-3 a 3-3 perché Thiago Motta ha esagerato con le sostituzioni. Noi riteniamo che se in panchina non ci fosse stato Paolo Montero, la Juve si sarebbe arresa. Montero ha dato fondo al suo juventinismo, l'uruguaiano è uno che onora sul serio il "fino alla fine", uno dei motti della casa. Sotto di due gol, la Juve ha cambiato registro, ha cominciato a menare, come avrebbe fatto Montero se fosse stato ancora giocatore. Non toccategli la Juve, ce l'ha tatuata nell'anima.

La Calafioritura

TOP&FLOP

DIFENDE, IMPOSTA, ATTACCA L'ITALIA HA UNA CARTA IN PIÙ

Il centrale del Bologna più Bastoni e Buongiorno: Spalletti può costruire la difesa azzurra del futuro, anche a partire dall'Europeo in Germania, ormai alle porte

di **Sebastiano Vernazza**

PIOLI AI SALUTI
5



MILAN

Come è triste la fine di un ciclo

Come fa quella canzone della Vanoni? La musica è finita, gli amici se ne vanno. Ecco, al Milan l'atmosfera è simile e volge alla tristezza. Il ciclo di Stefano Pioli è finito, la squadra si trascina. Il bilancio complessivo resta positivo: Pioli ha riportato la squadra in Champions, ha vinto uno scudetto e l'ha trascinata fino alle semifinali di Champions. Sul consuntivo pesa però la striscia horror delle sei sconfitte consecutive nei derby. La musica è finita, gli amici se ne vanno, ma, a differenza della canzone, la serata non è stata inutile. Uno scudetto è per sempre.

LE NUOVE METODOLOGIE

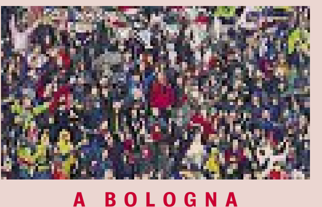



LA FRASE

Match analysis? Anche meno, dice De Rossi

Nel post Roma-Genoa, ci ha colpito una dichiarazione di Daniele De Rossi in diretta tv: «Con tutta questa match analysis che si fa, si diventa prevedibili». Dal youcoach.it: «Per match analysis si intende un processo utilizzato per oggettivare le azioni messe in atto. Vengono generati e selezionati dei dati attraverso la rilevazione di eventi relativi alle varie fasi di gioco». Traduzione dal *supercazzolese*: l'analisi della partita in ogni dettaglio. Prossima frontiera: la match analysis con l'intelligenza artificiale (magari già succede). Anche meno, dice De Rossi. Viva De Rossi.

I DISAGI NEGLI STADI

A BOLOGNA

Il pubblico sotto la pioggia: ma si può?

L'altra sera a Bologna diluviava e la gran parte dei 30mila spettatori si è bagnata perché il Dall'Ara è scoperto per tre quarti, soltanto la tribuna gode di copertura. Parliamo di uno stadio inaugurato nel 1927 e ristrutturato per il Mondiale 1990. Nel 2024 non è ammissibile che chi paga il biglietto debba sperare che il cielo gli risparmi la pioggia e gli eviti di "bardarsi" con cerate da marinaio. A Firenze e a Lecce, per citare altri due impianti di Serie A, la situazione è analoga. L'altra sera a Bologna veniva da pensare che i tifosi si inzuppano oggi come i loro antenati ai tempi di Bulgarelli e Pascutti, 60 anni fa: ma si può?

LOTTA SALVEZZA



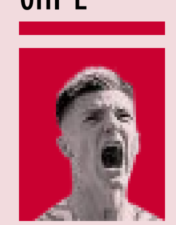

UDINESE-EMPOLI

Il veleno nella coda: brutte allusioni

A un passo dalla fine, l'Empoli a Udine ha visto sfumare la vittoria che l'avrebbe quasi salvato: il rigore dell'1-1, contestatissimo, però c'era. Il giorno dopo Fabrizio Corsi, presidente dell'Empoli, si è sfogato con accuse e allusioni pesanti, ha detto che anche la sua colf filippina sapeva che l'Udinese avrebbe vinto a Lecce la settimana prima. Gian Paolo Pozzo, patron dell'Udinese, gli ha risposto a tono. La Serie B spaventa, specie se il calcio costituisce l'attività principale, come nel caso delle proprietà di Empoli e Udinese. Il veleno nella coda, datevi una calmata.

Il terzo incomodo

CHI È



Benjamin Sesko
Nato a Radece (Slovenia) il 31 maggio 2003. Dopo gli inizi tra Domzale e Krsko, nella sua Slovenia, nel 2019 va al Salisburgo (club della galassia Red Bull), dopo al Liefering, in prestito, per poi far rientro alla base: 29 gol in 79 gare tra il 2020 e il 2023. Dallo scorso agosto è al Lipsia, che lo ha pagato 24 milioni: 42 partite, 18 gol stagionali

MILAN SU GUIRASSY VEDE LO STOCCARDA E RESTA IN CORSA CON SESKO-ZIRKZEE

Il vice-capocannoniere della Bundesliga si prende con i 17,5 milioni della clausola Chiede stipendio da top: pericolo Premier

di **Luca Bianchin**



Zucchero o amaro? Un caffè, a maggio, non si nega a nessuno. L'agente di Benjamin Sesko una decina di giorni fa è stato a Milano e ha visto il Milan per parlare del suo ragazzo da 70 milioni di euro. Com'è andata? Mah, bene, ma la trattativa per Sesko resta complicata. Si rivedranno. In questi giorni, altre bustine di zucchero. Lo Stoccarda è in Italia e ne ha approfittato per contattare il Milan. Un dialogo, a dieci giorni dall'inizio del mercato, ci sta sempre. Logico si sia parlato di Serhou Guirassy, anche se il 9 biancorosso ha una clausola da 17,5 milioni: sul prezzo del cartellino non ci sono battaglie da combattere. I club semmai possono trattare diverse condizioni, modalità di pagamento particolari e altri dettagli.

Ingaggio 5 stelle Lo scenario, sui tre attaccanti di cui il Milan si è occupato di più in questi mesi, è piuttosto chiaro. Guirassy è il terzo uomo, la punta meno glamour. È meno pubblicizzato di Joshua Zirkzee e Benjamin Sesko, i preferiti del Milan, ma avrebbe un alleato: la calcolatrice. In stagione ha segnato molto più dei colleghi e in tutte le classifiche di rendimento spunta con l'aria di chi avrebbe qualcosa da dire. Assieme a Haaland, Kane, Lautaro, Dovbyk, c'è lui: uno dei migliori attaccanti della stagione. Il problema, piuttosto, è l'ingaggio. Guirassy fa due conti e chiede un ingaggio da top. Dal suo punto di vista, è logico: ha segnato 30 gol in stagione e costa poco, perché 17,5 milioni per un numero nove sono davvero il minimo. Il particolare però rende immediatamente i club di Premier molto competitivi, una grande minaccia per il Milan: in Inghilterra un ingaggio da 5 milioni, ipotetico ma non lontano dalla realtà, si concede senza problemi. In Italia, per budget ed equilibri di spogliatoio, è meno semplice.

Zirkzee e Sesko La partita si gioca anche su questo e non è una partita semplice. Joshua Zirkzee è da mesi obiettivo di prima fila, costa i 40 milioni della clausola ma per lui si sono mosse squadre di Premier - Arsenal su tutte - e la Juventus. Grande sfida, con le variabili T e V a condizionare l'equazione. T come Thiago Motta, che può portarlo a Torino. V come Vlahovic, che nel 4-3-3 (con minime variazioni) di Thiago Motta non potrebbe giocare con Joshua. Sulla carta, uno o l'altro. Sesko invece pare avere la situazione più complicata. Non ha una clausola e il Lipsia non ha alcuna voglia di cederlo. Finirà per farlo solo di fronte a un'offerta XXL. Con meno di 70 milioni, il Big Ben non cambia città.

Il fattore Fonseca E allora, dopo l'ufficializzazione dell'allenatore, la scelta del numero 9 diventerà il grande tema. E Jonathan David, il centravanti del Lilla di Fonseca, non potrà non entrare nei discorsi di Casa Milan, se il portoghese passerà dallo status di grande favorito a quello di allenatore scelto. Zirkzee, Sesko, Guirassy, David, sorprese che quasi sicuramente entreranno in scena. Bisognerà essere saggi, temporeggiare se serve, essere decisi quando bisogna chiudere in fretta, tra mal di testa e trattative notturne. Caffè?

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

Occhio a...

La Francia chiama l'ex d.s. Massara Contatti col Rennes



● Il Rennes, che il Milan ha eliminato in Europa League, è interessato a Ricky Massara, ex d.s. rossonero. Dialogo in corso, il Rennes non gioca le coppe ma ha budget e seguito importanti. Nell'estate 2019 Massara era arrivato al Milan, storia interrotta quattro anni più tardi, con lo scudetto in bacheca. Da allora è in attesa di un nuovo progetto: misurarsi con il campionato francese potrebbe essere una sfida interessante.

MERCATO IN USCITA

Feyenoord su Simic, rinnovo più complicato

● Il Milan rischia di perdere Jan-Carlo Simic, e questa non è una novità: il centrale del 2005, capitano della Primavera che è arrivata in finale di Youth League, un gol in Serie A al Monza prima di Natale, ha il contratto in scadenza nel 2025 e il rinnovo non è ancora di attualità. La novità è che il Feyenoord è decisamente interessato a prenderlo e dargli subito una chance con gli adulti nel campionato olandese. Ci sono già stati dialoghi e la situazione può evolvere in fretta, perché Simic è nella lista allargata dei convocati della Serbia per l'Europeo, con chance di entrare nella lista definitiva. Il Feyenoord potrebbe voler chiudere prima che il resto d'Europa lo veda sul palcoscenico più grande.

CHI È



Serhou Guirassy
Nato il 12 marzo 1996 ad Arles (Francia) gioca per la Guinea, nazione di origine. Cresce nel settore giovanile del Laval, ha giocato con Lilla, Auxerre, Colonia, Amiens e Rennes. Nel 2022 è passato allo Stoccarda con cui ha segnato in tutto 44 gol in 58 partite; quest'anno è stato vice capocannoniere della Bundesliga dietro a Kane

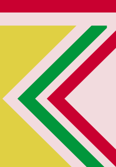
OGGI LA RIPRESA A MILANELLO

● Inizierà questa mattina l'ultima settimana di lavoro della stagione: i rossoneri si prepareranno alla sfida contro la Salernitana, con cui saluteranno San Siro



Se ci sarà da fare innesti, non saremo timidi. Tutti gli anni dobbiamo fare una squadra competitiva

Giorgio Furlani A.d. Milan



IL DIFENSORE

KJAER LASCIA

A fine contratto

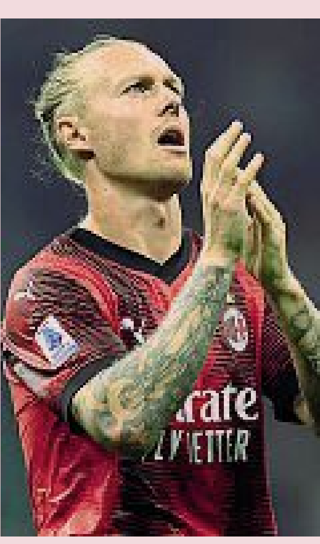
Sabato gioca e saluta «È stato il mio sogno Tomori, ora tocca a te»

di **Marco Fallisi**

Sabato sera sarà al suo posto, in campo, al centro della difesa del Milan per l'ultima volta. San Siro tornerà a tifare per l'occasione e lo farà ovviamente anche per lui: impossibile salutare Kjaer in silenzio, Simon merita il giusto tributo e i tifosi gli renderanno omaggio. La presenza con la Salernitana, per il danese, sarà la numero 121 nonché l'ultima in rossonero: Kjaer – contratto in scadenza a fine stagione che non verrà rinnovato – ieri ha ufficializzato l'addio attraverso i canali social del Milan, con una bella intervista: «È stato un sogno, è il momento giusto per salutare».

Pilastro «Sono venuto in Italia quando avevo 19 anni al Palermo – racconta Kjaer – e ho subito detto al mio procuratore: "Voglio andare al Milan". C'è voluto un po' di tempo, però alla fine ce l'ho fatta... Questa è la mia società, il mio luogo e sarà sempre così. Quando sono arrivato, il Milan viveva un periodo difficile che durava da tanti anni. Paolo Maldini e Ricky Massara (ai tempi d.t. e d.s. rossoneri, *ndr*) mi hanno portato qua per dare un impatto soprattutto ai giovani e far crescere il gruppo: penso di aver fatto il mio lavoro...». Già, Kjaer e Ibra, nel 2020, sono diventati i due pilastri sui quali Pioli ha costruito il Milan che sarebbe arrivato fino allo scudetto del 2021-22. Kjaer quello scudetto lo ha festeggiato con una barba da vichingo, cresciuta durante quattro lunghissimi mesi trascorsi a guardare a causa del crac al ginocchio che lo aveva tenuto fuori dal dicembre del 2021: la barba sparì al rientro in campo, come da fioretto. «Se potessi cambiare una cosa nel mio percorso sicuramente direi l'infortunio, ma mi ha fatto crescere tantissimo». Il resto, ripete Kjaer, è stato semplicemente perfetto: «Il percorso col Milan è stato il sogno che avevo per la mia carriera. Avere la possibilità, a 32 anni, di andare al Pallone d'oro con la maglia del Milan...». Per la cronaca, si classificò 18°.

Tomori, tocca a te «Il mio futuro l'ho diviso in tre parti – ha spiegato il danese –. Primo, essere disponibile per la mia ultima partita a San Siro e indossare ancora la maglia del Milan. Poi c'è un'avventura con la Danimarca all'Europeo, è sempre molto speciale. Poi dovrò trovare la squadra dove continuare a giocare. Ma la cosa più importante è questa settimana». Fermo per un problema alla coscia da metà aprile, Kjaer negli ultimi tempi ha lavorato con la Salernitana nel mirino: obiettivo centrato. Sabato, almeno per uno spezzone, farà coppia con uno tra Tomori, Gabbia, Kalulu e Thiaw. Ognuno di loro deve qualcosa a Simon, mentre Simon assicura: «Hanno tutti tantissima qualità. Tomori è forse quello con più esperienza, adesso deve fare il salto».



Leader Simon Kjaer, 35 anni, al Milan dal gennaio 2020 GETTY

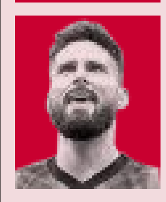
TEMPO DI LETTURA **2'12"**

CHI È



Joshua Zirkzee
Nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001: giovanili nel Bayern Monaco, con cui debutta in Champions e in Bundesliga. Nel febbraio 2021 il prestito al Parma, senza farsi notare, poi un secondo prestito all'Anderlecht. Il Bologna lo acquista a titolo definitivo nell'estate 2022: in rossoblù ha segnato 14 reti complessive in 58 partite giocate

ULTIMA PRESENZA



Olivier Giroud
Contro la Salernitana notte di saluti anche per lui. Arrivato al Milan nell'estate del 2021, "regalato" dal Chelsea: i rossoneri lo pagarono un milione. Fu subito assoluto protagonista nella stagione dello scudetto: 11 gol in 29 partite di campionato, compresa la doppietta nel derby. In totale 131 gare e 48 reti. La sua carriera proseguirà a Los Angeles



C'è chi vota CONTE

Lungo incontro con Chiavelli, uomo di fiducia di De Laurentiis

Debutta a Napoli il d.s. Manna Spinge Antonio per il nuovo corso

di **Salvatore Malfitano**



"A New 3ra" era stato lo slogan utilizzato a luglio per presentare le maglie della stagione in corso. Quelle col tricolore sul petto, che sarà indossato domenica per l'ultima volta. Il tre infatti voleva essere un chiaro richiamo allo scudetto appena conquistato, che oggi invece è un ricordo più lontano di quanto non sia in realtà. Il claim sembra molto più appropriato adesso, perché l'alba di un nuovo Napoli è sorta ieri, quando in tarda mattinata Giovanni Manna ha varcato per la prima volta i cancelli di Castel Volturno in abito scuro. Poco prima, era stata annunciata formalmente la separazione dalla Juventus: il club bianconero, visti anche i buoni rapporti col Napoli, ha voluto agevolare il suo arrivo anticipato così da consentire a Manna di lavorare fin da subito alla ricostruzione. Ad accoglierlo c'era l'a.d. Andrea Chiavelli, uomo di fiducia di Aurelio De Laurentiis. I due hanno avuto un lungo confronto in sede, con il nuovo direttore sportivo che ha lasciato il centro sportivo verso le 20 per rientrare all'hotel Parker's dove alloggia.

Candidati in pole L'argomento principale ha riguardato la scelta del prossimo allenatore. La preferenza del presidente è orientata su Gian Piero Gasperini. Ma è una pista difficile perché l'Atalanta è già certa di disputare la Champions League il prossimo anno ed è ragionevolmente assorbita, in questo momento, dalla finale di Europa League col Bayer Leverkusen. Per forza di cose, bisognerà attendere la fine del campionato, quando il tecnico avrà un confronto con la società in cui si deciderà se proseguire insieme o meno. Manna, dopo aver raccolto anche il sentimento dei senatori, sostiene la candidatura di Antonio Conte e l'ha fatto presente anche a Chiavelli. De Laurentiis l'aveva contattato a novembre, per affidargli la panchina dell'esonerato Rudi Garcia, senza risultati. Oggi la situazione è profondamente diversa. Ci sono stati diversi contatti recenti, che si sono interrotti una settimana fa. Gli approcci interlocutori hanno permesso al Napoli di essere pienamente a conoscenza delle richieste economiche e tecniche, a cui si potrebbe andare incontro solo con un sacrificio importante e in deroga alle disposizioni sul monte ingaggi dettate dal presidente. La maggior parte della rosa approverebbe la scelta, il dirigente lo conosce bene avendo lavorato a lungo nell'ambiente Juve. I traguardi raggiunti, poi, parlano da sé e raccontano di una figura perfetta per risalite e cambi di mentalità. L'ideale per ridare animo ed entusiasmo ai giocatori e alla città.

Opzione Stefano Pioli è l'altro profilo gradito al direttore sportivo. Ha esperienza e ha saputo condurre il Milan allo scudetto, dopo essersi insediato in un periodo negativo. Garantirebbe anche una certa continuità tattica che eviterebbe ulteriori cambiamenti. Anche per lui, però, le tempistiche sarebbero un po' più diluite. Ha ancora un anno di contratto con i rossoneri e quindi deve negoziare la risoluzione con una buonuscita, prima di potersi legare ad un altro club. Un'esigenza avvertita anche al Milan, che è alla ricerca di un altro tecnico. Sullo sfondo resta Vincenzo Italiano. Dopo il confronto con Chiavelli, Manna ha ricevuto Federico Pastorello, agente di Meret. Ma una decisione definitiva, sul futuro del portiere che ha un altro anno di contratto, non è stata ancora presa.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

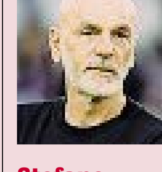
Prima volta
Il dirigente a Castel Volturno ha avuto il gradimento dei senatori per il tecnico

Alternative
Piacciono anche Gasperini, Pioli e Italiano: la scelta a breve per impostare la risalita

Protagonisti Antonio Conte, 54 anni, ha allenato Atalanta, Juventus, Inter e Chelsea. Dal 2014 al 2016 c.t. dell'Italia. Dal 2021 al 2023 al Tottenham. In alto, il nuovo d.s del Napoli, Giovanni Manna, 35 anni GETTY

IN LISTA

Gian Piero Gasperini Sessantasei anni, è alla guida dell'Atalanta dal 2016. Ha allenato anche Inter e Genoa



Stefano Pioli Cinquantotto anni, ex Lazio, Bologna, Inter e Fiorentina. Dalla stagione 2019-20 al Milan

Vincenzo Italiano Quarantasei anni, è alla terza stagione con la Fiorentina. In A ha guidato pure lo Spezia



Leader Il capitano Giovanni Di Lorenzo con Matteo Politano (alla sua destra) e con Khvicha Kvaratskhelia (alle spalle) dopo il ko di Empoli

IL NUMERO



3 I tecnici azzurri
In questa stagione sulla panchina del Napoli si sono succeduti Rudi Garcia Walter Mazzarri e Francesco Calzona

LA SEDUTA DI IERI

Allenamenti personalizzati per Osimhen, Mario Rui e Ngonge

(s.mal.) Ultimi allenamenti stagionali per gli azzurri, poi per qualcuno arriverà il momento dei saluti. Il Napoli chiuderà la stagione contro il Lecce, domenica alle ore 18 al Maradona, e spera di farlo con una vittoria. Sarebbe il modo migliore di congedarsi dopo un'annata decisamente travagliata e soprattutto terrebbe gli azzurri in corsa per la Conference League in caso di trionfo della Fiorentina. Ieri Calzona non ha potuto lavorare con la rosa al completo. Osimhen, Zielinski, Mario Rui e Ngonge infatti hanno svolto un programma personalizzato.



Bomber Victor Osimhen, 25 anni, 76 gol in 132 gare col Napoli GETTY



Gazzetta.it Sul nostro sito in tempo reale news, analisi, approfondimenti e curiosità sul Napoli verso la gara col Lecce e il mercato

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**93**	37	29	6	2	87	20
MILAN	**74**	37	22	8	7	73	46
BOLOGNA	**68**	37	18	14	5	54	30
JUVENTUS	**68**	37	18	14	5	52	31
ATALANTA	**66**	36	20	6	10	67	39
ROMA	**63**	37	18	9	10	64	44
LAZIO	**60**	37	18	6	13	48	38
FIORENTINA	**54**	36	15	9	12	55	42
TORINO	**53**	37	13	14	10	36	33
NAPOLI	**52**	37	13	13	11	55	48
GENOA	**46**	37	11	13	13	43	45
MONZA	**45**	37	11	12	14	39	49
VERONA	**37**	37	9	10	18	36	49
LECCE	**37**	37	8	13	16	32	54
CAGLIARI	**36**	37	8	12	17	40	65
FROSINONE	**35**	37	8	11	18	44	68
UDINESE	**34**	37	5	19	13	36	53
EMPOLI	**33**	37	8	9	20	27	53
SASSUOLO	**29**	37	7	8	22	42	74
SALERNITANA	**16**	37	2	10	25	29	78

CHAMPIONS E. LEAGUE CONFERENCE LEAGUE RETROCESSIONE

I VERDETTI

CAMPIONE D'ITALIA
INTER
IN CHAMPIONS LEAGUE
INTER, MILAN, BOLOGNA, JUVENTUS, ATALANTA
RETROCESSE IN SERIE B
SALERNITANA E SASSUOLO

38ª GIORNATA

DOMANI ORE 20.45 — **DAZN**
CAGLIARI-FIORENTINA

VENERDÌ 24/05 ORE 20.45 — **DAZN/SKY**
GENOA-BOLOGNA

SABATO 25/05 ORE 18 — **DAZN**
JUVENTUS-MONZA

SABATO 25/05 ORE 20.45 — **DAZN**
MILAN-SALERNITANA

DOMENICA 26/05 ORE 18 — **DAZN/SKY**
ATALANTA-TORINO

DOMENICA 26/05 ORE 18 — **DAZN**
NAPOLI-LECCE

DOMENICA 26/05 ORE 20.45 — **DAZN**
EMPOLI-ROMA

DOMENICA 26/05 ORE 20.45 — **DAZN/SKY**
FROSINONE-UDINESE

DOMENICA 26/05 ORE 20.45 — **DAZN**
VERONA-INTER



DOMENICA 26/05 ORE 20.45 — **DAZN**
LAZIO-SASSUOLO



MARCATORI

24 RETI Lautaro (Inter, 2)
16 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
15 RETI Osimhen (Napoli, 3)
14 RETI Gudmundsson (Genoa, 4), Giroud (Milan, 4)
13 RETI Çalhanoglu (10), Thuram (Inter), Dybala (7), Lukaku (Roma), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
12 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Pulisic (Milan)
11 RETI Scamacca (Atalanta), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 5), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 2)
10 RETI De Ketelaere (Atalanta, 1), Orsolini (Bologna, 2), González (Fiorentina, 1)
9 RETI Lookman (Atalanta), Djuric (Monza; 5 al Verona, 1), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Leao (Milan), Colpani (Monza), Politano (Napoli, 2), Lo. Pellegrini (Roma, 1), Lucca (Udinese), Chiesa (Juventus, 1)
7 RETI Bonaventura (Fiorentina), Cheddira (Frosinone, 1), Retegui (Genoa, 1), Immobile (Lazio, 4), Krstovic (Lecce, 1), Ngonge (Napoli; 6 al Verona)



Un Toro d'assalto

Rodriguez rilancia «Vinciamo a Bergamo Meritiamo una gioia»

Il capitano raccoglie l'assist di Cairo «Chiuderemo il campionato alla grande»

di **Mario Pagliara**

Era il sogno di una notte di mezza estate. Molto più di un desiderio, quasi una profezia. È la serata del 2 agosto: nei corridoi dello stadio Bollaert-Delelis di Lens, poco dopo l'amichevole con i padroni di casa, alla *Gazzetta* Ricardo Rodriguez consegnava l'ultimo desiderio. «A 31 anni ho ancora un ultimo sfizio da togliermi: segnare il primo gol con il Torino. Mi manca, magari mi sblocco nel prossimo campionato...». Trentacinque partite in A dopo, con la fascia del Toro al braccio, Ricky si è tolto quel suo ultimo sfizio e ha chiuso un cerchio. Lo ha fatto nella serata più importante, più pesante, più delicata: bolide di sinistro all'incrocio e Milan al tappeto. «Per me e per la squadra è un bellissimo momento e me lo godo», racconta oggi. Per il suo primo urlo al cielo dopo 129 presenze in granata ha la dedicata speciale: «Il gol è per mia moglie e il mio bimbo».

Da Coverciano a Bergamo Da un biennio Rodriguez è il capitano del Torino. Silenzioso in pubblico, esemplare nei comportamenti, il più ascoltato nello spogliatoio. Stoffa da leader: la sua azione diplomatica nei momenti difficili è stata fondamentale. È uno dei simboli di un Toro lanciato verso la Conference dopo la convincente vittoria per 3-1 sul Milan. Lunedì, a Coverciano, il presidente granata, Urbano Cairo, ha seminato parole di incoraggiamento: «Il Toro è pronto, daremo l'anima per l'Europa». Rodriguez raccoglie l'assist del presidente inviato dalla Toscana e rilancia: «Domenica andremo a Bergamo per vincere: questo gruppo merita una grande gioia, ce la meritiamo tutti». E aggiunge: «Manca un'ultima partita: pur affrontando un'Atalanta che è molto forte, si può fare. Ora è davvero importante recuperare le energie e restare concentrati, come lo siamo stati contro il Milan: vinciamo l'ultima a Bergamo, dopo aspetteremo e vedremo dove saremo arrivati».

Pensando ad Atene Regalarsi un'ultima grande domenica, poi tifare Fiorentina. Il Toro potrà guadagnare il biglietto per il playoff della Conference 2024-2025 nel caso in cui si realizzasse una di queste due combinazioni. La prima: il Toro conclude il campionato all'ottavo posto. La seconda: la Fiorentina chiude ottava, il Toro nono e la Viola vince la finale di Conference di Atene contro l'Olympiacos del 29 maggio. Ecco spiegato quel «dopo vedremo dove arriveremo».

La ciliegina Del Toro dell'ultimo triennio Rodriguez è stato un pilastro: leader dello spogliatoio, punto di riferimento nei rapporti società-squadra, sempre intoccabile. Forse è stato pure un capitano sottovalutato, o quanto meno poco luccicante, agli occhi della tifoseria. Ma nelle ultime due stagioni il suo rendimento è stato ottimo, contribuendo a fare della difesa del Toro una delle migliori del calcio italiano. A quasi 32 anni si sta regalando un finale europeo, perché con il Milan ha giocato una delle sue più belle partite in granata arricchita dal primo gol. Prima di volare in Svizzera per preparare l'Europeo, vuole porre la ciliegina su un triennio Toro «bellissimo», sottolinea. A Bergamo vuole prendersi il passaporto per l'altra Europa.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

HA DETTO

Ci siamo meritati tutti la grande felicità dell'Europa: ora restiamo concentrati

Vogliamo prima di tutto battere l'Atalanta. Poi vedremo dove saremo arrivati



R. Rodriguez
Capitano Torino

La dedica speciale
Contro il Milan ha segnato il suo primo gol in granata «È per mia moglie e per il mio bambino»



Un finale da urlo Il capitano del Torino Ricardo Rodriguez, 31 anni: gol e assist nel 3-1 al Milan LAPRESSE

Urbano Cairo
Il Toro è pronto e motivato: daremo l'anima per l'Europa



LA GUIDA

Domenica alle ore 18 il Torino chiude la stagione in casa dell'Atalanta. I granata possono conquistare il playoff della Conference 2024-25 in due casi: concludendo il campionato all'8° posto, o finendo al 9° con la Fiorentina ottava ma vincitrice della finale di Conference League (che disputa il 29 maggio contro l'Olympiacos)

DAL FILADELFIA

Sorride Buongiorno: allenamento ok Oggi va alla festa dello Sport a Dronero

● Il primo allenamento della settimana è iniziato con il sorriso. Ieri Alessandro Buongiorno era regolarmente in campo al Filadelfia con i compagni per avviare la preparazione dell'ultima sfida di questo campionato, in programma domenica alle ore 18 in casa dell'Atalanta. Domenica scorsa, nella vittoria casalinga per tre a uno di fronte al Milan, il forte difensore granata era stato sostituito prima del novantesimo. «Solo colpa dei crampi», aveva rassicurato a caldo il presidente del Torino, Urbano Cairo. E infatti ieri Buongiorno si è allenato senza alcun problema: non danno più noie gli adduttori che gli avevano procurato un po' di fastidi nelle settimane precedenti. Intanto, nel pomeriggio, proprio Alessandro Buongiorno sarà il protagonista alla festa dello Sport di Dronero (Cuneo). Intorno alle ore 16 è atteso al cinema teatro Iris dove incontrerà i ragazzi delle scuole del territorio per parlare del rapporto tra "lo sport e la scuola nel mondo del professionismo". Miglior testimonial di Buongiorno non poteva esserci: lui che è riuscito a coniugare la laurea in Economia con gli eccellenti risultati nel calcio. Fino a raggiungere la Nazionale.

Paglia



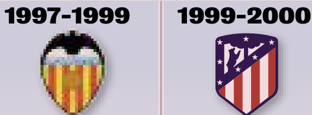
Leader Il difensore del Torino Alessandro Buongiorno, 24 LAPRESSE

SERIE A

IL PERSONAGGIO



1986-87	1987-88	1988-1991	1991-1992	1993-1997	1997-1999	1999-2000	2000-2004	2004-2005	2007	2007-2009	2009-2011
VIGOR LAMEZIA	CAMPANIA PUTEOLANA	CAGLIARI	NAPOLI	FIORENTINA	VALENCIA	ATLÉTICO MADRID	CHELSEA	VALENCIA	PARMA	JUVENTUS	ROMA

1988-89 Promosso in Serie B Vince la Coppa Italia di Serie C
1989-1990 Promosso in Serie A
1993-1994 Promossa in Serie A
1995-1996 Vince la Coppa Italia e la Supercoppa italiana
1998-1999 Vince la Coppa di Spagna e la Coppa Intertoto
2004 Vince la Supercoppa europea


Che anni a Firenze Alla Fiorentina riporta subito la squadra in A nel 94. Con Batistuta vince la coppa Italia e la Supercoppa italiana


Del Piero capocannoniere Nei due anni alla Juve Ranieri vince al Bernabeu e lancia Del Piero verso il titolo di re dei bomber nel 2008


La squadre dei sogni Ranieri con Francesco Totti. Il tecnico, tifoso giallorosso, ha sfiorato lo scudetto con la Roma nel 2010

CHI È

Vincente Claudio Ranieri è nato a Roma il 20 ottobre 1951. Dopo un passato da difensore, ha cominciato ad allenare nel 1986, la Vigor Lamezia. Poi la Campania Puteolana, quindi il Cagliari portato tra il 1988 e il 91 dalla C alla A con salvezza conseguente. Altre due promozioni in A con la Fiorentina, 94 e ancora Cagliari (poi salvato) nel 2023. Col Valencia ha vinto la Supercoppa europea, la Coppa di Spagna e la Coppa Intertoto. Il capolavoro a Leicester nel 2016 con la vittoria in Premier League

SIR CLAUDIO *salvo e* CHIUDO

«CIAO CAGLIARI» RANIERI SALUTA DOPO L'IMPRESA

Domani l'ultima, non allenerà più nei club «Decisione sofferta, ma è giusto lasciare» Una carriera lunga e piena di umanità

di **G.B. Olivero**



Nella primavera del 2016, in piena corsa per la vittoria in Premier League, Claudio Ranieri ripeteva una frase ai giocatori del Leicester: «Cercate il vostro fuoco dentro. Non vergognatevi di sognare». Ieri Ranieri ha cercato il fuoco dentro di sé e ha visto che la fiamma si era consumata nello splendido anno e mezzo passato a Cagliari. Non è più il tempo dei sogni, ma quello dei bilanci: c'era un contratto per un'altra stagione, ma stavolta rispettarlo sarebbe stato meno onesto che strapparlo. Dopo la bellissima e sofferta salvezza Ranieri non aveva più nulla da dare a una terra che ama profondamente: la paura di sporcare una storia bellissima ha risolto ogni dubbio. Così uno dei personaggi più genuini del nostro calcio ha registrato al Teatro Massimo il suo videomessaggio d'addio, in attesa della festa di domani sera allo stadio: «È una decisione sofferta, dura, presa a malincuore ma è giusto lasciare adesso. Già avevo paura nel tornare, temevo di macchiare i tre anni che avevo vissuto qua e che mi hanno riempito il cuore. Dopo le parole di Gigi Riva ("Claudio è uno di noi") decisi di accettare. Adesso è giunto il momento di lasciarci. Mi auguro di essere ricordato come una persona positiva». Non sappiamo se il pallone continuerà a rotolare nel suo futuro, magari nei più tranquilli ritiri di una Nazionale: il Cagliari resterà il suo ultimo club. Ma a 72 anni Ranieri può guardarsi in-

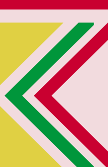
SALVO CON UN TURNO DI ANTICIPO

● Ranieri è arrivato a Cagliari nel gennaio 2023 e ha ottenuto la promozione in A l'11 giugno a Bari nella finale playoff. Quest'anno in Serie A si è salvato con una giornata di anticipo battendo il Sassuolo



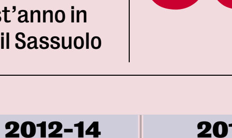
Quando ho letto le parole di Gigi Riva "Claudio è uno di noi", ho deciso di rischiare e sono tornato a Cagliari

Claudio Ranieri Allenatore del Cagliari



2011-2012 INTER

Il trionfo più bello Claudio Ranieri solleva il trofeo che spetta alla squadra vincitrice della Premier League: il trionfo del Leicester nel 2015-16 è indimenticabile



2012-14 MONACO — **2012-2013** Promosso in Ligue 1



2014 GRECIA



2015-2017 LEICESTER CITY — **2015-2016** Vince la Premier League



2017-2018 NANTES



2018-2019 FULHAM



2019 ROMA



2019-2021 SAMPDORIA



2021-2022 WATFORD



2022-2024 CAGLIARI — **2023** Promosso in Serie A







L'ultima gioia Claudio Ranieri sorridente dopo la vittoria di domenica contro il Sassuolo che ha regalato la salvezza al Cagliari

dietro e sorridere.

La favola Il bello di un personaggio così trasversale e longevo nel mondo del calcio è che lo conoscono tutti e ciascuno porta con sé un ricordo diverso. Per la Generazione Z, Claudio è il tecnico del miracolo Leicester: riletta oggi, dopo il quarto trionfo consecutivo del City di Guardiola e il Leicester neopromosso in Premier, sembra ancor più una favola. Il segreto di Ranieri, allora e sempre, è entrare nella testa dei ragazzi: «Io farò poca tattica, voi però correte forte». Non era vero che facesse poca tattica, ma loro non se ne accorgevano. Era tattica anche portarli a cena: «Se non prendete gol, vi meritate una pizza». Solo che, giunti al locale, i giocatori del Leicester scoprirono che la pizza dovevano impastarsela da soli: «Ci dobbiamo conquistare ogni cosa». La parola giusta al momento giusto: «Se il problema sono io, mi dimetto». Era il 10 febbraio scorso, sconfitta interna del Cagliari con la Lazio, squadra in crisi. Bastò quella frase per cambiare tutto. La scelta giusta al momento giusto: Totti e De Rossi fuori nell'intervallo di un derby che stava vincendo la Lazio e che poi vinse la Roma. Quell'anno, era il 2010, lo scudetto sembrava così vicino e invece finì sulle maglie dell'Inter perché i giallorossi rovinarono tutto in casa contro la Sampdoria. Ecco, forse è quella l'unica grande amarezza di Ranieri: lui nato a San Saba e legatissimo al club al punto da tornarci un paio di mesi nel 2019 per dare una mano in un momento difficile.

Giramondo E' l'unico allenatore ad aver disputato i quattro principali derby italiani: Roma, Milano, Torino, Genova. Ha vinto una Coppa Italia e una Supercoppa italiana con la Fiorentina nel 1996. Grazie al pallone ha girato l'Italia: dall'amata Calabria (a Catanzaro aveva vissuto l'esperienza più lunga da calciatore) alle isole; dalle grandi squadre (riportò la Juve in Champions dopo Calciopoli; poi passò anche all'Inter) ad altre piazze importanti. Ha girato l'Europa: Valencia, Atletico Madrid, Chelsea, Monaco, Nantes, Fulham, Watford, la nazionale greca. Si è divertito, anzi se l'è proprio goduta. Ed è stato amato dai suoi tifosi e rispettato dagli avversari. Claudio è l'uomo che chiese alla gente di Cagliari di non dileggiare il Bari sconfitto nei playoff per la Serie A. Ranieri è "Tinkerman" (l'indeciso) che diventa "Thinkerman" (il pensatore), per essere poi "King Claudio" e per sempre "Sir Claudio". Quello che conosce bene il pallone, quello che ne parla con educazione. Quello che ieri ha sentito la campanella suonare: Dilly Ding Dilly Dong. E si è fatto da parte.

TEMPO DI LETTURA **3'20''**

CHI AL SUO POSTO?

IL CLUB

Ha deciso lunedì E per il futuro l'idea è Baroni

IN BALLO



Marco Baroni 60 anni, ha portato in A il Lecce, e lo ha salvato. Ora ha salvato il Verona



Alessio Dionisi 44 anni, ha allenato il Sassuolo dal 2021. È stato esonerato il 25 febbraio

di **Francesco Velluzzi**

Ha avvisato la società lunedì anche se i ben informati, da qualche giorno, sapendo che aveva svuotato la casa, avevano intuito. Ha radunato la squadra ieri ad Assemini. E ha annunciato l'addio, pur con un altro anno di contratto. Molti rossoblù non hanno trattenuto le lacrime. Poi Claudio Ranieri ha diretto la seduta con una richiesta: battere domani la Fiorentina. La sua ultima partita alla guida del Cagliari. Ma oggi ci sarà l'allenamento a porte aperte. La curva Nord è già esaurita: 4300 persone si sono prenotate e ieri tutto si è esaurito.

Futuro E il club da venerdì dovrà pensare al suo successore. Una scelta non facile. Una nuova stagione da programmare. Che comincerà a luglio, quasi certamente da Chatillon-Saint Vincent dove già il Cagliari ha lavorato la scorsa estate. Nessun allenatore è stato sondato dalla società che fino a lunedì ha aspettato la decisione di Ranieri che sperava fosse una conferma. Chiaro che il suo addio determina quasi certamente i saluti di Nicolas Viola, il suo talismano (5 gol) in scadenza di contratto. Mentre resterà il capitano e simbolo Leonardo Pavoletti. Chiuderà Mancosu, potrebbe restare, anche con altri ruoli, il terzo portiere Aresti. Difficile la conferma di Yerry Mina sul quale il club vanta un'opzione. Carattere e infortuni non giocano a suo favore. Andranno via i prestiti Petagna e Gaetano, si potrebbe allungare quello di Oristanio dall'Inter. In dubbio Shomurodov che è della Roma. Ma prima viene il tecnico: i profili che avvicinano Sir Claudio sono quelli di Marco Baroni che ha salvato con un'impresa il Verona e Luca Gotti che, però, è blindato a Lecce. Più defilato Alessio Dionisi che ha guidato per due anni e mezzo il Sassuolo.

TEMPO DI LETTURA **1'20''**



La Roma va di corsa

Nuovo centrocampo Nandez si propone De Rossi lo aspetta

Il mediano del Cagliari è la pedina ideale per il gioco del tecnico Può arrivare a giugno a parametro zero

di **Alessio D'Urso**
ROMA

All'appello risponderà presente. E anche con un largo sorriso. A forza di parlarne da settimane, a forza di vederlo accanto al tecnico e amico Daniele De Rossi nelle foto social degli ultimi anni, alla fine Nehitan Nandez – anima del Cagliari in scadenza di contratto – sarà con ogni probabilità un nuovo giocatore della Roma. Uno di quei gregari intelligenti che non hanno bisogno di presentazioni. E che per il tecnico giallorosso, che lo conosce dal punto di vista tecnico fin dai tempi del Boca Juniors, non ha più segreti. Un mediano di sicuro affidamento, al quale l'allenatore potrebbe affidare presto le chiavi d'avviamento del motore di centrocampo, ottenendone un'accensione sicura. Tale e tanta è l'esperienza maturata finora dall'uruguaiano in Italia – unita doti caratteriali e tecniche indiscutibili –, culminata proprio domenica scorsa con la salvezza dei rossoblù (con una giornata d'anticipo), di cui Nandez è stato uno dei principali artefici in campo.

Trattativa L'uruguaiano arriverebbe a parametro zero dal primo luglio. Un'occasione da non lasciarsi sfuggire. E la trattativa tra l'agente del giocatore, l'uruguaiano Pablo Bentancur, e la società sembra essere ormai al punto di svolta. Il procuratore avrebbe proposto al club un contratto triennale, con un ingaggio che dovrebbe aggirarsi attorno ai 2 milioni di euro più bonus. L'affare dovrebbe andare in porto nei prossimi giorni, non appena s'insedierà il nuovo d.s. giallorosso, Florent Ghisolfi, in arrivo dal Nizza. Il via libera di De Rossi, sul giocatore, è implicito proprio perché si tratta di un elemento per il quale il tecnico nutre stima da anni e che nello spogliatoio giallorosso entrerebbe come un fedele alleato: i due si sono incrociati, seppur per poco tempo nel 2019, durante le rispettive esperienze al Boca. Anche Nandez (cui sarebbero arrivate nel frattempo anche due offerte dall'Arabia Saudita) vorrebbe chiudere al più al più presto la trattativa per poi poter partecipare alla Coppa America con l'Uruguay a fine giugno con una prospettiva già chiara sulla prossima stagione.

Fiducia reciproca
Tra i due intesa al primo sguardo: l'uruguaiano e DDR si sono incrociati nel Boca Juniors

Ideale Per gli equilibri della Roma, Nandez sarebbe l'ideale. Andrebbe a sostituire il portoghese Renato Sanches, che il 30 giugno saluterà Trigoria per tornare al Paris Saint-Germain, proprio mentre la società valuta allo stesso tempo il da farsi su Houssem Aouar. L'uruguaiano può garantire affidabilità in fase offensiva e in quella difensiva, potendo giocare anche da esterno o trequartista. E anche nell'ottica della squalifica di Leandro Paredes per la prima stagionale del prossimo campionato, l'ormai ex Cagliari sarebbe pure pronto (nel caso) per un debutto da titolare, essendo proprio uno di quei profili che De Rossi ama. Cioè giocatori con la fame giusta e con grandi motivazioni, che a Roma troverebbero il palcoscenico ideale per esprimersi appieno. E a 28 anni il "soldato" uruguaiano sembra davvero pronto per il grande salto nella Capitale. Il fascino dell'Arabia Saudita può aspettare qualche anno ancora: prima c'è da rispondere alla chiamata di De Rossi...
(ha collaborato Roberto Pinna)

TEMPO DI LETTURA 2'15"

Insieme Nehitan Nandez e Daniele De Rossi seduti uno accanto all'altro alla Bombenera di Buenos Aires nel 2019 AFP

CHI È

Sudamerica Nehitan Nandez è nato a Punta del Este, in Uruguay, il 28 dicembre 1995. Ha giocato nel Peñarol fino al 2017 e poi in Argentina nel Boca Juniors fino al 2019

Nel Cagliari In questa stagione il centrocampista ha contribuito alla salvezza dei rossoblù (neopromossi in Serie A) con 33 presenze, 2 gol e 2 assist tra campionato e Coppa Italia

CONTRATTO CON IL CAGLIARI
Quinquennale in scadenza a giugno (parametro zero)

INGAGGIO CON IL CAGLIARI
1,6 MILIONI A STAGIONE

FUTURO INGAGGIO CON LA ROMA
2 MILIONI A STAGIONE PIU' BONUS

	Presenze	Gol	Assist
CON IL CAGLIARI (TOTALI)	164	6	17
CON IL PEÑAROL	87	8	17
CON IL BOCA JUNIORS	67	6	7
CON L'URUGUAY	55		

IL MESSAGGIO SOCIAL

Le frasi d'amore di Lukaku: un post rivolto al Chelsea

(e.z.) In attesa di conoscere il suo destino (fosse per lui continuerebbe l'esperienza a Roma), ieri Romelu Lukaku ha affidato il suo pensiero ad un post criptico su Instagram: «Alcune persone ti amano. Alcune persone amano stare con te. Alcuni amano quello che puoi fare per loro. Comprendi la differenza». Parole rivolte probabilmente al Chelsea che detiene il suo cartellino, con l'obiettivo di convincerlo ad abbassare le pretese. Intanto, la Roma ha ufficializzato ieri che lascerà la sede all'Eur: gli uffici saranno trasferiti a Trigoria.

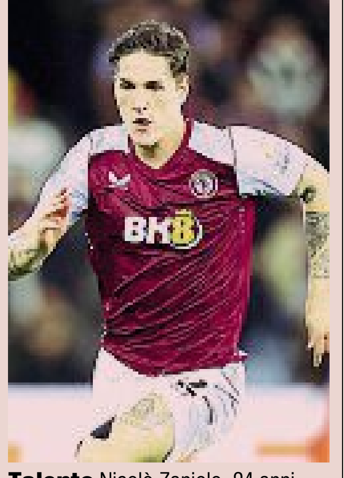
L'uomo mercato

Zaniolo si opera poi vuole l'Italia: Fiorentina in pressing

Oggi l'intervento all'Humanitas per la microfrattura al piede sinistro: il trequartista sarà al top già a luglio

Deluso per il secondo Europeo che salta, ma fermamente deciso a tornare più forte di prima. Il trequartista dell'Aston Villa Nicolò Zaniolo ha già le idee chiare. E stamattina si presenterà all'Humanitas di Milano alle 8 in punto, accompagnato dai familiari: nel pomeriggio, si sottoporrà all'intervento programmato in anestesia locale al quinto metatarso del piede sinistro, in seguito alla microfrattura riportata al 79' della sfida contro il Liverpool di lunedì 13 maggio. Un intervento di routine ortopedica: dopo una notte in ospedale e le dimissioni, Zaniolo potrà già tornare a casa domani e iniziare a stretto giro la riabilitazione per presentarsi nella migliore condizione a metà luglio per il ritiro precampionato. Con quale società, però, non è ancora chiaro: si vedrà.

Pressing Perché nelle ultime ore sul giocatore è andata in pressing la Fiorentina, intenzionata ad andare fino in fondo per l'ex Roma (e non è nemmeno l'unio club). Un interesse che si sposa peraltro con il forte desiderio di Zaniolo di tornare protagonista in Italia, dopo appunto la lunga esperienza in giallorosso e poi in Turchia. Il trequartista, di proprietà del Galatasaray, è in prestito con diritto di riscatto all'Aston Villa. Ma nell'eventuale trattativa per un'eventuale conferma di Nicolò con i Villans (in cui finora ha ben giocato) potrebbe inserirsi proprio il club viola, che nei prossimi giorni dovrebbe formalizzare un'offerta. Che Zaniolo valuterà in ogni caso con grande attenzione, visto che peraltro a Firenze ha compiuto i primi passi nelle giovanili viola. Il giocatore ha una grande voglia di riabbracciare la Serie A anche per riannodare il filo nella prossima stagione con la Nazionale (diciannove l presenze e due i gol contro l'Armenia nelle qualificazioni all'Europeo), diventata per la seconda volta un sogno impossibile.



Talento Nicolò Zaniolo, 24 anni, trequartista dell'Aston Villa GETTY

Maledizione Proprio così. La sfortuna sembra accanirsi con il fantasista. Nel 2021 aveva dovuto saltare l'Europeo (poi vinto dagli azzurri) per la rottura del legamento crociato anteriore. E ora, proprio sul più bello, il giocatore è entrato di nuovo nel tunnel, dovendo rinunciare anche all'ultima di campionato in Premier. Un infortunio che ha creato allo stesso tempo un problema non da poco al c.t. Luciano Spalletti. Che, dopo aver perso Domenico Berardi del Sassuolo, ha dovuto rinunciare pure all'estro del centrocampista dell'Aston Villa. Pronto, in ogni caso, a una nuova ripartenza a luglio: molto probabilmente nella prossima Serie A, in cui vuole lasciare il segno.

a.d'u.



Evoluzione dei ruoli

L'oro dei multiuso



BASTONI E KOOP, PESSINA E NOSLIN I POLIVALENTI SONO SEMPRE PIÙ PREZIOSI

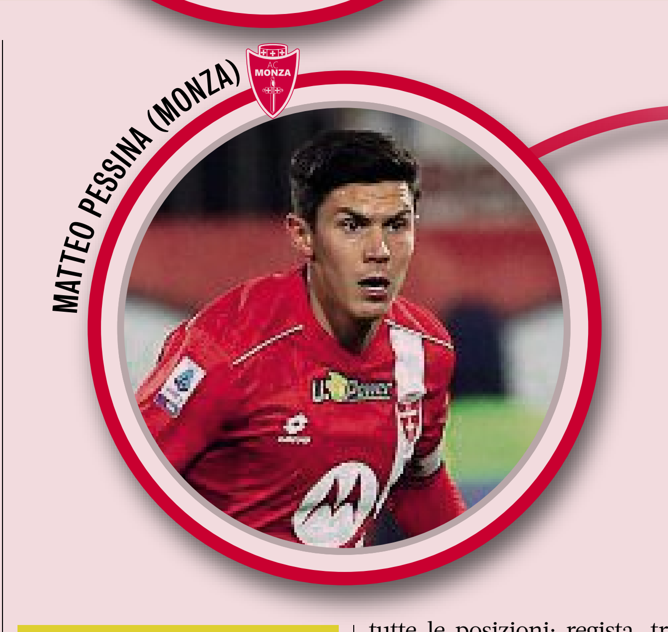
In un calcio diventato fluido servono giocatori che sappiano interpretare funzioni diverse. Come Bernardo Silva nel City

RICCARDO CALAFIORI (BOLOGNA)

LUCAS MARTINEZ QUARTA (FIORENTINA)



TIJJANI NOSLIN (VERONA)





Uomini ovunque A fianco Riccardo Calafiori, 22 anni, difensore; sotto a sinistra Matteo Pessina, 27 anni, centrocampista, sopra Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista. Qui sotto Lucas Martinez Quarta, 28 anni, difensore e Tijjani Noslin, 24 anni, attaccante. Nella foto grande Alessandro Bastoni, 25 anni difensore AFP/INSIDE/GETTY/LAPRESSE

di **Alex Frosio**



«Penso che se un giocatore fa un ruolo solo deve essere un fenomeno, se no deve essere capace con l'intelligenza calcistica di saper interpretare altri ruoli, muoversi e trovarsi in alcune posizioni che non sono le stesse. Deve saperle interpretare bene». Nell'euforia della festa del Bologna da Champions dopo il 3-3 con la Juventus, Thiago Motta ha rivelato il nuovo oro del calcio moderno (visto che di fenomeni assoluti ce ne sono pochi, e ancora meno nel nostro campionato): i giocatori multiuso.

Jolly I "jolly" esistono da sempre, basta guardare i vecchi album delle figurine, giocatori universali che dove li mettevi stavano: di solito terzini-stopper, o difensori-mediani. Ma l'interpretazione di oggi va molto oltre. Non si tratta soltanto di elementi duttili e adattabili, ma di giocatori intelligenti che, come dice Thiago Motta, sanno muoversi in zone diverse dalla loro competenza riuscendo a essere efficaci. Nello specifico, il tecnico del Bologna si riferiva a Riccardo Calafiori, che è stato una delle chiavi-tattiche della stagione: nato e cresciuto terzino sinistro, è stato trasformato in difensore centrale ma con ampia libertà di avanzare (e in Under 21 ha fatto pure la mezzala). I suoi break palla al piede sono stati un tratto distintivo del Bologna 2023-24, i primi gol in Serie A la consacrazione definitiva. Le stesse funzioni le ha interpretate Lucas Martinez Quarta nella Fiorentina: anche lui difensore centrale "nominale", ma in realtà centrocampista aggiunto e se necessario anche invasore. Si pensi anche al Di Lorenzo multiforme dello scudetto.

Polivalenti Non solo difensori, comunque. Anzi. I multiuso sono diffusi anche a centrocampo, seguendo l'esempio del coltellino portoghese di Guardiola, cioè Bernardo Silva, buono per tutte le posizioni: regista, trequartista, ala, persino terzino sinistro. Sempre con immensa qualità. Da noi, il prototipo è Koopmeiners innanzitutto. Nell'Atalanta a tutto campo, il RoboKoop olandese lo trovi dietro a costruire, in mediana a distruggere, sulla trequarti per inventare e negli ultimi trenta metri per concludere. Si capisce perché lo vorrebbe la Juve, che invece ha molti "specialisti" poco inclini a lasciare il proprio ruolo definito. Alla Dea, Koopmeiners ha rappresentato un upgrade di Matteo Pessina, altro utilissimo tuttofare: il capitano del Monza sa muoversi lungo 80 metri di campo, per costruire, rifinire, anche difendere (è capitato che Palladino gli chiedesse di spostarsi nel terzetto difensivo), spesso nella stessa partita. In attacco, uni dei più impressionanti è stato il veronese Noslin: «È quel che io definisco un attaccante moderno, perché può giocare centravanti ma pure esterno a destra e a sinistra», ha detto di lui Baroni.

Inter multiforme Avere giocatori del genere è fondamentale in un calcio sempre più liquido. In altri tempi veniva chiamato "calcio totale": il sistema di gioco è solo un'impostazione iniziale, poi i giocatori scambiano le posizioni, anche per sfuggire all'aggressione uomo contro uomo che è sempre più diffusa. In questo senso, l'apice della Serie A è rappresentato dall'Inter. Il 3-5-2 di Inzaghi resta fermo nell'impostazione tattica ma propone continue rotazioni degli interpreti: ci sono momenti della partita in cui i giocatori più arretrati sono i centrocampisti, i difensori diventano esterni, gli esterni delle ali, i centrocampisti stessi delle punte aggiunte (Mkhitaryan, Frattesi). Il simbolo del movimentismo nerazzurro però è Alessandro Bastoni: gran difensore, pure costruttore, capace di avanzare palla al piede e di proporsi da esterno, sempre sapendo cosa fare in ogni zona del campo. Considerando che lo sanno fare anche Pavard, Carlos Augusto, Darmian, persino Acerbi (che è il più difensore classico), si capisce che il segreto dello scudetto va ben oltre i gol di Lautaro e Thuram. Come filosofia, anche il Milan si è mosso in quella direzione (Calabria terzino/mediano, come Kalulu e Terracciano nell'ultima contro il Torino per disordinare l'aggressività granata) non trovando però probabilmente interpreti efficaci in più zone del campo. Il paradigma è Leao, a proprio agio solo nella sua comfort-zone sulla sinistra. Ma lui sì, forse è un fenomeno...

TEMPO DI LETTURA 3'32"

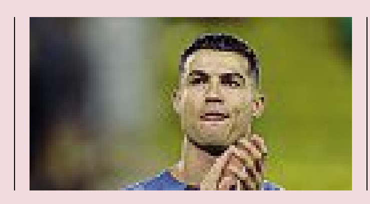
Occhio a...

Nell'Olanda 1974 tutti facevano tutto E quel Neeskens...

Il primo vero universale della storia va cercato nella rivoluzionaria Olanda 1974, in cui tutti facevano tutto: se Johan Cruijff era il fuoriclasse con un raggio d'azione sconfinato, Johan Neeskens era l'emblema del superamento dei ruoli. Soprattutto attaccante, ma pure rifinitore, centrocampista, se necessario difensore.

Gazzetta.it
Segui sul nostro sito tutte le notizie, le analisi, i contenuti e gli approfondimenti sul campionato di Serie A

GazzaMondo



Portogallo **All'Europeo con Ronaldo e Pepe**

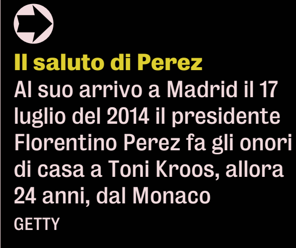
● A 39 anni agli Europei ci sarà anche Cristiano Ronaldo: «Orgoglioso di rappresentare nuovamente il Portogallo ha scritto sui social CR7, all'Euro a 20 anni dal suo debutto e al 6° appuntamento continentale. In Arabia con l'Al Nassr è re dei bomber con 33 gol e 9 nelle coppe. In rosa pure Pepe, 41 anni.



KROOS DICE BASTA

«EUROPEO E STOP MA PRIMA VOGLIO LA 6ª CHAMPIONS»

Al Meazza Kroos bacia la Champions il 28 maggio 2016 dopo il trionfo ai rigori sull'Atletico





Il saluto di Perez
Al suo arrivo a Madrid il 17 luglio del 2014 il presidente Florentino Perez fa gli onori di casa a Toni Kroos, allora 24 anni, dal Monaco
GETTY

Il suo palmares

5	★★★★★	CHAMPIONS
3	★★★	BUNDESLIGA
3	★★★	COPPE TEDESCHE
4	★★★★	LIGA
6	★★★★★★	MONDIALI PER CLUB
4	★★★★	SUPERCOPPE UEFA
1	★	COPPA SPAGNOLA
4	★★★★	SUPERCOPPE SPAGNOLE
1	★	SUPERCOPPA TEDESCA
1	★	MONDIALE CON LA GERMANIA

IDENTIKIT

Toni Kroos

NATO A GREIFSWALD (GERMANIA)
IL 4 GENNAIO 1990
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 182 cm | **PESO** 77 kg

● Inizia a 7 anni nel Greifswalder SC dove il padre allena i giovani. A 12 anni passa all'Hansa Rostock e a 16 è al Bayern.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2007-08	BAYERN MONACO	29	2
2008-09	LEVERKUSEN	48	10
2009-14	BAYERN MONACO	176	23
2014-24	REAL MADRID	463	28
2010-24	GERMANIA	108	17

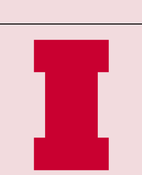






Trionfi e compagni
In alto, al Bayern nel 2013, solleva la sua prima Champions. Kroos (1° da destra) con la Coppa del Mondo 2014 tenuta da Lahm. Al Real fra Rudiger e Alaba, al Mondiale per club 2022

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID



I madridismo è in lacrime. Sabato sera Real Madrid-Betis sarà l'ultima partita di Toni Kroos al Bernabeu. Il tedesco, spirito libero 34enne, ieri ha comunicato che dopo l'Europeo lascerà il calcio. Alla Casa Blanca sapevano che questo pensiero galleggiava nella testa del "Cirujano", o chirurgo come lo chiamano qui. Però speravano che Kroos prendesse un'altra strada, che rinnovasse il suo contratto in scadenza per continuare a usare il suo bisturi calcistico nella clinica madridista. No. Via il camice, è tempo di nuove sfide.

La sesta Champions Prima però Kroos vuole chiudere in bellezza: sabato 1° giugno cercherà di conquistare la sua sesta Champions nello stesso stadio, Wembley, dove nel 2013 si prese la prima quando era ancora al Bayern. Solo Paco Gento ha 6 Champions per ora, Kroos può arrivarci con i compagni Modric, Carvajal e Nacho. Poi c'è l'Europeo, con la Germania che cerca di rialzarsi dai tonfi in serie degli ultimi tempi. Kroos aveva lasciato la Mannschaft nel luglio del 2021 e questa primavera ha detto a Julian Nagelsmann che era pronto a tornare proprio per questa Last Dance casalinga a 10 anni di distanza dalla conquista del Mondiale in Brasile.

Il messaggio «Sono mesi che penso cosa fare – ha detto Kroos ai tifosi del Madrid parlando in castigliano attraverso il suo podcast Einfach mal Luppen –. Come in tutte le cose ci sono i pro e i contro ma è ciò che voglio, è la decisione giusta. Ho sempre voluto chiudere al meglio la mia storia con questo club perché se lo merita: questa è stata una delle mie migliori stagioni ed è un buon momento per andar via. Non è facile, tutti dicono che posso giocare ancora bene per alcuni anni e magari è così, ma non voglio arrivare a un punto nel quale la gente pensa "perché gioca ancora", "non ha più il livello", o sto in panchina, o non mi diverto. No, non voglio arrivare a questo punto. Voglio finire al top, e il momento è questo. Ma prima voglio la quindicesima Champions!».

Le parole di Carlo Ecco, niente pensione dorata negli Stati Uniti o in Arabia Saudita: dal suo podcast mesi fa Kroos aveva criticato la scelta del giovane spagnolo Gabri Veiga di andare a giocare nella Saudi Pro League, e questo è Toni: «Io non parlo tanto, preferisco ascoltare, e anche lui è così – ha detto Ancelotti di Kroos qualche giorno fa –. Però quando deve dire qualcosa lo fa con grande chiarezza. È uno che ha pochi dubbi, uno con le idee chiare, una persona molto onesta. È un tipo che a me personalmente piace parecchio». E che gli mancherà. Ieri l'annuncio di Toni ha scatenato una fitta pioggia di messaggi di "cordoglio" calcistico di compagni, ex compagni, mogli di compagni. Ancelotti e il Madrid dovranno pensare a come sostituirlo. Sarà durissima: con Modric e Casemiro il tedesco ha dato vita a un centrocampo leggendario vincendo 4 Champions, 3 di fila. Leader preciso, intelligente, illuminante. Il ragazzo nato in Germania Est diventato il più giovane debuttante del Bayern nel 2014 decise di lasciare la Baviera, dove era approdato 16enne, dopo 8 anni di trionfi interrotti da 18 mesi di prestito al Bayer Leverkusen di Jupp Heynckes, col quale a Monaco vinse il triplete nel 2013. Aveva il contratto in scadenza nel 2025, chiese gli stessi soldi di Mario Götze, gli dissero di no, saltò il passaggio allo United e Florentino Perez se lo prese per 25 milioni di euro. Un affarone, l'inizio di una storia decennale d'amore e di trionfi.

> Il tedesco del Real dice: «Non voglio che la gente pensi: "Perché gioca ancora?". Voglio finire al top. E con un successo»

TEMPO DI LETTURA **2'58"**

Qui Barcellona

Laporta-Xavi, è pace armata Il presidente cerca nuovi fondi



Fino a quando? Il presidente Joan Laporta e il tecnico Xavi

CORRISPONDENTE DA MADRID

Calma tesissima al Barcellona. Dopo aver pianto commosso durante la conferma di Xavi per il prossimo anno, avvenuta il 25 aprile, Joan Laporta ora ha una gran voglia di cambiare allenatore. In tre settimane il suo pensiero è mutato, ma i suoi propositi sono frenati dalla solita perdurante crisi economica del Barça. Cacciare Xavi costa una cifra che i media faticano a fissare, ma che è stimata tra gli 8 e i 12 milioni di euro. Per alcuni anche di più. I soldi non ci sono, e non ci sono nemmeno per l'eventuale nuovo allenatore, con la soluzione economica, la promozione dal Barça B di Rafa Marquez, che non convince tecnicamente.

Contratti Secondo il quotidiano la Vanguardia il Barcellona sta trattando per l'accensione di un nuovo prestito da 100 milioni di euro, perché il 30 giugno scade l'anno economico e all'appello rispetto alle previsioni mancano varie centinaia di milioni messi ottimisticamente a bilancio per la stagione '23-24 e mai entrati perché chi doveva comprare parte dei diritti audiovisivi del Barça si è tirato indietro. Laporta sta rinegoziando il contratto con la Nike che il presidente voleva rompere unilateralmente, ma la trattativa non è ancora andata in porto. Ed è chiaro che in queste condizioni muoversi sul mercato diventa assai complicato, e anche per questo era stato confermato Xavi. Che però ha avuto la colpa di sottolineare il delicatissimo momento economico del club provocando la furia presidenziale.

f.m.r.

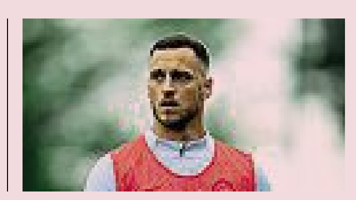
TEMPO DI LETTURA **1'14"**





Germania Bayern, si fa il nome di Kompany

● Falliti i tentativi di ricucire con Tuchel, dopo i no di Xabi Alonso, Nagelsmann e Rangnick, il Bayern starebbe pensando a Vincent Kompany, 38 anni, ex difensore belga, prima alla guida dell'Anderlecht (una finale di coppa belga) e poi del Burnley, una promozione in Premier e ora la retrocessione.



Austria Arna e Posch vanno in Germania

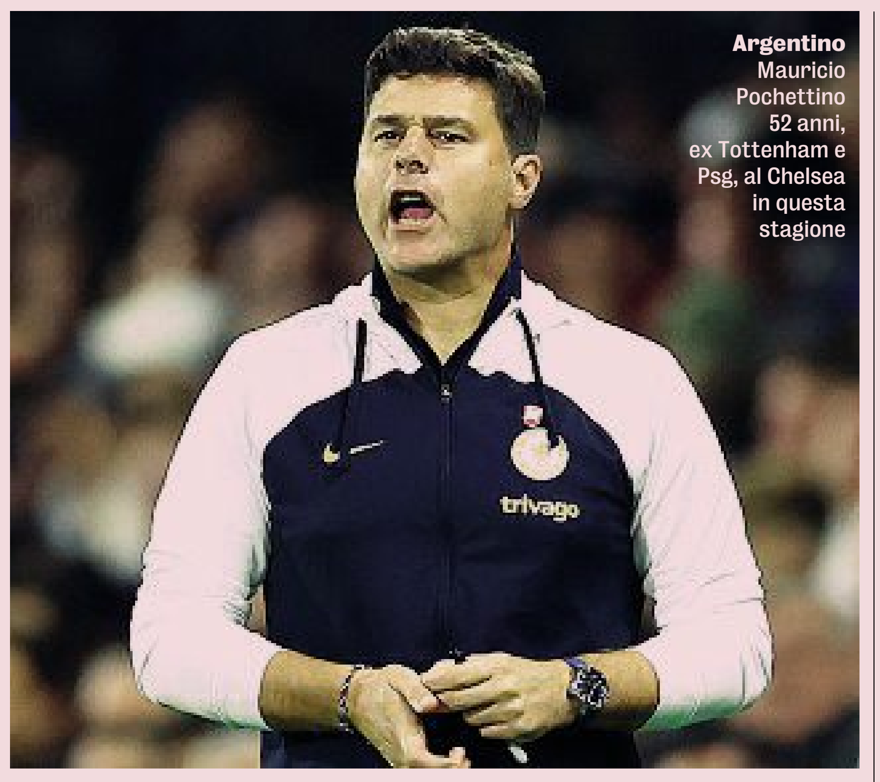
● Nella lista del c.t. dell'Austria Ralf Rangnick ci sono due "italiani": Posch del Bologna e Arnautovic dell'Inter. Non c'è Alaba, difensore del Real Madrid ancora alle prese con i postumi del grave infortunio. I top: la punta Gregoritsch del Friburgo, Sabitzer (Dortmund) e Laimer del Bayern.

INGHILTERRA

POCHETTINO

Addio al Chelsea E ora? Mc Kenna, Maresca o De Zerbi

Risoluzione consensuale con il tecnico argentino. Fra i papabili anche Amorim e Hoeness



Argentino Mauricio Pochettino 52 anni, ex Tottenham e Psg, al Chelsea in questa stagione

LA SCHEDA

Mauricio Pochettino nato Murphy, Argentina, ha 52 anni. Ha giocato nel Newell's, Espanyol, Psg e Bordeaux. Tecnico dal 2009 all'Espanyol, Southampton, Tottenham (una finale Champions), Psg (1 Ligue, 2 coppe) e Chelsea

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Sarebbe dovuta durare un altro anno, invece tra Chelsea e Mauricio Pochettino è finita. Un divorzio consensuale, fa sapere il club, uno che dopo due giorni di colloqui serrati chiude settimane di incertezza, di tensione crescente, tra un tecnico che partito male era riuscito a trasformare la squadra nel finale di stagione, fino a portarla a qualificarsi per l'Europa (nel girone di ritorno solo City, Arsenal e Liverpool hanno fatto più punti dei Blues), e un club che dopo aver speso 875 milioni di euro nel mercato 2023-24 rastrellando giovani talenti, si aspettava qualcosa di più del 6° posto finale, nonostante le parole ufficiali di pazienza e fiducia. «Ringrazio il Chelsea per avermi permesso di far parte della sua storia» sono le parole di Pochettino nel comunicato di addio. «Mauricio sarà sempre il benvenuto a Stamford Bridge» hanno detto i due d.s. Paul Winstanley e Laurence Stewart sancendo il divorzio.

Prima Chelsea e Pochettino hanno capito che non potevano proseguire insieme dopo che il tecnico ha incontrato i due direttori sportivi e Behdad Eghbali, azionista di riferimento assieme a Todd Boehly con cui l'argentino aveva cenato venerdì. I Blues hanno visto i progressi della squadra in questa stagione, ma non si sono mai veramente convinti che Pochettino fosse quello giusto per farli arrivare in alto dove pensano di dover stare. Il tecnico nelle ultime settimane aveva mostrato chiari segnali di insofferenza ai continui dubbi sul suo futuro, a quell'idea latente che non sarebbe stato confermato. Avrebbe chiesto di avere voce in capitolo anche sul mercato, avrebbe trovato un rifiuto e deciso che la sua esperienza a Stamford Bridge non poteva continuare, aiutando così la società a togliersi gli ultimi dubbi.

Nomi La caccia al suo successore è già partita. Niente grandi nomi, niente ritorni di José Mourinho, Antonio Conte o Thomas Tuchel, gli ex che hanno vinto a caccia di una panchina. Il Chelsea pare deciso alla linea giovane, a prendere un tecnico contento di fare solo l'allenatore, di lavorare nel sistema gerarchico che la nuova proprietà ha faticosamente messo in piedi, di far crescere i talenti che i Blues hanno rastrellato, a cominciare da Cole Palmer (ma anche Nicolas Jackson e Moises Caicedo, tra i più brillanti nel finale di stagione), e di far fare alla squadra il passo successivo, renderla competitiva e con la qualificazione in Champions come obiettivo minimo. I primi nomi della lista sarebbero Ruben Amorim dello Sporting, Sebastian Hoeness dello Stoccarda, Michel del Girona, Vincent Kompany del Burnley, Kieeran McKenna dell'Ipswich Town e anche due italiani, Roberto De Zerbi e Enzo Maresca. La scelta non sarà immediata, perché il Chelsea vuole assicurarsi che sia quella giusta. Ne era già convinto un anno fa, quando puntò su Pochettino, ma dopo una sola stagione i Blues guardano ancora al mercato allenatori.

TEMPO DI LETTURA 2'19"

Occhio a....



Inghilterra: Rashford, Sancho e Sterling fuori dai 33 convocati

● Il c.t. Southgate ha pre-convocato 33 giocatori per l'Euro. Fra questi non c'è l'attaccante dello United Rashford, l'ex capitano Henderson, Sancho e Sterling. Le novità: Quansah, Jones, Branthwaite, Wharton e Trafford. Ma deve tagliarne 7.

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di MARCO BUCCIANTINI

ATALANTA, PER LA COPPA SERVE TUTTA LA MUSICA DEL CALCIO DI GASPERINI

Una squadra piena di senso e che i sensi riempie: una squadra che nelle sue partite riuscite si può vedere e perfino sentire per quel suono distinto che fa quando attacca, precipitando verso la porta avversaria, come se l'avesse piegato, il campo, come se fosse in discesa verso il gol. L'Atalanta è stata questo varie volte in questi otto anni, spesso per pezzi interi di stagione, altrimenti in qualche partita inclinata nel modo giusto. L'ultima qualche giorno fa, contro la Roma. Momenti di potenza affascinante, di furore collettivo ma limpido, lineare, sai dove andrà la palla, ma ci arriva svelta, decisa, indifendibile. E fa rumore, alza il volume spostandosi in avanti, scendendo a valle, come una valanga. A Dublino serve questo stordimento, non c'è il Siviglia in finale (che ci ha tolto le due vittorie nelle uniche presenze da quando la coppa è stata ribattezzata - nel 2009) ma i più forti sono gli altri, gli imbattibili di Leverkusen. **Le tensioni di una finale di solito diminuiscono le esibizioni, impastano le trame, penalizzano il coraggio preoccupandolo dei danni (irreparabili). Ma questo vale sia da un lato che dall'altro, sono due squadre che vogliono determinare la partita, nessuna delle due sa viverla di speculazione, di quell'atteggiamento che può allearsi all'ansia della finale.** Dunque, l'Italia affida a Gasperini il terzo tentativo degli anni Duemila di vincere una Coppa che manca dal millennio scorso, vittoria del Parma di Malesani, e che nel decennio precedente era sostanzialmente un torneo su misura per esaltare la forza del nostro calcio, con tante vittorie e addirittura quattro finali di sole squadre italiane, e otto squadre diverse capaci di raggiungere l'ultimo atto. Da allora, solo le due finali di Inter e Roma, perse entrambe con il Siviglia, appunto: squadra mitica che ha vinto 7 delle ultime 18 edizioni, ha messo la tenda in Europa League. Ma, appunto, il Siviglia non c'è e curiosamente Leverkusen e Atalanta trovano nella primavera del 1988 il loro maggiore ricordo nelle competizioni continentali: il Bayer vinse proprio questa coppa, detta Uefa, l'Atalanta arrivò alla semifinale di Coppa delle Coppe, eliminata dai successivi vincitori del trofeo, i belgi del Malines. L'Atalanta ha già sostituito quel ricordo con questo (e prima ancora con i quarti nella Champions del 2020). In generale **la squadra di Gasperini ha ormai un posto nelle cose che resteranno del nostro calcio, un'importanza e un immaginario superiore ai risultati (comunque massimi). Perché dall'autunno del 2016 ha imposto una velocità nuova al campionato. Ha costretto tutti a misurarsi con un'aggressività e una mentalità più simile ai ritmi europei.** E da quella stagione Gasperini è diventato una specie di Zeus con filiazioni sparse, legittime e meno, un documento d'identità da presentare («Quel tecnico è stato allenato dal Gasp», a un certo punto si poteva dire delle panchine di quasi mezza Serie A). Più sensato vedere tecnici distanti come modulo ma intenzionati a replicare quel tono nel gioco, quella cadenza, quella battuta forte nella musica della partita. Gasperini si è diffuso e così questo giovanissimo 66enne ha dovuto aggiornarsi per restare superiore (ci sono state le stagioni degli esterni in doppia cifra, quelle dei due giocatori dietro il centravanti primatisti di dribbling vinti e dominatori del gioco, quella delle incursioni delle mezze ali, e spesso un po' di

Contro il Leverkusen la Dea dovrà giocare con quell'intensità diventata il marchio di fabbrica del tecnico E che ha già fatto scuola





IL COMMENTO

di FILIPPO MARIA RICCI

L'ESEMPIO DI KROOS IL SUPERCAMPIONE FA LA DIFFERENZA ANCHE NELL'ADDIO

«In tanti dicono che potevo andare avanti a giocare a questo livello ancora per qualche anno, e probabilmente è così» ha detto ieri Toni Kroos in castigliano col suo fortissimo accento tedesco. Onesto, senza falsa modestia, parla uno che secondo quanto pubblicato ieri da Marca, nelle sue 10 stagioni al Real Madrid non è mai sceso sotto il 92% di precisione nei passaggi. In questa stagione è al 95%. In gennaio ha compiuto 34 anni ed è nel pieno delle sue enormi facoltà calcistiche.

Per tutti questi motivi Kroos poteva andare a giocare dove voleva, per lo stipendio che voleva. Florentino Perez e Carlo Ancelotti se lo sarebbero tenuto molto molto volentieri, tanto per cominciare. E poi figurarsi: in Europa avrebbe potuto cercare altra gloria, o avvicinarsi a casa, o scegliere una nuova sfida. E fuori dal vecchio continente... Beh, in giro per il mondo avrebbe potuto coprire d'oro i suoi tre figli e generazioni future di Kroos. E invece no. Toni lascia al top perché è ciò che ha sempre pensato. Lascia dopo il Madrid perché questo ha sempre voluto: la Casa Blanca e poi un altro



All'apice Toni Kroos, 34 anni, 33 titoli vinti con i club, prima il Bayern Monaco e poi il Real Madrid. Con la Germania, ha vinto il Mondiale 2014

GAZZETTA.IT



LA DEA IN FINALE LA 17ª TAPPA DEL GIRO D'ITALIA E IL BASKET NBA

È la grande serata dell'Atalanta, impegnata nella finale di Europa League contro il Bayer Leverkusen. Gazzetta.it vi accompagnerà fino al fischio d'inizio, con le ultime di formazione da Dublino e i contributi da Bergamo, che potrebbe vivere una notte storica. Dopo l'ennesimo show di Tadej Pogacar, altra giornata da non perdere al Giro: la doppia scalata al Passo del Brocon invita all'impresa. Seguiremo la diciassettesima tappa dalla prima all'ultima pedalata, dopo l'arrivo spazio agli approfondimenti e alle pagelle. Stanotte sono iniziate, con gara 1 tra Boston e Indiana, le finali di Conference dei playoff Nba. Se non siete riusciti a restare svegli, trovate già online gli highlights per rivedere tutto.



Finale di Conference Tatum di Boston, contro Indiana



tutto, insieme). Ma questa divulgazione ed espansione di un "modo" di giocare ha indubbiamente cresciuto tutti ed è – teoria personale – uno dei motivi della ritrovata competitività del nostro calcio nelle coppe europee. Negarlo significa essere sordi, non sentire quel rumore, quel precipitare a valle della squadra, quel salire in cielo con il gioco. Se c'è un uomo che merita di riportare quella Coppa perduta in Italia è il figlio di Giuseppe, operaio Fiat, e di Antonietta. Ma non è un obbligo, e non sarà una sconfitta, in nessun caso, perché Gian Piero Gasperini ci avrà comunque lasciato quel rumore, la sua musica.

In giornata Charles De Ketelaere festeggiato dai compagni dopo la doppietta alla Roma il 12 maggio in Serie A, una delle partite in cui l'Atalanta ha dato miglior prova del gioco di cui è capace

mestiere, come ha detto nel messaggio già citato, affidato al suo podcast. Ecco, un calciatore con un podcast che fa con il fratello. Non è mica un tipo qualsiasi questo Kroos. No.

Il 24 agosto scorso, quando sui social era apparsa la notizia del passaggio del 21enne Gabri Veiga, a lungo inseguito dal Napoli campione d'Italia, dal Celta Vigo all'Al Ahly di Gedda neopromosso in Saudi Pro League, Toni aveva preso in mano il telefono e aveva scritto una sola parola: «Vergognoso». E poi a Sports Illustrated: «Si è arrivati a dire che lì si gioca un calcio ambizioso, ma lì tutto gira soltanto attorno al denaro. Alla fine si tratta di una scelta per i soldi e contro il calcio. Ed è a questo punto che inizia a complicarsi la vita per il calcio che tutti conosciamo e amiamo. Cristiano Ronaldo è andato lì nel finale della sua carriera, però è difficile da capire che giocatori che sono a metà delle proprie carriere e hanno la qualità per giocare nei migliori club d'Europa decidano di fare questo cambio. E poi a me personalmente la mancanza di diritti umani mi impedirebbe di andarci».

***Anche il suo ex compagno Karim Benzema, da Pallone d'oro in carica, ha preso quella strada. Leo Messi, con gli amici Suarez, Alba e Busquets, è andato a Miami. Prima di loro in America erano andati Beckham, Ibra, Aguero. Iniesta è ancora negli Emirati. Xavi era andato in Qatar.** Toni chiude al Santiago Bernabeu, e con la possibilità di vincere la Champions League a Wembley e l'Europeo a Berlino. Finora ha 33 titoli, può arrivare a 35. Il suo addio ricorda quelli di Michel Platini, che mollò tutto a 32 anni, o di Eric Cantona, che se ne andò addirittura a 31, in piena forma. Tre persone brillanti, i due francesi più stanchi e inquieti del tedesco al momento del cambio, tre campioni che potevano allungare senza problemi le proprie esistenze sul prato, a qualsiasi livello, calcistico ed economico. Ma a loro non interessava. Ancelotti giusto qualche giorno fa ha definito Kroos un tipo con le idee chiare, ed è così: «Io non ho bisogno delle statistiche per sapere come ho giocato» ha detto Kroos. Giusto. Così come non ha voglia d'intristirsi in panchina, proposito che ha sottolineato nel messaggio d'addio. O di monetizzare. Quello non l'ha detto, perché non c'è bisogno: tutti sanno come è fatto questo signore nato in Germania Est.*



LO SPUNTO

di **MARCO CIRIELLO**

IL TIRANNO GENTILE DIVERTE E SI DIVERTE POGACAR È GIÀ UNICO

*Il film di questi giorni è tutto un "esterno giorno" con Tadej Pogacar in testa, ormai alla quinta tappa vinta, e dietro una serie di vittime sportive, ciclisti che ci provano, umanamente, a fermarlo, a ostacolarlo, ieri Giulio Pellizzari – al quale ha regalato occhiali e maglia rosa in una spoliazione cristologica che diceva anche che il ragazzo ha la strada segnata, e porta alla vittoria –, ieri l'altro Nairo Quintana, domani chissà. Quando Tadej Pogacar decide di partire c'è poco da fare. Gli sforzi degli altri si infrangono sul giro delle sue pedalate. Il resto è scia. La sua è una fame insaziabile, non lo fa per cattiveria, «è natura» direbbe Vittorio Gassman dal "Sorpasso", dopo aver corso sull'Aurelia. **Quando Pogacar decide di andare, la tappa è sua. E fa bene a non fermarsi, a non controllare, non rovinando uno sport, il ciclismo, che vuole l'assolutismo: che vive nella fuga e sopravvive nell'impresa. Il ciclista deve vincere, il campione deve stare davanti e stravincere.** Ogni tappa – a prescindere dalla classifica – è un racconto che corre, e Tadej è il protagonista di una lunga storia che finirà a Parigi in estate, con il Tour. Questa lunghissima performance sportiva ci dice di un iperciclista, inquieto e ironico, instancabile e mai noioso, tiranno ma gentile – in nome della gloria del suo sport – che se ne infischia del calcolo, scegliendo l'estro e il divertimento. Pogacar è quello che corre per andare in testa e che poi vince. Mai in modo banale, sempre costruendo epica. La sua è quella del quotidiano: un giorno dietro l'altro, una pedalata dietro l'altra, facendo la storia, rinnovandola. L'importante è esagerare. È evidente che la sua è una tournée sentimentale: salita dopo salita, rettilineo dopo rettilineo, curva dopo curva, sta riportando per strada, davanti alla tivù o alle pagine di questo giornale, nuovi e vecchi tifosi della bicicletta, cancellando i confini, perché appartiene ai Campionissimi, e questo lo percepiscono tutti. Pogacar possiede la naturalezza dei predestinati, compie imprese come se fosse un gioco e gioca dopo aver compiuto le imprese. Impossibile non amarlo. Perché porta lo stupore. Non è insaziabile né crudele, è solo dentro la lotta: la sua intransigenza è l'esattezza della corsa, la sublimazione che diventa trascendenza, la pedalata è percussione, il respiro riscrive la sorte degli avversari. Dopo ride, diventa generoso, quasi un altro, ma sopra la bici non c'è storia, c'è solo la corsa, i chilometri da macinare, la tappa da segnare col proprio nome. Che ci sia il sole o l'acqua non ha importanza, Pogacar va, perché appartiene a un altro tempo che prescinde da quello meteorologico. **La temperatura non riesce a modificarne l'andatura, perché è un achilleide, quindi è oltre: bordeggiando l'infallibilità. Sta riportando sulle strade italiane il suprematismo coppiano, che pure aveva a che fare con Omero e l'Olimpo. Riallaccia il tempo mentre lo infrange.** Si fa enzima sui pedali congiungendo passato e presente. Non somiglia, ma evoca. È l'altra forza. Gli achilleidi si appartengono senza conoscersi, uniti dalla vittoria, consacrati dai trionfi, apparentemente senza fatica. Pogacar è una forza del passato che rivive sulle strade italiane e pedalando riscrive la storia del ciclismo. E questo è solo l'inizio.*

Naturalezza del talento e vocazione all'impresa: lo sloveno inventa un altro ciclismo

E sono cinque Tadej Pogacar, 25 anni, dopo la vittoria della 16ª tappa del Giro d'Italia, da Livigno a Santa Cristina Valgardena. Per la maglia rosa, al debutto in questa edizione, è il già il quinto successo

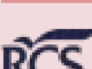
La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." – A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 – Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it – fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 – Via A. Rizzoli, 8 – Tel. 02.62821
ROMA 00187 – Via Campania, 59/C – Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. – Via Cazzaniga, 19 20132 Milano – Tel. 02.25821 – Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 – 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 – email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 – Fax 02.25846848 – www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. – Via R. Luxemburg – 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) – Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. – Via Ciamarra 351/353 – 00169 ROMA – Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. – Corso Stati Uniti, 23 – 35100 PADOVA – Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo, 5 – 09034 ELMAS (CA) – Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited – Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 – MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 – 75009 PARIS – Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 – 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) – tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA – MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 – email: linea.aperta@rcs.it



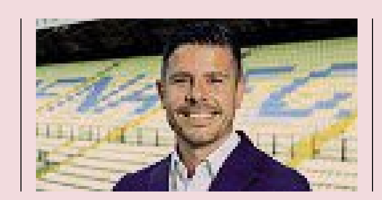
Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 – ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€
(La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di martedì 21 maggio 2024 è stata di 108.961 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SerieB



Modena Promosso Catellani come d.s.

● (p.r.) Il Modena ha scelto il d.s. con una soluzione interna. Dopo la separazione a sorpresa da Davide Vaira, il presidente Carlo Rivetti ha scelto Andrea Catellani, 35 anni, dalla passata stagione (contratto quinquennale), responsabile del settore giovanile ed ex attaccante del Modena dal 2008 al 2010.

La situazione



TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE



PALERMO	GARA UNICA	SAMPDORIA
6ª	2-0	7ª
CATANZARO	d.t.s	BRESCIA
5ª	4-2	8ª

SEMIFINALI

PALERMO VENEZIA 0-1 (6ª - 3ª) RITORNO VENERDÌ 24 MAGGIO

CATANZARO CREMONESE 2-2 (5ª - 4ª) RITORNO SABATO 25 MAGGIO

FINALE

ANDATA GIOVEDÌ 30 MAGGIO

RITORNO DOMENICA 2 GIUGNO

PLAYOUT



BARI	ANDATA	TERNANA
	1-1	
	RITORNO DOMANI	



●**REGOLAMENTO**
Nei playoff i supplementari c'erano soltanto nel turno preliminare: nelle semifinali e nella finale non sono previsti. Adesso quindi in caso di parità di gol e di punti dopo le partite di ritorno risulterà vincente la squadra che avrà giocato in casa (ossia Venezia e Cremonese), in quanto meglio piazzata in campionato rispetto alla rivale (Palermo e Catanzaro). La stessa cosa infine vale per il playout tra Ternana e Bari (domani il ritorno): si chiude tutto dopo 180'.

Cremonese che spreco!

SEGNA DUE GOL MA NON BASTA IL CATANZARO NON FINISCE MAI

CATANZARO	2
CREMONESE	2

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-1**
MARCATORI Tsadjout (Cr) al 14' p.t.; Ciofani (Cr), al 5', Biasci (Ca) al 6', Brignola (Ca) al 23' s.t.

CATANZARO (4-4-2)
Fulignati; Oliveri, Brighenti, Antonini, Scognamillo (dall'11' s.t. Veroli); Sounas (dall'11' s.t. Brignola), Petriccione, Pontisso (dal 35' s.t. Pompetti), Vandeputte; Iemmello (dal 44' s.t. Stoppa), Biasci (dal 35' s.t. Donnarumma)
PANCHINA Sala, Borrelli, Krajnc, Miranda, Verna, Rafele, Viotti
ALLENATORE Vivarini

CREMONESE (3-5-2)
Saro; Antov, Ravanelli, Bianchetti; Zanimacchia (dal 22' s.t. Sernicola), Vazquez (dal 22' s.t. Abrego), Castagnetti, Pickel, Quagliata (dal 35' s.t. Ghiglione); Tsadjout (dal 35' s.t. Coda), Ciofani (dal 14' s.t. Johnsen)
PANCHINA Jungdal, Marrone, Tuia, Lochoshvili, Falletti, Majer, Buonaiuto
ALLENATORE Stroppa

ARBITRO Marcenaro di Genova
ESPULSI nessuno
AMMONITI Vazquez (Cr) e Quagliata (Cr) per gioco scorretto
NOTE paganti 12.623, incasso non comunicato. Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 9-8. In fuorigioco 2-0. Angoli 3-4. Recuperi: p.t. 2', s.t. 6'

Prima Tsadjout e poi Ciofani, ma c'è il solito blackout. Biasci la riapre subito e Vivarini dopo il 2-2 per poco non la vince

IN FINALE SE...

Dopo il 2-2 della partita di andata, ecco cosa devono fare al ritorno Cremonese e Catanzaro per andare in finale

Cremonese
Sabato la Cremonese non deve perdere: il pareggio è sufficiente perché si è piazzata meglio in campionato

Catanzaro
L'unico risultato utile al Catanzaro per andare in finale è la vittoria, con qualsiasi risultato

di **Matteo Pierelli**
INVIATO A CATANZARO



Come buttare via una partita dominata. Come sprecare un vantaggio che avrebbe permesso di giocare il ritorno in tutta tranquillità. La Cremonese getta al vento l'ennesima grande occasione e adesso trema: era andata sul 2-0 (Tsadjout e Ciofani) al 50', era in totale controllo, ma poi senza un perché si è afflosciata, come già successo in questa stagione, in cui gli improvvisi blackout sono stati la costante. Così un Catanzaro mai domo e brillante, nonostante arrivasse dai supplementari con il Brescia solo tre giorni prima, grazie a Biasci e Brignola è riuscito a rimediare e quasi vincere (miracolo di Saro e palo di Donnarumma nel finale) una partita che sembrava persa. Durante la stagione regolare questa sfida non aveva entusiasmato nessuno, con due scialbi 0-0. Stavolta invece gol, pali, emozioni, spettacolo: di tutto, di più. È la bellezza dei playoff: sabato allo Zini la Cremonese potrà permettersi anche di pareggiare per andare in finale, ma visto il crescendo del Catanzaro, squadra che gioca bene e dalle mille risorse, nulla è scontato, anzi. La sfida è più aperta di quello che sembri, nonostante la differenza di organico.

Stroppa azzecca tutto Vivarini è partito con Oliveri terzino destro e un centrocampo mobile in cui Petriccione e Pontisso hanno cercato di liberarsi dalla morsa di Pickel e Castagnetti. Dall'altra parte Stroppa ha sorpreso con la coppia d'attacco formata da Ciofani e Tsadjout, con Coda partito dalla panchina: mossa azzeccatissima. La Cremonese, da grande squadra quale è, ha preso subito in mano le redini della gara. Vazquez ha giocato da mezzala e si è mosso nelle zolle di Pontisso, impedendo al centrocampista del Catanzaro di far scorrere il solito giro palla dei calabresi. In tutto questo, il *Mudo* non ha perso la solita efficacia in avanti. Anzi, da una sua magia è arrivato il gol del vantaggio della Cremonese, poco prima del quarto d'ora. Castagnetti ha battuto un angolo corto per Vazquez lasciato completamente libero dalla difesa del Catanzaro: gran sinistro con la palla respinta dalla traversa su cui si è avventato come un falco Tsadjout. Sul Ceravolo esaurito è sceso il gelo. Anche perché il Catanzaro fino alla fine del primo tempo non era riuscito a combinare granché.

Catanzaro in crescendo La ripresa è stata scoppiettante. La Cremonese ha trovato il raddoppio grazie a una splendida girata di testa di Ciofani che a quasi 39 anni (li farà a fine luglio) non finisce di stupire. Tutto finito? Macché. Il Catanzaro è una squadra che non si arrende mai, abituata a lottare fino alla fine, come già visto con il Brescia. E infatti prima è arrivato il gol della speranza con un capolavoro di Biasci, che ha spedito la palla all'incrocio dei pali dal limite dell'area. E poi il 2-2 con Brignola, che quando è entrato ha fatto la differenza: accelerazioni, cambio di ritmo e un gol (su assist di Iemmello) pesantissimo. La Cremonese si è intimorita e chiusa troppo nella sua metà campo. Il Catanzaro ha avuto il match point con Donnarumma (bravo Saro) che poi ha colpito anche un palo clamoroso. Alla fine applausi per tutti e appuntamento a un sabato che promette di essere scoppiettante.

TEMPO DI LETTURA **2'49"**

L'ALTRA SEMIFINALE

Lunedì nell'altra semifinale il Venezia ha vinto 1-0 a Palermo: ecco cosa devono fare nel ritorno le due squadre per andare in finale

Venezia
Venerdì il Venezia può anche perdere con un gol di scarto, in quanto meglio piazzato in campionato

Palermo
Solo vincendo con almeno due gol di scarto il Palermo può conquistare la finale

LE PAGELLE
di m.p.

Brignola, ingresso decisivo. Ciofani è eterno

CATANZARO 6,5

6,5 VIVARINI L'ALLENATORE



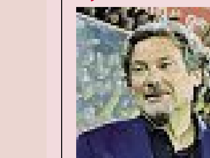
Parte male, alla sua squadra all'inizio sembra mancare l'aria. Poi però con l'ingresso di Brignola cambia la partita

7 BRIGNOLA IL MIGLIORE
Quando entra dà alla sua squadra coraggio e vivacità. Segna un gol pesante: in questi playoff sembra trasformato

6 FULIGNATI Può solo guardare la palla entrare in porta sui due gol. Per il resto, ordinaria amministrazione
6 OLIVERI In difficoltà all'inizio con Quagliata, nel finale si rifà alla grande: propizia il 2-2
5,5 BRIGHENTI Prova di solidità, ma sul gol di Ciofani poteva fare meglio
6 ANTONINI In mezzo alla difesa fa a sportellate senza troppi fronzoli
5,5 SCOGNAMILLO Pensa un po' troppo alla fase di contenimento e davanti si vede poco: tolto
6 VEROLI Rispetto al compagno dà più sostanza
6 SOUNAS Non particolarmente brillante in mezzo al campo, ma serve l'assist a Biasci che riapre la partita
6,5 PETRICCIONE Anche lui soffre un po' nei minuti iniziali, poi sale in cattedra con un finale da ricordare
6 PONTISSO Vazquez gli si incolla addosso e non lo fa ragionare. Poi col passare dei minuti migliora. Esce stremato (**POMPETTI s.v.**)
6 VANDEPUTTE Si dà da fare spostandosi dalla fascia al centro, per non dare punti di riferimento. Però non concretizza
6 IEMMELLO Antov è un cliente complicato. Non è nella sua serata migliore e stavolta non segna. Però riesce a essere decisivo nell'azione del 2-2 (**STOPPA s.v.**)
6,5 BIASCI Ripresa da leader: trascina i suoi con grinta e qualità
6 DONNARUMMA Pochi minuti ma intensi. Ha nei piedi la palla della vittoria ma si fa chiudere lo specchio da Saro. Poi prende un palo clamoroso.

CREMONESE 6,5

6,5 STROPPA L'ALLENATORE



Sorprende tutti con la coppia Tsadjout-Ciofani (entrambi in gol). Nel finale i suoi arretrano troppo rischiando di perderla

7 CIOFANI IL MIGLIORE



Alla seconda partita da titolare in campionato: gol sublime e lavoro prezioso al servizio della squadra (**Johnsen 6**)

6,5 SARO Nel primo tempo sbroglia con i pugni un paio di mischie. Nella ripresa prende due gol su cui non può nulla e nel finale salva la Cremonese dicendo di no a Donnarumma
6 ANTOV Un po' nervoso, concede poco al temibile attacco del Catanzaro. Però pure lui soffre nel concitato finale
6 RAVANELLI Contro Iemmello fa una bella figura, però sul 2-2 non è impeccabile
6 BIANCHETTI Sempre concentrato, qualche volta viene saltato ma non va mai in confusione
6,5 ZANIMACCHIA Parte a tutto gas, con grande voglia e da una sua invenzione nasce il gol del vantaggio. Poi l'assist al bacio a Ciofani
6 SERNICOLA Negli ultimi minuti fa valere la sua freschezza
6,5 VAZQUEZ Impiegato da mezzala, tampona Pontisso e davanti non perde brillantezza: il gol di Tsadjout arriva dopo la sua traversa
5,5 ABREGO Non riesce a rendersi utile
6,5 CASTAGNETTI Sfiora il gol a inizio match con un gran tiro. In regia è impeccabile, quasi tutte le iniziative grigiorosse partono da lui
6 PICKEL Tanto lavoro sporco, diligente dal punto di vista tattico, anche se davanti non si fa notare
5,5 QUAGLIATA Sulla sinistra fa sentire il suo peso: difende e attacca. Però quanti cross sbagliati. (**GHIGLIONE s.v.**)
6,5 TSADJOUT Si fa trovare al posto giusto al momento giusto: è solo al secondo gol stagionale ma questo pesa parecchio. (**CODA s.v.**)

GLI ARBITRI
di m.p.



6,5 MARCENARO Lascia qualche dubbio per la trattenuta di Bianchetti su Antonini, ma ci sta lasciare correre. Sul leggero contatto tra Biasci e Zanimacchia non c'è nulla di rilevante. Per il resto gestisce abbastanza bene una partita che non si è rivelata semplice: solo due cartellini gialli (entrambi alla Cremonese) sono bastati per non far alzare i toni **6,5 BINDONI** - **6,5 TEGONI**



Ternana Stadio esaurito: 10.232 biglietti

● (m.l.) Stadio Liberati sold out per il ritorno del playout con il Bari, nonostante il Gos abbia negato la vendita on line dei biglietti. Alle 20 di ieri erano stati venduti 10.232 tagliandi (130 ospiti). Il tecnico Breda (nella foto) dovrà far fronte a numerose assenze: per Boloca (stiramento) il recupero è difficile.



Bari Tornano titolari Dorval e Maita

● (f.c.) Nel Bari è certo il rientro dall'inizio di Maita, molto probabile anche il ritorno tra i titolari di Dorval (nella foto) sulla destra: il difensore sarà rilanciato nonostante il ritardo all'allenamento di lunedì mattina, già chiarito. Il Bari potrà essere seguito soltanto dai suoi tifosi non residenti in Puglia.



I gol dell'illusione Frank Tsadjout, 24 anni, e Daniel Ciofani, 38, in gol per la Cremonese LAPRESSE

Occhio a...

Un malore in tribuna Stop alla gara per 4'

● (a.c.m.) Dopo il gol del 2-2 l'arbitro ha interrotto il gioco per 4' a causa del malore di un tifoso: solo uno spavento, il sostenitore ha lasciato gli spalti con i sanitari ma sulle sue gambe.

IL PROTAGONISTA

PIERINI

Il figlio d'arte ora per Vanoli è l'arma segreta E il Venezia vola

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Non porta più il turbante in campo, ma Nicholas Pierini ha spinto il Venezia verso la finale dei playoff. Paolo Vanoli ha sempre creduto nelle sue qualità, spronandolo nei momenti di difficoltà, tenendolo sempre in grande considerazione seppur alternandolo a Gytkjaer al fianco di Pohjanpalo per motivi esclusivamente tattici. Pierini ha nel suo Dna l'imprevedibilità dei colpi di classe, inattesi, come il sinistro che ha infilato Desplanches regalando ai suoi la vittoria al Barbera. E poi, una corsa verso la panchina, e il primo ad abbracciarlo è stato proprio Vanoli.

La storia Secondo anno al Venezia per Pierini, figlio d'arte anche se papà Alessandro i gol cercava di non farli segnare agli attaccanti avversari. «Non è stato il gol più bello della mia carriera» - ha spiegato a fine partita - ma sicuramente fino a questo momento il più importante». Quel gol che gli mancava dal 25 novembre, quando partecipò con Tessmann e Dembélé alla goleada a Bari. Da quel pomeriggio non aveva più trovato la strada della porta avversaria, lui che era partito con tre reti nelle prime due gare contro Como e



Decisivo Nicholas Pierini, 25 anni, 6 gol tra campionato e playoff LAPRESSE

A Palermo un gol molto pesante: «Il più importante della carriera»

Cosenza, mettendosi al servizio dei compagni smistando 6 assist. Con la prodezza di Palermo è salito a quota 6 reti stagionali, è un giocatore sul quale il Venezia e Vanoli hanno sempre creduto.

La svolta Pierini è arrivato in laguna con in panchina Javorcic, che lo richiese esplicitamente dopo averlo visto all'opera con il Cesena, club che rivitalizzò dopo le esperienze in chiaroscuro con Spezia, Cosenza, Ascoli e Modena. Ha rinnovato il contratto lo scorso autunno fino al 2026, ha già fatto meglio della passata stagione quando realizzò 4 reti, ma l'atmosfera dei playoff lo elettrizza: suo infatti il gol che rimise in carreggiata il Venezia nel primo turno della post season di 12 mesi fa andando a segno a Cagliari. Acuto che non servì al Venezia per evitare la sconfitta (1-2). Adesso però il sinistro in Sicilia schiude le porte della finale.

TEMPO DI LETTURA 1'34"

SERIE C PLAYOFF: ANDATA SECONDO TURNO FASE NAZIONALE

Cianci lancia il Catania Avellino, falsa partenza

CATANIA	1
AVELLINO	0

MARCATORE Cianci al 26' s.t.

CATANIA (3-5-2) Furlan 6; Monaco 6, Quaini 6,5, Castellini 6 (dal 34' s.t. Celli s.v.); Bouah 6, Tello 5,5 (dal 17' s.t. Kontek 6), Welbeck 6, Zammarini 5,5 (dal 17' s.t. Ndoj 6), Cicerelli 5,5 (dal 7' s.t. Marsura 6); Di Carmine 5, **Cianci 7** (dal 34' s.t. Chiarella s.v.). (Albertoni, Donato, Rapisarda, Sturaro, Haveri, Chiricò, Costantino). **All.** Zeoli 7

AVELLINO (3-5-2) Ghidotti 5,5; Cancellotti 5,5 (dal 1' s.t. Rigione 6), Cionek 6, Frascatore 6; Ricciardi 6,5, De Cristofaro 6,5, Armellino 6, D'Ausilio 6 (dal 25' s.t. Rocca 6), Liotti 6,5 (dal 25' s.t. Tito 6); Sgarbi 6 (dal 34' s.t. Gori s.v.), Patierno 6 (dal 34' s.t. Russo s.v.). (Pane, Pezzella, Mulè, Tadeo, Varela, Palmiero, Dall'Oglio, Tozaj, Marconi). **All.** Pazienza 6

ARBITRO Crezzini di Siena 5,5
NOTE paganti 18.523, incasso non comunicato. Ammoniti Cancellotti, Cicerelli. Cionek, Monaco e Quaini. Angoli 7-7



L'esultanza Pietro Cianci, 28 anni, è andato a segno per il Catania RUSSO

di **Giovanni Finocchiaro**
CATANIA

Un gol accompagnerà il Catania sabato ad Avellino per il match di ritorno: una piccola speranza in uno stadio da... lupi, ma la squadra allenata da Zeoli, stanca e acciaccata, ha lottato con tenacia e con il cuore trovando con Cianci la giocata che ha rotto l'equilibrio. L'Avellino è parso fresco e tecnicamente più regolare, mentre il Catania si è affidato alla forza di volonta e alla spinta di quasi 19 mila spettatori: quasi sold out al Massimino. Questo è un particolare che ha spesso fatto la differenza. Anche stavolta.

> L'attaccante, con il sesto gol, ha dato la svolta alla partita. Zeoli vola con la spinta di quasi 19mila tifosi

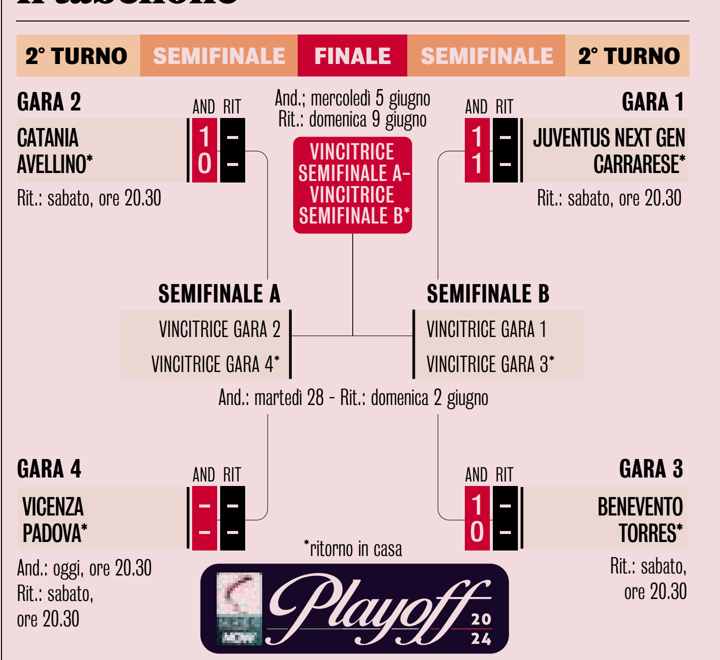
Avvio con il botto Dopo 50 secondi Cancellotti ha rischiato l'espulsione per fallo da ultimo uomo su Di Carmine. L'arbitro prima ha estratto il rosso, poi il controllo al monitor lo ha fatto desistere dalla decisione: solo ammonizione. La partita, dopo 15' di pressione Catania, l'ha amministrata la squadra di Pazienza con fraseggio e inserimenti sulle fasce (Liotti e Ricciardi senza pause) sfiorando il vantaggio con Sgarbi prima del riposo: abile Furlan a deviare con i pugni in angolo. Il vantaggio del Catania ha portato la firma del centravanti più in forma del gruppo, quel Pietro Cianci che da gennaio ha segnato 6 gol con la nuova squadra dopo i 5 precedenti a Taranto: provvidenziale l'accelerazione di Marsura sulla fascia sinistra. L'Avellino ha continuato a pressare ma Patierno non ha vissuto la sua giornata migliore anche perchè controllate attentamente dalla difesa di casa.


TEMPO DI LETTURA 1'35"

La situazione

Vicenza-Padova oggi a causa del maltempo Sabato gare di ritorno

Il tabellone

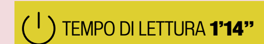


> La Prefettura, vista la situazione vicino al Menti, ha deciso per il rinvio di 24 ore. Sperando che oggi la situazione migliori

di **Andrea Ceroni**
VICENZA

Il derby Vicenza-Padova, quarta partita in programma in questo secondo turno della fase nazionale, può attendere: sette ore prima del fischio d'inizio, la Prefettura ha deciso per il rinvio di almeno 24 ore. Motivo: il persistere dell'allerta rossa per maltempo, perché è troppo alto il rischio che l'area dello stadio Menti finisse ancora una volta sott'acqua (come avvenuto già in campionato prima della sfida contro il Fiorenzuola) in un contesto già delicato per l'ordine pubblico, visti i rapporti tra le due tifoserie. Il fiume Bacchiglione (curiosamente attraversa sia Vicenza, sia Padova) è stato monitorato tutto il giorno: a un certo punto la situazione sembrava in via di miglioramento ma, visto anche quanto accaduto a febbraio, quando l'acqua inghiottì anche mezzo terreno di gioco, si è preferito non rischiare e far slittare l'incontro. Così la Lega Pro ha preso atto e ha deciso per il rinvio del derby a questa sera, sempre alle ore 20.30, ma solo questa mattina arriverà il via libero definitivo dalla Prefettura che continua a monitorare la situazione (le previsioni fino a ieri sera parlavano comunque di un miglioramento).

Svolgimento Se per disgrazia non si dovesse giocare stasera, bisognerà rivedere tutto il calendario con evidenti problemi organizzativi per tutti. Se invece andrà come previsto, le quattro partite di ritorno restano confermate per sabato alle 20.30 sui campi delle teste di serie: le tre seconde (Padova, Torres e Avellino) più la miglior classificata tra le qualificate del turno precedente (la Carrarese). Il destino del sorteggio è stato che tre di queste quattro sfide siano tra squadre già avversarie nello stesso girone: l'unica sfida che incrocia due raggruppamenti è quella tra Torres e Benevento. Riguardo il regolamento, infine, sabato (come nel turno precedente) nelle partite di ritorno in caso di parità complessiva di punti e di gol si qualifica la squadra che gioca in casa.


TEMPO DI LETTURA 1'14"

Il pareggio

Juve sprint con Savona Carrarese: che Capezzi!

di **Raimondo Bovone**
ALESSANDRIA

Qualificazione apertissima. La Juve Next Gen sarà obbligata a vincere sul campo della Carrarese, che in campionato l'ha battuta due volte e stavolta ha rischiato di perdere. Gara bella e ritmo sempre alto, con le squadre in buona condizione e portate sia al palleggio che alla verticalizzazione rapida. Il vantaggio della Juve è arrivato dopo una bellissima azione: Nonge ha pescato in profondità Comenencia per il cross basso, Savona (che aveva avviato l'azione) si è inserito e ha segnato il suo secondo gol stagionale. Il pari a metà ripresa con il primo centro di Capezzi, grazie a un gran destro all'incrocio da 35 metri, imparabile. Da segnalare in tribuna la presenza di Daniele Bonera, tecnico della prossima U23 del Milan che attende l'ammissione.

JUVENTUS NEXT GEN	1
CARRARESE	1

MARCATORI Savona (JNG) al 20' p.t.; Capezzi (C) al 26' s.t.

JUVENTUS NEXT GEN (3-4-2-1) Daffara 6; **Savona 7**, Pedro 6, Muharemovic 6; Comenencia 6,5, Damiani 6,5, Hasa 6,5, Rouhi 6 (dal 37' s.t. Turicchia s.v.); Sekulov 5 (dal 1' s.t. Mbangula 6), Nonge 6 (dal 37' s.t. Anghelè s.v.); Guerra 5,5 (dal 21' s.t. Cerri 6). (Scaglia, Fuscaldo, Stramaccioni, Mulazzi, Iocolano, Palumbo, Salifou, Stivanello, Perotti, Bonetti, Da Graca). **All.** Brambilla 6,5

CARRARESE (3-4-2-1) Bleve 6; Illanes 6, Di Gennaro 5,5 (dal 1' s.t. Coppolaro 6), Imperiale 6; Zanon 6 (dal 47' s.t. Grassini s.v.), Schiavi 6, Capezzi 6,5, Cicconi 6 (18' s.t. Belloni 6); Panico 6 (25' s.t. Morosini 6), Della Latta 6 (1' s.t. Palmieri 6); Finotto 6. (Tampucci, Mazzini, Cerretelli, Zuelli, Boli, Giannetti). **All.** Calabro 6,5

ARBITRO Calzavara di Varese 6,5
NOTE paganti 826, incasso di 5.607 euro. Ammoniti Sekulov, Di Gennaro, Capezzi e Finotto. Angoli 7-6

L'altra vittoria

Benevento, basta Talia Paleari stoppa la Torres

di **Luca Maio**
BENEVENTO

Il cuore del Benevento ha la meglio, ma la Torres resta in piena corsa. Decide il bel gol del giovane Talia (penetrazione e gran botta sotto la traversa) al 22', dopo un avvio veemente dei sardi che con un pressing alto e asfissiante hanno tenuto in scacco i padroni di casa per 20'. Poi il Benevento ha preso le misure e con ordine e un fraseggio oculato ha costruito varie occasioni. Improta ha sprecato due chance importanti a cavallo dei due tempi, mentre la Torres si è rivitalizzata con i cambi e in pieno recupero ha avuto una clamorosa occasione col colpo di testa di Diakitè, sventato da una prodezza di Paleari, fino a quel momento piuttosto incerto. Il Benevento ha resistito e può partire per la Sardegna potendo contare su due risultati utili disposizione.

BENEVENTO	1
TORRES	0

MARCATORE Talia al 22' p.t.

BENEVENTO (3-4-3) Paleari 6; Berra 6,5, Capellini 7, Viscardi 6; Improta 6, **Talia 7** (dal 36' s.t. Agazzi s.v.), Nardi 5,5, Simonetti 6,5; Ciciretti 6 (dal 27' s.t. Carfora 6), Perlingieri 6,5 (dal 27' s.t. Ciano 6), Lanini 5,5 (dal 20' s.t. Meccariello 6,5). (Manfredini, Rillo, Benedetti, Masciangelo, Kubica, Terranova, Karic, Bolsius, Ferrante, Marotta, Starita). **All.** Auteri 6,5

TORRES (3-4-1-2) Zaccagno 6; Idda 6, Antonelli 5,5, Dametto 5,5; Zecca 6, Giorico 6, Mastinu 6 (dal 14' s.t. Kujabi 6,5), Zambataro 5,5 (dal 14' s.t. Liviero 6); Ruocco 6 (dal 44' s.t. Goglino s.v.); Scotto 6 (dal 30' s.t. Diakitè 6,5), Fischnaller 6. (Garau, Petriccione, Rosi, Fabriani, Siniega, Cester, Masala, Nunziatini, Sanat). **All.** Greco 6

ARBITRO Virgilio di Trapani 5
NOTE paganti 6.520, incasso non comunicato. Ammonito Antonelli. Angoli 2-5

L'Altra Copertina

Andretti **Ingaggiato Symonds, ex Benetton**

● Il team Andretti non abbandona il sogno di entrare in F.1 e rilancia. Nonostante il no di Liberty, ha annunciato l'ingaggio di uno dei tecnici più affermati: è Pat Symonds, ingegnere inglese ex Benetton che lascia la Formula One Management, dove aveva contribuito a definire le monoposto della generazione attuale.

LA GUIDA

La F.1 dopo Imola subito di nuovo in pista per a seconda tappa europea della stagione. Domenica prossima è in programma l'81° GP di Monaco, 8ª prova in calendario sul tracciato cittadino di Montecarlo (3.337 m.), 78 giri per un totale di 260,286 km

In tv
Prove e gara saranno trasmesse in diretta su Sky Sport, in streaming su Now e in differita in chiaro su TV8

Programma
Venerdì: ore 13.30 libere 1; 17 libere 2.
Sabato: 12.30 libere 3; 16 qualifiche.
Domenica: 15 gara

Classifica
Piloti: 1. Verstappen 161; 2. Leclerc 113; 3. Perez 107; 4. Norris 101; 5. Sainz 93; 6. Piastri 53; 7. Russell 44; 8. Hamilton 35; 9. Alonso 33; 10. Tsunoda 15
Costruttori: 1. Red Bull 268; 2. Ferrari 212; 3. McLaren 154; 4. Mercedes 79; 5. Aston Martin 44

Missione Montecarlo

LE MOSSE DEL CAVALLINO

LECLERC SFIDA IL TABÙ FERRARI, NUOVA ALA E MOTORE ADATTATO

di **Paolo Filisetti** *e* **Mario Salvini**

Sette secondi in 63 giri significa che Charles Leclerc a Imola ha pagato a Max Verstappen poco più di un decimo a tornata. Nulla. E ancora: i 7 decimi che hanno subito da secondi classificati, Norris e la McLaren fino a non molto tempo fa li buscavano ad ogni giro. Due indizi che si aggiungono alla vittoria dello stesso Lando a Miami. E dunque costituiscono la prova che è cominciata una nuova fase. Tutte le novità aerodinamiche approntate a Woking e a Maranello hanno funzionato egregiamente. E all'improvviso la Red Bull da missile in orbita sopra gli aeroplanini è tornata ad essere visibile, raggiungibile. Perché i suoi sviluppi se li era in parte già giocati, e nelle ultime due gare non ha aggiunto granché, se non qualche novità sul fondo. Cioè: il tanto auspicato avvicinamento dei valori, così come dovrebbe essere naturale al terzo anno di regolamento tecnico, di colpo sembra essersi concretizzato. Non è detto che perdurerà: gli strappi rabbiosi iniziati lo scorso anno dalla McLaren, il miglioramento molto più graduale della Ferrari e i tanti guai interni alla Red Bull ci hanno insegnato che dietro alle vittorie di Verstappen la realtà è molto fluida di quanto il suo dominio farebbe supporre. E' chiaro che potrebbero essere gli stessi campioni del Mondo, pilota e team, a inventarsi ancora qualcosa di nuovo in un futuro vicino. Non ora però, non a Montecarlo. Dove – ed è questo il punto – ci attende un pronostico da dividere in parti uguali tra tre squadre. Cosa quasi mai accaduta in era ibrida, cioè negli ultimi dieci anni.

Battaglia a tre La sensazione ricavata dal GP dell'Emilia-Romagna è cioè che Red Bull, McLaren e Ferrari partirebbero sostanzialmente alla pari anche se si corresse su un circuito tradizionale. A maggior ragione il pronostico sarà incerto nel Principato, dove i valori si sono sempre appiattiti. Dove anche negli anni in cui la Ferrari, arrancando, era la sola a tentare di opporsi alla Mercedes è successo che sia spesso sbucata la Red Bull di Daniel Ricciardo, ai tempi solo sporadica outsider. Ci sono dunque tutti i presupposti per vedere una gara di piloti, per la quale potrebbe essere fuorviante pensare ad una contesa limitata ai tre – Max, Lando e Charles – che hanno occupato gli ultimi due podi di Miami e di Imola. I loro rispettivi compagni avrebbero più di qualcosa da ridire, in una contesa che avrà ovviamente al sabato il suo atto costituente. Perché la pole e la posizione in griglia, tra le barriere di Montecarlo, sono di certo fondamentali. Per quanto non decisive, come sa meglio di tutti chi su quelle strade è nato, ovvero Leclerc, che dalla casella più vicina alla Santa Devota è partito due volte (2021 e 2022) e mai, né allora né negli altri tentativi, ha vinto. Peggio: non è mai nemmeno arrivato allo champagne. Sul podio che allestiscono a poche centinaia da casa sua non è ancora salito.

> Il monegasco insegue ancora il primo trionfo La rossa avrà pezzi specifici Sfida con Max e le McLaren

La nuova ala Domenica sera a Imola la sua soddisfazione era data dal sollievo: in gara deve avere avuto i riscontri in cui sperava e su cui pensa di poter contare per il suo GP. Ha lamentato solo un gap in rettilineo, rispetto alle Red Bull e soprattutto alle McLaren. La Ferrari, forse più prudente nella configurazione della power unit, ha sofferto il clipping più dei rivali. Arrivava cioè in fondo al drittone senza più potenza generata dalla motore elettrico. Parliamo di 120 kW, pari a circa 160 cavalli mancanti. Con un deficit che poi si ripercuoteva nella ricarica, dunque nelle famigerate curve e 2 e 3, dove tanto Leclerc quanto Carlos Sainz hanno denunciato più difficoltà. Tutte questioni che a Montecarlo non si porranno anche solo perché non ci sono rettilinei paragonabili a quello di Imola. Ai Mirabeau, alla Loews, al Portier più di tutto serve trazione, e in questo la SF-24 si è dimostrata particolarmente efficace. Dal Tunnel alle Piscine ci vogliono stabilità e precisione, e an-



Gazzetta.it
Sul nostro sito internet tutte le news di F.1, interviste e highlights del GP di Imola appena corso e le anticipazioni su quello di Monaco

A MONACO CON I COLORI DEL BRASILE

McLaren, nella livrea l'omaggio a "re" Senna

Come si può celebrare un campione come Ayrton Senna a 30 anni dalla sua scomparsa? La McLaren, in collaborazione con OKX, ha deciso di omaggiarlo con una livrea speciale che rivestirà le monoposto del team per tutto il weekend del GP di Monaco. Perché Monaco? Perché su questa pista il talento di Ayrton è diventato mitico, dall'esordio con la Toleman ai trionfi proprio con la McLaren, per l'esattezza sei (di cui 5 tra l'89 e il '93), tanto da riservarci il soprannome di "re di Monaco". Ayrton Senna è stato il pilota di maggior successo della McLaren, ha corso per la squadra tra il 1988 e il 1993, ottenendo 35 dei suoi 41 GP vinti, tre Mondiali piloti e quattro Costruttori.



Zak Brown Il team indosserà anche un kit ispirato a Senna per il fine settimana e i due piloti Lando Norris e Oscar Piastri avranno tute su misura e anch'esse con i colori "verdeoro" che ricordano la bandiera brasiliana. «Il team è orgoglioso di riconoscere e celebrare la

IN TV

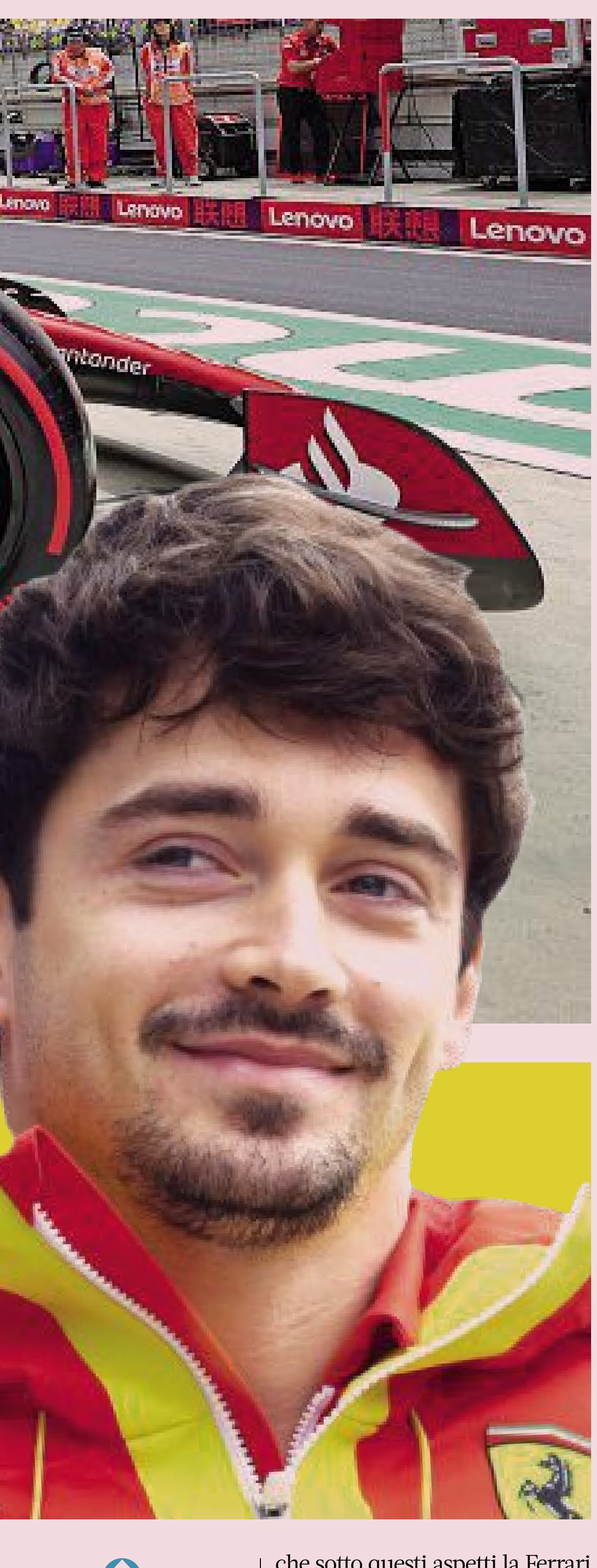
Calcio, la finale di Europa League e il Giro d'Italia

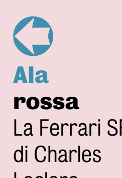
CALCIO
Atalanta-Bayer Leverkusen
Finale Europa League
21 Dazn
CICLISMO
Giro d'Italia
Selva di Valgardena-Passo del Brocon, 17ª tappa
12.15 Eurosport, dalle **14** Rai 2
Giro all'Arrivo
16.15 Rai 2
JUDO
Judo World Championships
4ª giornata
16 Sky Sport Uno
PALLANUOTO





Pro Recco-Savona
Finale scudetto, gara 1
18.45 Raisport
VOLLEY
Stati Uniti-Polonia
Nations League Maschile
19 Dazn
Germania-Italia
Nations League Maschile
22.30 Dazn
TENNIS
Atp Ginevra, Atp Lione
Dalle 11 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis
Wta Strasburgo, Wta Rabat
Dalle 11 Sky Sport Tennis





Ala rossa La Ferrari SF-24 di Charles Leclerc. A Montecarlo la rossa potrebbe avere una nuova ala GETTY

Mai a podio in casa sua Charles Leclerc, 26 anni. Il monegasco non è mai salito sul podio nel GP di Montecarlo. L'ultima vittoria in Austria nel 2022

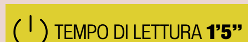
che sotto questi aspetti la Ferrari fin qui è stata una garanzia. Nella pista dove era richiesto il carico più alto, Melbourne, ha vinto Sainz. Mancava Verstappen, ritirato, va ricordato: ma la rossa era lì. Proprio per aumentare, ottimizzandolo, il carico, a Montecarlo arriverà un'ala posteriore tutta nuova. E la power unit sarà su una modalità centrata sull' erogazione in uscita dalle curve lente, tipica per tracciati stop and go. La rincorsa alla Red Bull continua, il testa a testa con la McLaren è appena cominciato. Non resta che provare a divertirsi un po' di più di quanto fatto finora...

TEMPO DI LETTURA 3'49"

Il ricordo La livrea con cui le McLaren di Norris e Piastri correranno a Montecarlo. Qui Ayrton Senna si rivelò tra i grandi nell'84 e poi vinse 6 volte proprio con McLaren

straordinaria vita e l'eredità sportiva di Ayrton Senna attraverso questa livrea – ha spiegato Il team principal della McLaren, Zak Brown –. Sarà un onore correre per lui sul suo circuito di maggior successo con i suoi verde, giallo e blu». Alla macchina di F.1 si affiancherà anche una versione unica della stradale McLaren Senna, denominata Senna Sempre. Creata e dipinta a mano da McLaren Special Operations.

r.m.



TEMPO DI LETTURA 1'5"

I NUMERI



2 **Pole** Charles Leclerc a Monaco è andato due volte in pole, nel 2021 e nel 2022, ma non è mai riuscito a vincere il GP di casa.



4 **La posizione migliore** Il miglior piazzamento a Montecarlo è il quarto posto del 2022. In un GP bagnato e concitato, era rimasto vittima di una strategia sbagliata. Lo scorso anno ha chiuso 6°.

5 **Edizioni disputate** Leclerc ha preso parte a cinque edizioni del GP, anche se nel 2021 non è nemmeno partito, per la rottura di un semiasse nel giro di formazione.



Rimpatriata L'Aston Martin di Fernando Alonso. Il pilota spagnolo, 42 anni, potrebbe ritrovare Mattia Binotto, con cui lavorò in Ferrari fra il 2010 e il 2014



IL RITORNO

Binotto pronto a un'altra sfida La tentazione è Aston Martin

L'ex team principal della Ferrari potrebbe rientrare con un progetto ambizioso. Piace al magnate Stroll

di **Luigi Perna**

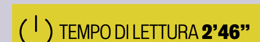


L'ultima gara da team principal è stata il GP di Abu Dhabi a fine novembre 2022. Poi il cammino di Mattia Binotto con la Ferrari si è bruscamente interrotto, dopo ventisette anni, e l'ex direttore tecnico che aveva cominciato come motorista di Michael Schumacher è entrato in quel limbo chiamato "gardening" per il quale tutte le figure di primo piano delle squadre sono obbligate a un periodo di stop prima di assumere un altro incarico. Quello di Binotto ormai è finito da sei mesi e l'ingegnere italo-svizzero, che non è mai sparito completamente dai radar della F.1, sembra pronto a lanciarsi in una nuova sfida. Le voci di mercato lo hanno accostato molte volte all'Audi, che farà il suo ingresso ufficiale nei GP a partire dal 2026, terminando l'acquisizione del cento per cento delle quote azionarie della Sauber. La scorsa estate c'erano state altre indiscrezioni relative a un'offerta da parte dell'Alpine quando Otmar Szafnauer fu sostituito "ad interim" da Bruno Famin. Ma Binotto ha preso tempo, scelta indovinata a giudicare dalla situazione attuale della squadra francese, aspettando opportunità migliori. Il momento finalmente sembra arrivato.

Lungo colloquio Nel fine settimana di Imola, l'ex capo della Gestione Sportiva del Cavallino era presente nel paddock e ha incontrato molte vecchie conoscenze. In particolare, però, è stato "avvistato" nell'hospitality dell'Aston Martin, dove ha parlato a lungo con il proprietario Lawrence Stroll, padre del pilota Lance. Solo una visita di cortesia? A quanto pare no. Nel senso che da parte del magnate canadese della finanza ci sarebbe un interesse concreto ad avere Binotto come team principal della sua squadra, attualmente guidata da Mike Krack, dirigente dal passato Bmw. Le ambizioni di Stroll, che ha investito largamente per dotare il team di una nuova sede a Silverstone con galleria del vento e simulatore, sono note. L'obiettivo è portare l'Aston Martin a vincere in F.1. Tanto da avere provato a strappare Adrian Newey alla Red Bull con un'offerta da cento milioni di dollari in quattro anni, a quanto pare senza successo.

Manager e tecnico L'ingaggio di Binotto potrebbe essere vantaggioso per la crescita del team, che quest'anno ha fatto un passo indietro dopo il brillante inizio del 2023, quando era stato elogiato il lavoro del direttore tecnico Dan Fallows, delfino di Newey arrivato dalla Red Bull. Bisogna riorganizzare alcune aree del team e le competenze trasversali di Binotto, a livello tecnico e manageriale, aiuterebbero in questo processo di sviluppo. Fra l'altro, andrebbe ad allargare la colonia di ex dirigenti della Ferrari approdati all'Aston Martin, nel settore Automotive, cioè Marco Mattiacci che ha ricoperto il ruolo di team principal in F.1 nel 2014 e Amedeo Felisa, storico amministratore delegato dell'azienda di Maranello.

Nuove regole Potrebbe essere davvero la sfida che Binotto aspettava per rimettersi in gioco nei GP, dopo avere passato un anno e mezzo a curare le sue passioni extrasportive, in particolare la Cantina con annesso vigneto nella quale ha investito per produrre vino (vive fra Reggio Emilia e le colline di Terre di Canossa). La pausa è servita a metabolizzare la fine del rapporto con la Ferrari e a voltare pagina. A Binotto era mancato il sostegno, da parte del presidente John Elkann, di cui oggi gode Fred Vasseur. La rivoluzione dei regolamenti 2026, che vedrà l'Aston Martin affiancata dal colosso Honda nella fornitura delle power unit, potrebbe dargli un'altra grande occasione.



TEMPO DI LETTURA 2'46"



Dinastia A sinistra Lance Stroll, 25 anni, con il padre Lawrence, 64 GETTY

Chi è

Mattia Binotto

È nato a Losanna (Svizzera) e ha 54 anni. Laureato in ingegneria meccanica, nel 1995 entra alla Ferrari come ingegnere motorista e due anni dopo passa al reparto corse in F.1. Qui percorre tutta la trafila interna: nel 2016 diventa il direttore tecnico, nel 2019 il Team principal. A fine 2022, dopo 27 anni, lascia Maranello, sostituito da Vasseur. Da febbraio è consigliere delegato di Texa



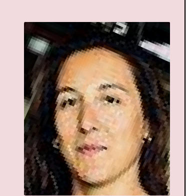
CANOTTAGGIO PREOLIMPICO IN SVIZZERA

Bronzo europeo
L'otto femminile all'ultimo campionato europeo di Szeged (Ungheria) ha chiuso al 3° posto dietro Romania e Gran Bretagna

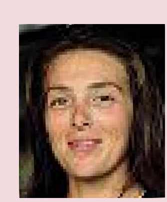
L'otto mai visto

Prima Olimpiade per le ragazze Elisa Mondelli nel nome di Filippo

LA BARCA



Giorgia Pelacchi
26 anni
Club
Fiamme Rosse



Linda De Filippis
25 anni
Club
Marina Militare



Alice Gnatta
20 anni
Club
Fiamme Gialle



Aisha Rocek
25 anni
Club
Carabinieri

di **Davide Romani**

La storia del canottaggio italiano si arricchisce di una nuova pagina. A scriverla otto splendide ragazze in grado di sbaragliare il campo nel preolimpico di Lucerna. Per la prima volta l'ammiraglia azzurra femminile parteciperà a un'edizione dei Giochi. Un risultato che certifica il valore del movimento rosa italiano. Tre anni fa l'exploit dell'oro nel doppio pesi leggeri di Rodini-Cesarini a Tokyo (ieri quarte e senza pass per Parigi), prima medaglia ai Giochi in campo femminile. Ora il raggiungimento della nuova frontiera: l'otto, la barca icona di un movimento, avrà l'Italia al via alle Olimpiadi. «Questo traguardo vale quanto la conquista di una medaglia ai Giochi – racconta il direttore tecnico Franco Cattaneo -. Il nostro movimento femminile è giovane ma dimostra che investendo sulle donne si può crescere ancora».

Storia A Londra 1948 ci siamo appassionati per i fantastici 4 della Moto Guzzi oro nel quattro senza (Faggi, Invernizzi, Morille e Moioli). Negli Anni 80 e 90 abbiamo scoperto le imprese dei fratelli Abbagnale (Carmine e Giuseppe campioni olimpici nel due con a Los Angeles 1984 e Seul 1988). A Sydney 2000 c'è stata la consacrazione del quattro di coppia (Raineri, Galtarossa, Sartori e Agostino Abbagnale): una barca bella e potente ribattezzata "Cavalieri delle acque" da Giampiero Galeazzi. Tutte imprese al maschile. Ma da quattro anni a questa parte il canottaggio italiano ha iniziato a scoprire e appassionarsi a imprese al femminile. Un movimento sul quale l'Italia sta investendo molto. «Abbiamo scritto una nuova pagina di storia di questo bellissimo sport – conclude Cattaneo -. Sono molto orgoglioso del percorso di queste ragazze».

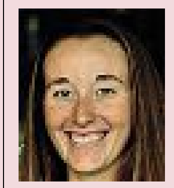
> L'equipaggio femminile va a Parigi 2024. In barca la sorella dell'azzurro morto nel 2021 Il d.t. Cattaneo: «Vale come una medaglia»

Vantaggio Il percorso delle otto meravigliose ragazze è cominciato ad aprile con il bronzo europeo dietro a Romania e Gran Bretagna. Poi nella "preliminary race" (quella che serve per assegnare le corsie) di domenica la conferma del valore dell'ammiraglia azzurra capaci di chiudere con 4"69 sulla Germania. Ieri il capolavoro finale. Sin dai primi colpi in acqua l'armo italiano ha messo metri di vantaggio rispetto alle altre ammiraglie e al traguardo ha inflitto 4"79 alla Danimarca (anche lei per la prima volta ai Giochi). Terzo posto per la Cina, prima delle escluse.

Mi manda Filippo Nella festa azzurra per lo storico risultato c'è spazio per ricordare anche Filippo Mondelli. Sulla barca azzurra c'è infatti Elisa Mondelli, sorella del compianto canottiere morto nel 2021 in seguito a un osteosarcoma (si era ritirato nel gennaio 2020 dopo aver vinto con il quattro di coppia l'oro ai Mondiali di Plovdiv nel 2018). Con questo risultato il movimento femminile si assicura due barche ai Giochi aggiungendo l'otto al doppio senior che ai Mondiali 2023 aveva già strappato il pass olimpico. Ma i margini di crescita di questo otto permettono di sognare ancora. L'appuntamento è per fine luglio a Parigi.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

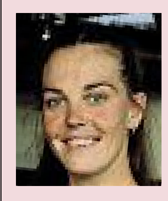
LA BARCA



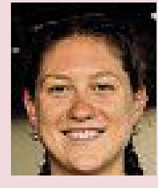
Alice Codato
20 anni
Club
Gavirate



Silvia Terrazzi
28 anni
Club
Canottieri Arno



Elisa Mondelli
25 anni
Club
Fiamme Gialle



Veronica Bumbaca
25 anni
Club
Fiamme Oro

Occhio a...

Cesarini-Rodini restano senza pass Salgono sul doppio?

Le olimpioniche di Tokyo Federica Cesarini e Valentina Rodini (nella foto) non si sono qualificate per Parigi nel doppio pesi leggeri. Ora l'unica chance che hanno è quella di salire sul doppio senior vincendo la concorrenza degli equipaggi di Crosio-Buttignon e Guerra-Gobbi, entrambi impegnati nel fine settimana in Coppa del mondo a Lucerna.

Le altre qualificate

Sull'ammiraglia uomini c'è il quarto Abbagnale

Vincenzo, figlio di Giuseppe e nipote di Carmine e Agostino, sarà a Parigi 2024. Passa anche il quattro senza

La festa azzurra nella tre giorni di Lucerna non si ferma allo storico traguardo dell'otto femminile. L'Italia ha conquistato altri due pass per Parigi: il quattro senza (Lodo, Abagnale, G. Vicino e Kohl) e l'otto maschile (Della Valle, Frigerio, Gaetani Liseo, Monfrecola, Verità, Di Mauro, Pietra Caprina, V. Abbagnale e con timoniera Alessandra Faella).

Capolavoro Il quattro senza – barca a medaglia nelle ultime due edizioni dei Giochi (sempre bronzo) – ha vinto agevolmente la finale del preolimpico con lasciando a oltre 2" gli equipaggi di Svizzera e Germania. Una prova che conferma la bontà della formazione capace di vincere l'argento europeo a Szeged (Ungheria) a fine aprile. A fine giornata è poi arrivato il capolavoro con la strepitosa prova dell'otto maschile. Vincenzo Abbagnale – figlio del presidente federale Giuseppe e nipote di Agostino e Carmine, 7 ori olimpici in tre – ha guidato la barca azzurra al secondo posto (l'ultimo valido per la qualificazione alle Olimpiadi) a oltre 3 secondi dagli Stati Uniti ma con un centesimo di vantaggio sull'ammiraglia canadese.



Festa Vincenzo Abbagnale, 31 anni, abbracciato dal padre Giuseppe, 64

Paralimpici Il remo azzurro non si ferma però ai pass olimpici. La Nazionale del direttore tecnico Cattaneo si è assicurata anche un pass per le paralimpiadi con il quattro con PR3 Mix (Frank, Schettino, Foresti, Muti e D'Aniello al timone).

d.r.

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

LA GUIDA

Dal 26 luglio al via 8 equipaggi con 34 atleti in gara

Sono otte le barche che l'Italia ha qualificato per le Olimpiadi di Parigi (dal 26 luglio). Al Mondiale 2023 il pass andava alla barca (quindi l'equipaggio si può cambiare), al Preolimpico la qualificazione è stata assegnata sia all'armo sia agli atleti.

Qualificate al Mondiale 2023
Uomini
Due senza;
doppio;
quattro di coppia;
doppio pesi leggeri.
Donne
Doppio.

Qualificate al Preolimpico '24
Uomini
Quattro senza
(Kohl, G. Vicino, Abagnale, Lodo);
otto
(Della Valle, Frigerio, Gaetani Liseo, Monfrecola, Verità, Di Mauro, Pietra Caprina, Abbagnale; tim. Faella).
Donne
Otto.

Ombre sui Giochi



L'accusa: corruzione e turbativa d'asta sugli appalti dei servizi digitali. Novari aveva lasciato l'incarico nel 2022

N.1 della Fondazione 3 anni Vincenzo Novari, 64 anni, anche ex manager di L'Oréal e fondatore di 3 Italia, è stato ad della Fondazione Milano-Cortina dal 2019 al 2022. A destra la perquisizione di ieri IPP/ANSA

Milano-Cortina: la Finanza in sede C'è anche l'ex ad tra i tre indagati

di **Andrea Buongiovanni e Mario Canfora**

Il trasferimento della sede della Fondazione di Milano-Cortina 2026, con il relativo trasloco dei dipendenti, è terminato giusto lunedì. Dai quattro piani (alti) della Torre Allianz, uno dei simboli di City Life, che hanno ospitato gli uffici per due anni e mezzo dopo una fase iniziale al Pirellone, a una sede meno appariscente, ma più ampia e funzionale in vista della fase organizzativa più calda, in una zona di Milano comunque di grande richiamo, l'Isola, presso l'ex *call center* di Tim, in via della Boscaiola. È qui che il nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, ieri mattina - non un benvenuto ideale - ha effettuato per tre-quattro ore perquisizioni con ordini di esibizione e ispezioni dei sistemi informatici. L'operazione è stata coordinata dai pm di Milano Francesco Cajani e Alessandro Gobbis e dall'aggiunto Tiziana Siciliano, presente in sede.

I fatti Le accuse, nate da un'inchiesta su una presunta maxi-truffa sui servizi di telefonia, sono corruzione e turbativa d'asta "a carico di tre persone, nessuna delle quali è un dirigente o un dipendente attuale della Fondazione". Gli indagati, per fatti che vanno dal marzo 2020 al gennaio 2021, sono l'ex ad della Fondazione, Vincenzo Novari, l'ex dirigente della stessa, Massimiliano Zuco, e Luca Tomassini, l'ex rappresentante legale della Vetrya, ora Quibyt, azienda di Orvieto che si era aggiudicata l'appalto per lo sviluppo dei servizi digitali di Olimpiade e Paraolimpiade, incluso lo sviluppo delle piattaforme Web e Mobile. I primi - "in palese violazione degli elementari criteri di trasparenza e imparzialità nell'aggiudicazione di gare pubbliche "- avrebbero ricevuto dal terzo "somme di denaro e altre utilità", come "un'auto Smart per Zuco, pagata direttamente da Tomassini, tramite Vetrya, fin dal novembre 2019". Quelle (tre) gare sarebbero poi state assegnate alla società con fatture emesse per i lavori da Vetrya e Quibyt e pagate dalla Fondazione "per importi non inferiori" a quasi 1,9 milioni di euro. Nell'indagine della Procura anche il presunto tentativo di pilotare il televoto - gestito, a livello tecnologico, proprio da Vetrya - per la scelta del logo dei Giochi, presentati dal palco dell'Ariston durante il Festival di Sanremo il 7 febbraio 2021 (avrebbe vinto Futura ai danni di Dado). Zuco, "per interessi personali non altrimenti giustificabili nell'esercizio delle sue funzioni all'interno di Fondazione", probabilmente per una questione di merchandising, avrebbe insistito con Tomassini affinché uno dei due loghi relativi all'evento "oggetto di televoto pubblico, avesse la meglio".

Cortesie Dal decreto di perquisizione emerge che, in base a conversazioni WhatsApp tra gli indagati, sarebbe stato lo stesso Tommasini a intervenire su Novari, i cui conti risultano ora indagati, per "consentire il suo inserimento nel comitato organizzatore dell'Olimpiade come direttore tecnico dei servizi digitali, con un compenso complessivo di oltre 857.000 euro tra il 2020 e il 2022" e, appunto, "l'assegnazione di un'auto Smart pagata da Vetrya". Tomassini, nelle chat, avrebbe detto che la Smart sarebbe stata pagata dalla sua Spa per le "cortesie" fatte "ultimamente" dallo stesso Zuco. E ancora, in una mail interna all'azienda: "Entro domani sera cerchiamo di avere un importo da trasferire a Zuco". Si rileva anche come "durante il mandato di Novari, in Fondazione sia stato assunto personale che appare come parte di una cerchia di soggetti da lui conosciuti durante precedenti incarichi dirigenziali in H3G". Per alcuni, "in qualità di persone informate sui fatti" è stata disposta un'audizione. Nessun dirigente o dipendente attuale è però indagato. E Quibyt, in aprile rimpiazzata da Deloitte (la cui sede ieri è stata a sua volta perquisita), non ha più legami con la Fondazione.

Le conseguenze I fatti di ieri, naturalmente, hanno scatenato il dibattito politico. Dopo i ritardi accumulati nei lavori per gli impianti e le infrastrutture, il generale lievitare dei costi rispetto al dossier iniziale e le aspre polemiche per la realizzazione di un nuovo budello per il bob, lo slittino e lo skeleton di Cortina, adesso si invoca l'istituzione di commissioni regionali e riunioni straordinarie. Su neve e ghiaccio si scivola pericolosamente.

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

Le dinamiche
Assunzioni figlie di rapporti personali. Nessun dirigente o dipendente attuale è però inquisito

Il caso
Inchiesta della Procura di Milano: sotto la lente fatture per 1,9 milioni e la scelta del logo

LA PAROLA



Fondazione

● È l'ente di organizzazione, promozione, comunicazione dell'Olimpiade e della Paralimpiade invernale di Milano-Cortina 2026. Costituita il 9 dicembre 2019, ha un budget di 1,6 miliardi ed è presieduta da Giovanni Malagò, n. 1 del Coni. Dal novembre 2022 ha quale ad Andrea Varnier. Il Consiglio è composto da 14 membri

LE REAZIONI



Abodi: «Trasparenza nella gestione» Malagò: «Sport vittima di tutto questo»

● La vicenda giudiziaria che sta coinvolgendo la Fondazione Milano-Cortina non preoccupa il ministro dello Sport, Andrea Abodi: «Aspettiamo di capire. La Guardia di Finanza fa un lavoro straordinario e a lei va tutto il nostro appoggio e il nostro sostegno – le sue parole –. Vedremo quali saranno le risultanze di questa indagine, non credo debba essere motivo di preoccupazione, perché la Fondazione deve essere, com'è, una casa di vetro e chiunque vuole guardare dentro di essa e dentro Simico deve trovare le risposte alle legittime domande sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti gestionali».



Bis Giovanni Malagò, 65 anni, n. 1 Coni e Fondazione Milano-Cortina

L'inchiesta, ad ogni modo, non influenzerà l'andamento dei lavori per i Giochi, «anche perché – fanno sapere fonti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – riguardano la Fondazione che non ha ruoli operativi sulla realizzazione delle opere, che è invece compito della società Simico».

Disponibilità Anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che è a capo della Fondazione stessa, ostenta tranquillità. «C'è massima disponibilità nel fornire tutte le carte, ma penso che ancora una volta, al di là della speranza che ci sia bontà nell'operato e garanzia dell'innocenza, lo sport in termini di immagine sia vittima di tutto questo – ha spiegato il numero 1 del Coni –. Ricordo poi che il Cio chiese e pretese una presidenza legata allo sport e un amministratore delegato designato dal mondo della politica».

DOMANDA & RISPOSTA

?

Quando comincia l'Olimpiade 2026? Mancano 624 giorni

● I Giochi invernali 2026 sono stati assegnati dal Cio all'Italia a Losanna il 24 giugno 2019: la candidatura congiunta tra Milano e Cortina battè la rivale svedese Stoccolma-Are. L'Olimpiade si disputerà dal 6 al 22 febbraio (624 giorni al via), la Paralimpiade dal 6 al 15 marzo. Milano-Cortina 2026 sarà la terza edizione olimpica invernale in Italia, dopo quella della stessa Cortina, nel 1956 e quella di Torino, nel 2006, nonché la quarta assoluta, includendovi quella estiva di Roma 1960

PALLAVOLO IL PERSONAGGIO

Azzurro Bovolenta

«A 11 anni il volley mi ha chiamato Ora vinco per papà»

Alessandro con l'Italia da oggi in Nations League «E pensare che volevo giocare a calcio...»

Era portiere
Cercato da Cesena e Sassuolo poi ho deciso di cambiare sport

I padrini
Con Papi ho fatto le vacanze, Recine è stato il mio baby-sitter

IL RANKING

Al termine delle 12 giornate preliminari di Nations League il ranking stabilirà le ultime 5 Nazionali che parteciperanno ai Giochi (le prime quattro tra quelle ancora non qualificate all'Olimpiade più la miglior africana)

Il ranking aggiornato a ieri
In neretto le squadre già qualificate a Parigi 2024
Polonia 421,14; Usa 390,91; Italia 342,43; **Giappone 340,30; Brasile 338,17;** Argentina 314,35; Slovenia 307,12; **Francia 309,86;** Serbia 253,22; **Germania 249,10;** Cuba 236,96; **Canada 222.17**

Già ai Giochi
Francia (paese organizzatore), Brasile, Canada, Germania, Giappone, Polonia, Usa

di **Davide Romani**

«Non ho scelto la pallavolo, è stata una chiamata». Alessandro Bovolenta racconta così il suo colpo di fulmine con lo sport che tra due mesi potrebbe portarlo a giocare la sua prima Olimpiade. Il 19enne figlio d'arte (è il primo dei 5 figli di Federica Lisi, ex palleggiatrice, e dell'indimenticato Vigor, scomparso nel 2012; con lui, Arianna, Angelica, Aurora e Andrea) da oggi a Rio sarà in campo con l'Italia di Fefé De Giorgi nella prima tappa di Nations League. Torneo che servirà agli azzurri per guadagnare i punti necessari a blindare la posizione nel ranking mondiale e qualificarsi ai Giochi.

Alessandro, la pallavolo non è stata il suo primo amore?
«Io sono malato di sport, li seguo tutti ma da piccolo era il calcio a occupare il mio cuore. Giocavo in porta nella mia città, Ravenna. Vicino a casa c'era un campetto e non c'era giorno che non fossi lì, a buttarmi. Sì, facevo il portiere».

Poi cos'è successo?
«Intorno agli 11 anni avevo in programma dei provini: Cesena e Sassuolo. Ma un giorno sono andato da mia madre e gli ho detto: "la pallavolo mi ha chiamato"».

Qual è stata la reazione di mamma?
«Temeva che lo facessi solo perché ho il cognome Bovolenta (papà Vigor, argento ad Atlanta 1996, era mancato da tre anni, ndr) e non perché volessi seguire una passione. Mi ha detto: "Sei sicuro? Pensaci bene". Anche perché lasciavo tutto per iniziare uno sport che prima di allora avevo solo guardato in tv. Ma quando dopo qualche giorno ha visto la mia decisione mi ha accompagnato nella scelta».

Londra 2012, dopo il bronzo gli amici di papà sono saliti sul podio con la sua maglia per ricordarlo. Che effetto le ha fatto?
«La conservo a casa. È stato un gesto bellissimo per ricordare papà e tutto quello che ha fatto nella pallavolo. Credo che sia stata la fine di una carriera mentre spero che Parigi, come l'argento Europeo dell'anno scorso, siano l'inizio della mia storia azzurra».

È la maglia a cui è più legato?
«Ci sono affezionato. Ma se devo scegliere penso alla mia, quella dell'esordio con Ravenna. E poi quella azzurra dell'esordio con la Seniores all'Europeo 2023».

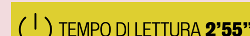
Il calcio lo segue ancora?
«Certo. Sono grande tifoso della Roma. Anche se non gioca più, il mio idolo resta Totti. Ma anche il basket mi appassiona. Mi piacciono Anthony Edwards e LeBron James (il primo a Minnesota, il secondo con i Los Angeles Lakers, *ndr*)».

Qual è il suo pallavolista preferito?
«Non ne ho perché da bambino frequentavo molti campioni amici di papà. Con Papi spesso abbiamo passato le vacanze insieme. Piuttosto ho avuto un baby-sitter speciale».

A cosa si riferisce?
«Checco Recine, oggi con me in Nazionale, mi ha spesso "guardato" quando ero piccolo. È un bellissimo ricordo che ci unisce».

Le Olimpiadi vanno guadagnate: comincia l'avventura della Nations League...
«Sarà un tour de force e sono contento di condividerlo con due compagni e amici con cui da 10 anni gioco nelle nazionali giovanili: Luca Porro (schiacciatore di Padova, *ndr*) e Gabriele Laurenzano (libero di Trento, *ndr*). Sono orgoglioso del nostro cammino. Ma ora è imperativo guadagnarci il pass per i Giochi».

A Ravenna l'ha allenata Bonitta, ora in Nazionale la segue De Giorgi, a Piacenza troverà Anastasi. Tecnici importanti...
«Sono tre figure chiave per la mia crescita. Con i primi due mi sono trovato bene e spero anche con Anastasi a Piacenza. Con tecnici di questo valore c'è tanto da imparare: io mi metto al loro fianco, ascolto e cerco di riprodurre in campo quello che mi dicono».


TEMPO DI LETTURA **2'55"**



Argento olimpico
Vigor Bovolenta sul podio di Atlanta 1996. È morto il 24 marzo 2012 all'età di 37 anni in seguito a un malore durante la partita tra Forlì, la sua squadra, e Macerata nel campionato di serie B2
GALBIATI





Famiglia felice
1. Alessandro Bovolenta, 19 anni, in azione con la maglia azzurra all'Europeo 2023 giocato in Italia
2. L'opposto con mamma Federica, le sorelle Arianna, Angelica e Aurora e il fratello Andrea
FEDERVOLLEY.IT

IL TORNEO

Nations League
1ª settimana (Rio de Janeiro, Brasile)
oggi, ore 22.30: Italia-Germania; venerdì, ore 22.30: Italia-Iran; sabato, ore 19: Italia-Giappone; domenica, ore 15: Italia-Brasile
2ª settimana (Ottawa, Canada)
6/6 ore 2: Italia-Francia; 6/6 ore 22.30: Italia-Usa; 7/6 ore 17: Italia-Cuba; 9/6 ore 17: Italia-Olanda
3ª settimana (Lubiana, Slovenia)
19/6 ore 20.30: Italia-Polonia; 20/6 ore 16.30: Italia-Bulgaria; 22/6 ore 20.30: Italia-Slovenia; 23/6 ore 16.30: Italia-Turchia
Final Eight (Lodz, Polonia)
27-28/6 quarti; 29/6 semifinali; 30/6 finali
In tv
Diretta su Dazn e VbTv

DONNE

Pietrini lascia il gruppo del c.t. Velasco Spalla e schiena ko: Giochi a rischio

Brutte notizie per l'Italia di Julio Velasco. Dopo la prima settimana di Nations League chiusa con 3 vittorie e 1 sconfitta, da lunedì il gruppo azzurro è di nuovo al lavoro al Centro Pavesi di Milano ma, per il momento, non potrà contare su Elena Pietrini. Dopo una serie approfondita di esami medici e test fisici, la 24enne schiacciatrice ha lasciato il ritiro azzurro perché, come recita il comunicato federale, "non è nelle condizioni idonee per poter proseguire l'attività con la Nazionale". Dal ritiro milanese dell'Italia, con il gruppo che continua ad allenarsi a porte chiuse, non trapela di più. All'origine dell'esclusione dell'atleta ci sarebbero problemi alla spalla e alla schiena che Elena si starebbe trascinando da tempo. Per il commissario tecnico c'è dunque il rischio concreto di dover rinunciare per tutta l'estate alla schiacciatrice che nell'ultima stagione ha giocato in Russia con Kazan e nel prossimo campionato è attesa a Milano. Quello di Pietrini e la Nazionale è un rapporto sfortunato. Anche nell'estate 2019 la giocatrice lasciò il ritiro azzurro per scelta personale e non partecipò all'Europeo chiuso dall'Italia.

d.r.



Talento Elena Pietrini, 24 anni, ha vinto l'oro europeo nel 2021



Sinner a Parigi Ok dei medici Riparte la corsa al numero 1

Conto alla rovescia

Sul rosso Jannik Sinner, 22 anni, in azione a Montecarlo: è uscito in semifinale contro Tsitsipas

PARIGI

Qualifiche
Si è giocato il primo turno di qualificazione. Per accedere al tabellone principale occorre superarne tre.
Uomini, 1° turno: Pellegrino b. Cressy (Usa) 7-6 (4) 4-6 7-6 (11); Maestrelli b. Huesler (Svi) 6-7 (2) 6-2 6-4; Vavassori b. Ramos (Spa) 6-3 4-6 6-3.
Donne, 1° turno: Errani b. Li (Usa) 6-3 6-4; Volynets (Usa) b. Stefanini 6-2 6-1

Oggi
Uomini, 2° turno: Mochizuki (Giap) c. Napolitano; Andreev (Bul) c. Zeppieri; Bellucci c. Harris (S.Af); Svrcina (Cec) c. Gigante; Zapata Miralles (Spa) c. Maestrelli
Donne, 2° turno: Errani c. Tubello (Fra)

di **Federica Cocchi**

«Io vorrei giocare sempre tutti i tornei». Parole di Jannik Sinner che ne spiegano benissimo l'attitudine. Il numero 1 italiano è partito ieri sera per Parigi, dove farà di tutto per giocare il Roland Garros, secondo Slam della stagione al via domenica. L'ultimo controllo ha dato esito positivo, dalla risonanza magnetica a cui si è sottoposto non risultano nuovi o vecchi problemi all'anca destra, e i medici hanno dato il via libera per partire. Jannik, abile e arruolato, si è letteralmente fiondato sul volo per Parigi dove oggi si allenerà. Le prossime ore saranno fondamentali per avere la certezza che il numero 1 italiano possa scendere in campo senza rischiare conseguenze.

Fisico Le sedute svolte nei giorni scorsi al Country Club di Montecarlo, dov'è arrivato venerdì al ritorno dalle cure di Torino, hanno restituito un Sinner motivato e reattivo ma un po' "stanchino". Due settimane di inattività hanno lasciato strascichi a livello di tenuta fisica che resta l'unica vera incognita per il Roland Garros. Match che possono allungarsi, superficie lenta, ci vuole fiato per arrivare in fondo con lucidità. La motivazione dell'altoatesino potrebbe essere più forte anche del fiato corto, ma l'importante è non farsi male arrivando magari in debito di ossigeno su qualche palla. Questa è la vera incognita che pesa sulla partecipazione di Sinner al secondo Slam del 2024. Darren Cahill, esperto coach a capo del team, deciderà con Simone Vagnozzi tra questa sera e domani mattina. Conoscendo la correttezza di Sinner e del suo staff, la scelta di abbandonare il torneo dopo la compilazione del tabellone sarebbe solo una extrema ratio. Se gli allenamenti delle prossime 36 ore non saranno convincenti, allora la rinuncia potrebbe arrivare prima che inizi il sorteggio, domani alle 14. Il fisioterapista Naldi è ancora in Italia, e potrebbe essere un segnale che qualche riserva c'è ancora da parte del team.

Numero 1 A Parigi torna d'attualità la corsa al numero 1. Sinner potrebbe salire alla posizione più alta del ranking anche senza giocare. Molto dipenderà da Novak Djokovic, campione in carica, che per confermarsi in vetta dovrà arrivare in finale a Parigi (o in semifinale nel caso vincesse il titolo a Ginevra, dove scende in campo oggi). Sinner vuole provarci sul campo, ma certamente non a rischio di una ricaduta. Dovesse decidere, con dispiacere, di saltare il Roland Garros, l'appuntamento sarebbe per Halle, a metà giugno. È già uscita l'entry list dell'Atp 500 che precede Wimbledon. Oltre a Jannik saranno in campo quasi tutti i migliori: Zverev, Medvedev, Rublev, Hurkacz, Tsitsipas e, tra gli italiani anche Lorenzo Sonego e Luciano Darderi.

> Dopo la risonanza, l'azzurro è volato in Francia. Subito allenamento, Jannik vuole giocare. Il sì nelle prossime ore

Tutti a Parigi Intanto, nella capitale francese, oggi arriverà l'altro lungodegente del circuito, Carlos Alcaraz, che ha saltato quasi tutti i tornei sulla terra per l'infortunio muscolo-tendineo all'avambraccio destro. Carlos, che difende la semifinale 2023 quando fu sconfitto da Djokovic e dai crampi che gli paralizzarono gambe e braccia, non gioca dai quarti di finale di Madrid. Nel Masters 1000 alla Caja Magica è stato sconfitto da Rublev, poi campione. Lo spagnolo aveva dovuto saltare prima il Masters 1000 di Montecarlo, dove non aveva giocato lo scorso anno, poi il 500 di Barcellona e infine, con l'intermezzo madrileno, anche gli Internazionali d'Italia. prosegue anche la preparazione di Rafa Nadal che ha fatto un primo bagno di folla sullo Chatrier.

TEMPO DI LETTURA **2'58"**



SocialClub
Alcaraz decolla oggi

Foto di gruppo per Carlos Alcaraz. Il numero 3 al mondo, fermo dai quarti di finale persi a Madrid contro Rublev, è pronto a partire per Parigi, oggi. L'infortunio al braccio destro sembra risolto e Carlos lo ha annunciato sui suoi profili: «A Parigi! Roland Garros» ha scritto a corredo della foto.

ALTRI

Atp Ginevra
(terra, 579.320 euro)
1° turno: Cobolli b. Shelton (Usa) 4-6 7-6 (1) 6-2
Oggi
2° turno: Djokovic (Ser) c. Hanfmann (Ger)

Atp Lione
(terra, 579.320 euro)
1° turno: Mpetshi Perricard (Fra) b. Sonego 6-3 6-4; Darderi b. Daniel (Giap) 7-5 7-6 (3)
Oggi
2° turno: Mannarino (Fra) c. Darderi

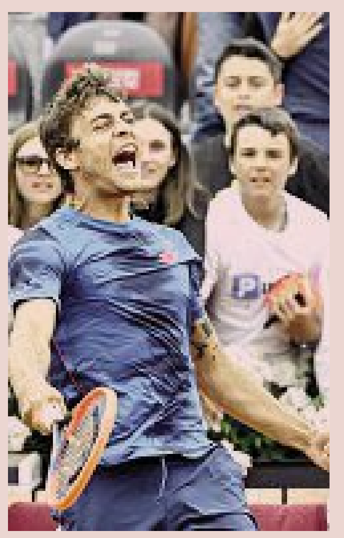
Wta Rabat
(terra, 245.150 euro)
1° turno: Bronzetti b. El Allami (Mar) 6-1 6-0: Trevisan b. Hibino (Giap) 7-5 4-6 6-3.
2° turno: Cocciaretto b. Bai (Cina) 6-4 6-2
Oggi
2° turno: Trevisan c. Bronzetti; Rosatello c. Rakhimova

ATP 250

Colpo Cobolli: a Ginevra batte Shelton Oggi Djokovic

Flavio supera il mancino n. 15 al mondo e centra i quarti: troverà Shevchenko. Il n. 1 al mondo festeggia in campo i 37 anni

Flavio Cobolli non si ferma più e a Ginevra, nell'Atp 250 sul rosso che oggi vedrà in campo Novak Djokovic, firma la vittoria più importante della carriera battendo Ben Shelton, numero 15 al mondo. Per il romano è la prima vittoria contro un top 20 sulla terra rossa e arriva dopo una fantastica rimonta 4-6 7-6(1) 6-2. Flavio guadagna così un posto ai quarti di finale per la quarta volta da quando è stabilmente sul circuito Atp. «Non è mai facile giocare con un amico - ha detto Flavio, ora numero 56 al mondo -, lui è partito molto bene, ma sono stato bravo a tenere sui punti importanti e ribaltare la partita. Quest'anno ho giocato contro tanti mancini, mi piace affrontarli. Sono molto felice di essere qui, ci sono anche tanti tifosi italiani: grazie a tutti voi» ha detto a caldo dopo la partita. Ora per Flavio un rivale non impossibile, soprattutto visto il suo momento eccezionale: per un posto in semifinale affronta il kazako Alexander Shevchenko, numero 61 del mondo, che senza giocare, grazie al forfait di Emil Ruusuvuori, ha raggiunto il quinto quarto di finale in carriera, il primo sulla terra battuta.



La gioia Flavio Cobolli, 22 anni EPA

Ecco Nole Nel torneo svizzero oggi entra in gara anche Novak Djokovic, che festeggia il 37° compleanno affrontando il tedesco Hanfmann. Il numero 1 al mondo è ancora a secco di tornei dall'inizio dell'anno e ha giocato davvero poco: «Penso che per me al momento non esista allenamento migliore che giocare partite - ha detto il serbo che se vincesse oggi arriverebbe a quota 1.100 vittorie sul circuito -. Mi sono concentrato molto col nuovo preparatore atletico. abbiamo lavorato principalmente sulla resistenza per essere pronti a giocare i cinque set del Rolan Garros». Dove Nole difende il titolo del 2023 e anche il numero 1: «Spero di andare il più avanti possibile, e poi a Parigi vedremo che succederà».

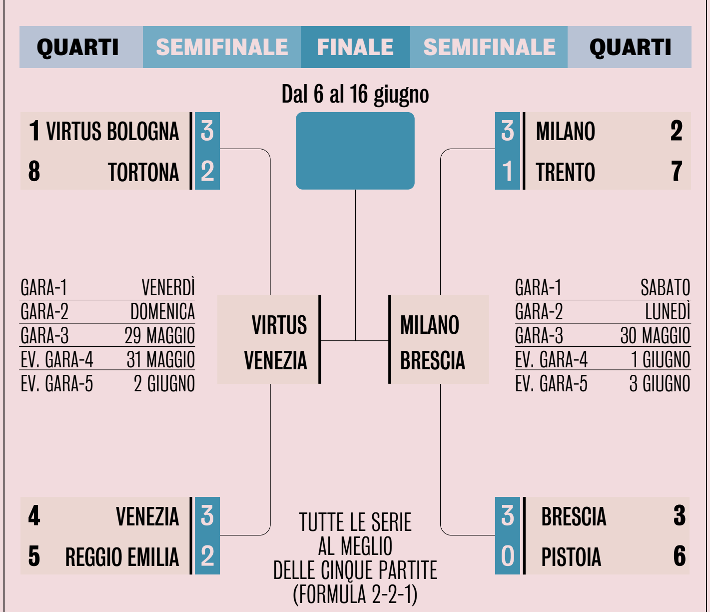
f.co.

BASKET PLAYOFF

La Virtus è tornata

Shengelia firma la semifinale Ora c'è Venezia

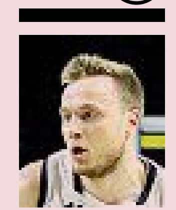
Sabato alle 20.45 Milano-Brescia



TOP

Toko Shengelia Torna in forma nella sera giusta: in Italia 22 punti non li segnava da febbraio nei quarti di Coppa

FLOP



Arturs Strautins Presto con due falli contro Shengelia, in attacco non trova mai il canestro

di **Paolo Bartezzaghi**

Il georgiano domina, la difesa spegne le ambizioni di Tortona Venerdì inizia la serie in casa

La Virtus mostra il suo volto da Eurolega e, nonostante l'influenza che serpeggia nel gruppo, raggiunge la semifinale al termine di una gara-5 guidata dal primo minuto contro una Tortona stanca e imprecisa. Così le prime quattro al termine della stagione regolare sono in semifinale, azzerando le possibili sorprese accarezzate nel corso di quarti più frizzanti del previsto. «Una prestazione autoritaria - dice Luca Banchi - in cui siamo stati bravi a giocare con parsimonia in attacco e con attenzione nell'esplorare i vantaggi. Grazie alla difesa abbiamo giocato a un ritmo offensivo più congeniale. L'infortunio di Lundberg è importante e lo terrà fuori dall'inizio della serie con Venezia». Venerdì alle 20.45 la Virtus ospiterà la Reyer per gara-1, confortata però dall'aver ritrovato Toko Shengelia, apparso affaticato al rientro a Casale dopo la febbre per cui aveva saltato le prime due partite della serie, peraltro vinte da Bologna.

Riecco Shengelia L'ala georgiana ritrova subito energia e feeling con il canestro e domina segnando, subendo falli e non sbagliando mai ai tiri liberi (12 su 12). Anche Marco Belinelli si mette alle spalle la febbre di gara-4 e con due triple consecutive innesca il parziale decisivo dopo l'intervallo. La Virtus ritrova anche quelll'impatto difensivo che limita gli avversari a soli 63 punti segnati. Tortona si trova subito a inseguire. Per il primo canestro su azione deve aspettare quasi tre minuti e mezzo e le basse percentuali al tiro non le permettono di stare in scia. Chi non ha problemi di precisione al tiro è solo Tommaso Baldasso che entra e mette tre triple su tre, senza neanche fare muovere la retina. Bologna, invece, evita il tiro da tre punti e colpisce tanto e bene da vicino e ai liberi dove invece Tortona regala tanto. La prima tripla a segno per la Virtus arriva verso la fine del secondo periodo, solo al quarto tentativo, per il +14 (46-32) e la segna Isaia Cordinier. Un massimo vantaggio cresciuto con l'avanzare dei minuti e nonostante i contropiede di Kyle Weems che permettono al Derthona di non affondare. Buono anche l'impatto di Bruno Mascolo, in campo nel secondo periodo al posto di Alessandro Pajola che commette due falli in 4 minuti.

Allungo L'ultimo sussulto di Tortona è dopo l'intervallo con Zerini che stoppa Dunston e segna da fuori per il -7. È qui che Belinelli si sblocca con due triple consecutive e la Virtus non si ferma più toccando anche i 32 punti di vantaggio nell'ultimo quarto. Tortona esce battuta con uno scarto fin troppo pesante, ma aver raggiunto gara-5 dei quarti contro la testa di serie numero 1 ha nobilitato una stagione iniziata male. Le sue ambizioni di crescita si rilanciano anche sul campo, con il nuovo palasport da inaugurare all'inizio della prossima stagione. «Grazie ai giocatori - dice Walter De Raffaele - che sono diventati una squadra solida con attitudine e andando oltre i propri limiti. Come allenatore è una grande soddisfazione avere un gruppo così. In questa serie ci siamo guadagnati una considerazione importante che deve essere soddisfacente per il club anche per il futuro».


TEMPO DI LETTURA **3'25"**

VIRTUS	92
TORTONA	63

21-14, 46-35; 69-54

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA
Hackett 2 (1/3), Belinelli 15 (2/4, 2/5), Cordinier 8 (0/2, 2/3), Shengelia 22 (5/8, 0/1), Dunston 4 (2/4); Pajola 13 (3/3, 2/5), Mascolo 4 (2/4), Lomasz (0/1), Mickey 12 (4/4, 1/1), Polonara 2 (0/1, 0/1), Zizic 8 (3/5), Abass 2 (1/3, 0/2). All. Banchi

BERTRAM TORTONA
Ross 10 (2/5, 2/3), Obasohan (0/2, 0/2), Weems 10 (4/5, 0/6), Strautins 4 (0/1, 0/2), Kamagate 5 (1/2); Zerini 5 (1/1, 1/2), Baldi 3 (1/1), Dowe 8 (2/4, 1/3), Candi 3 (1/1, 0/3), Baldasso 11 (1/3, 3/7), Radosevic 4 (0/3, 1/4). All. De Raffaele

ARBITRI Rossi, Borgioni, Gonella
NOTE Tiri liberi: Virtus 25/29, Tortona 12/20. Rimbalzi: Virtus 44 (Shengelia, Abass, Cordinier), Tortona 29 (Obasohan 5). Assist: Virtus 24 (Cordinier 6), Tortona 13 (Ross 4).


Super Toko Shengelia, 32 anni, 22 punti, 7 rimbalzi e 4 assist in gara-5 CIAM

DONNE

Reyer tricolore per la terza volta Schio abdica

La Reyer Venezia è campione d'Italia femminile. In gara-3 delle finali scudetto, la squadra allenata da Andrea Mazzon ha battuto 80-74 le campionesse uscenti di Schio e ha chiuso la serie sul 3-0 (gara-1 85-64, gara-2 77-65). Migliore realizzatrice la finlandese nata in Egitto Awak Kuier con 24 punti, 15 della francese Lis Berkani, e 14 di Matilde Villa, la 19enne azzurra scelta dalla Wnba. È il terzo scudetto della storia per la Reyer dopo quelli del 1946 e del 2021.

DICONO



Prestazione autoritaria, siamo stati capaci di rigenerare le energie per imprimere la giusta direzione


Banchi
All. Virtus



Grazie ai giocatori che sono diventati una solida squadra andando oltre i propri limiti


De Raffaele
All. Tortona

News

ATLETICA: MEETING IN TUTTA EUROPA

Fabbri domani ad Asti Oggi la Bruni a Castellon


Gigante Leo Fabbri, 27 anni, leader mondiale 2024 del peso (22.95) COLOMBO

C'è tempo fino a domenica per ottenere lo standard per gli Europei o migliorare i relativi ranking: azzurri, chi già ha il pass inclusi, in gara ovunque. Oggi a Marsiglia fari su Barontini (800), e, tra le donne, Mangione (400), Cavalli, Zenoni (1500) e Muraro (400 hs). A Castellon (Spa) la Bruni (asta) e la Derkach (triplo). A Kladno (R.Ceca) Mannucci (disco), la Siragusa (100, dopo l'11"30 di domenica a Barcellona e 200) e la Borga (400). A Bergen (Nor) Bussotti (1500), Del Gatto (peso). la Bongiorni (200), la Majori e F. Zanne (5000). A Nerja (Spa) Rigali (100). Domani, su tutto, il meeting di Asti con Leo Fabbri nel peso. Altri big: Ceccarelli nei 100 senza Tortu e Tecuceanu.

PALLANUOTO: SU RAISPORT

Ecco Recco-Savona Alle 18.45 gara-1 della finale scudetto

Oggi alle 18.45, a Punta Sant'Anna, la Pro Recco ospita il Savona in gara-1 della sfida scudetto, la prima senza il Brescia dopo 11 edizioni. Per i campioni è la 18ª finale consecutiva (hanno perso solo nel 2021), per la squadra di Alberto Angelini – grande ex – un ritorno dopo 13 anni, quando persero la serie 2-1. Il Recco cerca il titolo numero 36, i savonesi ne hanno vinti tre ('91, '92 e 2005). La formazione di Sandro Sukno ha vinto i due scontri della stagione regolare: 13-9 in casa e 9-6 in trasferta. Sabato gara-2 alla Zanelli (20.45), eventuale bella a Recco mercoledì (19.30). Tutte le partite in diretta su RaiSport.

SCI ALPINO

Squadre nazionali Tante le conferme dei d.t. Rulfi e Carca

Da Sofia Goggia a Dominik Paris, tante le conferme tra gli azzurri per la stagione 2024/25 di sci alpino. I due d.t., Gianluca Rulfi per le donne e Massimo Carca per gli uomini, hanno ufficializzato le squadre: c'è la Valanga Rosa con Brignone, Bassino, Goggia e Curtoni, Pirovano, Melesi, Nicol e Nadia Delago, Runggaldier, Thaler e Bernardi (polivalenti), Peterlini, Rossetti, Della Mea, Sola e Mondinelli (slalom), Platino, Zenere, Collomb e Ghisalberti (gigante); dall'altra Paris, Innerhofer, Schieder, Zazzi, Molteni, Casse, Bosca e Alliod (velocità), Sala, Vinatzer e Kastlunger (slalom), Della Vite, De Aliprandini, Borsotti, Talacci, Franzoni e Zingerle (gigante).

SCHERMA

L'olimpionica Thibus riammessa a Parigi dopo stop per doping

La francese Ysaora Thibus, tre volte olimpionica e iridata del fioretto, nonché argento a squadre agli ultimi Giochi di Tokyo, potrà partecipare alla prossima Olimpiade di Parigi dopo essere stata scagionata da un test antidoping anomalo. Sospesa provvisoriamente l'8 febbraio, la 32enne ha sempre sostenuto di essere risultata positiva alla sostanza anabolizzante a seguito di una contaminazione accidentale del partner e ha portato come prova analisi comparate di capelli e unghie. Il tribunale disciplinare della Federazione internazionale scherma ha considerato valida la documentazione e non le ha inflitto sanzioni.

E per finire...

Matteo chi ti ferma più?

IMPRESA MANASSERO TORNA ALLO US OPEN MANCAVA DAL 2016 E COI MOLINARI È TRIS



di Matteo Dore

Il veronese non partecipa a un major da 8 anni: «Non vedo l'ora». Si sono qualificati anche Chicco e Dodo. Si gioca fra un mese a Pinehurst

Sabato notte Xander Schauffele ha ricevuto un messaggio in tedesco, glielo aveva mandato suo papà Stefan: *Steter tropfen höhlt den stein.* La goccia scava la roccia. Il giorno dopo ha trionfato al Pga Championship, il suo primo major in carriera. Che uno come lui, a 30 anni, non avesse ancora vinto uno dei quattro tornei più importanti era davvero strano. Vero che si era portato a casa la medaglia d'oro all'Olimpiade di Tokyo, ma la grandezza di un golfista si pesa soprattutto con i majors e la mancanza del suo nome nell'albo d'oro della nobiltà cominciava a essere frustrante. Californiano, nato a San Diego da padre francotedesco e madre taiwanese, Schauffele è la prova provata che impegno e costanza portano lontano: la vittoria al Pga vale il secondo posto nel ranking mondiale. Ma il golf corre veloce e fatti i dovuti applausi a Schauffele, appena chiuso il Pga i giocatori hanno iniziato a pensare al futuro. Soprattutto al prossimo major, lo Us Open in programma fra un mese a Pinehurst, in North Carolina, dal 13 al 16 giugno. Lunedì erano previste le qualificazioni per chi non aveva già un'esenzione. Tre appuntamenti: in Giappone, a Dallas e in Inghilterra. In Texas erano iscritti 138 giocatori, in palio 11 posti. In Inghilterra 102 per 7 pass. Due giri di gara crudeli e appassionanti. Il risultato è stato straordinario per l'Italia. A Dallas Francesco Molinari ha chiuso al quarto posto, in Inghilterra si sono qualificati altri due: Edoardo Molinari e Matteo Manassero.

I fratelli Chicco Molinari è in una fase delicata della carriera. A novembre compirà 42 anni. L'impresa al British Open del 2018 a Carnoustie, quando divenne il primo - e finora unico - italiano a vincere un major gli garantisce un posto eterno nei libri di storia del nostro golf. Ma adesso la concorrenza con i giovani si è fatta troppo difficile e lui sta cercando con le unghie di mantenere la carta americana. A Valhalla, al Pga Championship, è stato in gara solo per due giorni rovinando tutto con due doppi bogey consecutivi. Qualificarsi allo Us Open è un'altra occasione per lasciare finalmente il segno. Suo fratello Dodo ha un paio d'anni in più, 43, e sta diventando un punto di riferimento per il golf europeo dopo essere stato vicecapitano di Ryder Cup a Roma lo scorso settembre. Un ruolo e un compito eseguito così bene che Luke Donald, appena confermato alla guida della squadra europea, lo ha rivoluto immediatamente al suo fianco anche per la prossima avventura in America nel 2025. Dodo non giocava un major da tre anni, l'ultimo era stato lo Us Open 2021, quando arrivò 35°. A Pinehurst troverà avversari ma anche molti clienti... Da qualche anno infatti Dodo ha aperto una società, Statistic Golf, che ha aiutato molti giocatori a migliorarsi grazie allo studio dei numeri e il suo approccio "ingegneristico" è stato fondamentale anche in Ryder. Forse non è più al livello dei migliori del mondo ma Dodo appartiene al mondo dei big.

Come in un film Completamente diversa la situazione di Manassero. Dieci anni fa, quando batteva tutti i record di precocità, sembrava destinato a una carriera del livello di Rory McIlroy, per fare un nome come esempio. Invece si è infilato in un tunnel di brutti risultati e dubbi esistenziali che lo hanno fatto precipitare verso il basso. Poi la risalita. Una vittoria sull'Alps nel 2020, due sul Challenge lo scorso anno, una sul DpWorld Tour a marzo. Adesso la qualificazione allo Us Open da cui mancava da 8 anni, dal 2016: «Non vedo l'ora di giocare su quel campo. Mi sto togliendo tante soddisfazioni, sarà un'esperienza che vivrò al cento per cento». Lui non lo direbbe mai, quindi lo diciamo noi: Matteo, ora chi ti ferma più?

TEMPO DI LETTURA 3'10"

I MAJORS DEL 2024



Masters
Si è disputato in aprile ed è stato vinto dall'americano Scottie Scheffler. Non c'erano italiani



Pga
È stato vinto dall'americano Schauffele. Un italiano: Chicco Molinari, eliminato al taglio

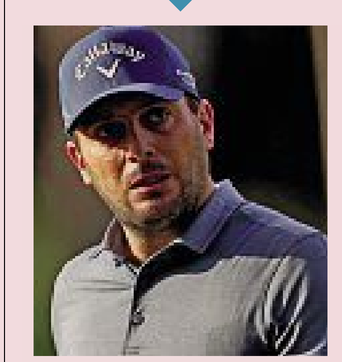


Us Open
In programma a Pinehurst dal 13 al 16 giugno. Qualificati 3 italiani: i fratelli Molinari e Manassero



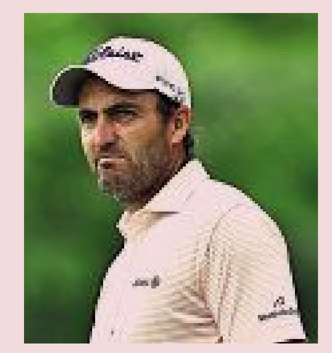
TheOpen
In programma al Royal Troon (Scozia) dal 18 al 21 luglio. Al momento è qualificato solo Chicco Molinari





14 le partecipazioni allo Us Open (compresa quella del 2024). La prima fu nel 2009 a Bethpage





5 le partecipazioni allo Us Open (compresa quella di quest'anno). La prima fu nel 2006, l'ultima nel 2021

Chi è

Matteo Manassero

Matteo Manassero è nato a Negrar (Verona) il 19 aprile 1993. Ha 5 vittorie sul DpWorld Tour: Castellò Master 2010, Malaysian Open 2011, Singapore Open 2012, Pga Championship a Wentworth 2013, Jonsson Open 2024. Ha vinto due volte sul Challenge Tour nel 2023. Ha partecipato già 4 volte allo Us Open, la prossima sarà la quinta: l'ultima fu nel 2016

Baby campione Matteo Manassero, 31 anni, vinse il British Open Amateur quando ne aveva 16. Sempre a 16 anni partecipò al Masters e passò il taglio, il più giovane di sempre a riuscirsi (il record fu poi battuto dal cinese Tianlang Guan)

PGA CHAMPIONSHIP

La prima volta di Schauffele

Xander Schauffele con il Wanamaker Trophy che va in premio al vincitore del Pga Championship. A Valhalla l'americano ha conquistato il suo primo major battendo Bryson DeChambeau di un colpo

Occhio a...



L'incontro a Roma tra Federazione e Golfimpresa

Incontro a Roma tra Chimenti, presidente della federazione, e il presidente di Golfimpresa Giuliano Bagnoli. Un'occasione di confronto, in un clima di collaborazione, per creare una sinergia volta a sviluppare sempre di più il movimento tra crescita dei praticanti, valorizzazione del settore turistico, dialogo con le Istituzioni, supporto ai Circoli, attività giovanile, rinnovo delle cariche federali per il prossimo quadriennio. Presenti anche tre consiglieri Golfimpresa: Manola Neri, Paolo Negroni ed Enrico Lulli.





PRIMA USCITA IN **OMAGGIO**

AltriMondi



Malore per Crosetto: il ministro in ospedale

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto (*nella foto*), ha accusato un malore durante il Consiglio Supremo di Difesa ed è stato trasportato all'ospedale San Carlo di Nancy, a Roma, per accertamenti. Era già successo a metà febbraio, per dolori al petto: fu riscontrata una lieve pericardite, senza danni cardiaci.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

FISCO E POLEMICHE

IL NUOVO REDDITOMETRO AGITA LA MAGGIORANZA IL "MURO" DI LEGA E FI E IL NODO DELLE TUTELE

Il decreto in Gazzetta Ufficiale. Carroccio e azzurri: «Noi contrari»
Case, auto, viaggi: fari sulle incongruenze tra spese e dichiarazioni
Il viceministro Leo (FdI) rassicura: «Fissati limiti agli accertamenti»



Premier irritata
I rumors raccontano che la premier Meloni sia infastidita dalle polemiche sul fisco, nate dopo il decreto ministeriale sul redditometro. Il fisco tornerà a mettere sotto la lente le capacità di spesa dei contribuenti per risalire ai loro redditi: spese per l'auto, per la casa, possesso di barche. No da Lega e FI. Leo, viceministro di FdI, rassicura: mettiamo finalmente dei limiti al potere discrezionale del fisco

932

I miliardi evasi Negli ultimi dieci anni le imposte evase in Italia hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 932,3 miliardi di euro, secondo i dati del Sole 24 Ore

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Torna il redditometro? L'ipotesi, alla luce di un decreto del ministero dell'Economia, increspa le acque nella maggioranza di centrodestra. Tra critiche e precisazioni, vediamo quali sono le novità in materia fiscale.
Introdotto per la prima volta nei primi anni Novanta, ridefinito dai governi di Monti (2012) e Renzi (2015), sospeso dall'esecutivo di Conte, (con il decreto Dignità, a luglio 2018), lo strumento del redditometro sembra tornare con il governo Meloni. «Ma in forma differente, con più garanzie», si affretta a rassicurare il sottosegretario all'Economia, Maurizio Leo, dopo le polemiche degli alleati, che hanno indispettito anche la premier Giorgia Meloni. In che consiste? In un meccanismo di accertamento, a disposizione dell'Agenzia delle Entrate, per scovare i "furbetti" delle tasse. Come? Prevedendo la possibilità di accertamenti fiscali, se un contribuente effettua mensilmente spese e consumi al di sopra del reddito stimato. In sostanza, se ha un tenore di vita chiaramente superiore ai guadagni. Il decreto che lo riattiva è datato 7 maggio ed è stato appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale, firmato proprio dal viceministro Leo, esponente di FdI. La novità trova inaspettata sponda dal Pd (l'ex ministro Visco), ma incassa il no degli alleati di governo.

2 Da Forza Italia e Lega subito un fuoco di sbarramento: «Noi da sempre contrari».
L'8-9 giugno si vota per le Europee. Di solito, in campagna elettorale, si tende a glissare su tasse e controlli per farle pagare. Il primo "no" al redditometro è del Carroccio. «La Lega è sempre stata contraria. L'inquisizione è passata da tempo e non tornerà di certo con la Lega al governo. Controllare la spesa degli italiani, in modalità "Grande fratello", non è sicuramente il metodo migliore per combattere l'evasione» fanno sapere dal partito di Matteo Salvini. «Auspichiamo che la proposta del viceministro Leo non vada in quella direzione» sottolineano ancora dal Carroccio. Bocciatura anche da Forza Italia. «Il redditometro esiste da decenni, ma per FI è uno strumento obsoleto» attacca Maurizio Gasparri, capogruppo azzurro al Senato. «Come FI, riteniamo che il governo di centrodestra debba subito determinare l'obsolescenza del redditometro e il suo superamento, per passare al concordato preventivo fiscale» aggiunge Gasparri. E l'altro capogruppo, Paolo Barelli, presidente degli azzurri a Montecitorio, rimarca: «Siamo già impegnati a superare questo redditometro con misure più efficienti, che garantiscano il recupero dell'evasione senza criminalizzare a priori chi, con i propri danari, dopo avere pagato le tasse fino all'ultimo centesimo, sceglie di acquistare beni che altri considerano troppo costosi o lussuosi».

3 Dopo le critiche degli alleati di governo, il sottosegretario Leo è costretto a precisare: «Introduciamo ulteriori tutele per il contribuente».
L'esponente di FdI ricorda che «il centrodestra è sempre stato contro il meccanismo del redditometro, così come introdotto dal governo Renzi». Leo puntualizza che «il decreto ministeriale pubblicato in Gazzetta Ufficiale mette finalmente dei limiti al potere discrezionale dell'Amministrazione finanziaria di attuare l'accertamento sintetico, ovvero la possibilità del fisco di contestare al contribuente incongruenze fra acquisti, tenore di vita e reddito dichiarato» chiarisce il viceministro Leo. «Con il decreto, siamo intervenuti per correggere una stortura che si è creata nel 2018. Dopo sei anni, si fissano paletti precisi a garanzia del contribuente e si introduce un doppio contraddittorio obbligatorio. Non c'è alcun ritorno al redditometro, ma più garanzie per i contribuenti. E si conferma l'impegno a combattere i grandi evasori fiscali, nel totale rispetto dei diritti dei contribuenti», aggiunge ancora Leo. Il viceministro, inoltre, relazionerà venerdì nel Consiglio dei ministri, proprio sul contenuto del decreto ministeriale in materia fiscale.

4 Al netto del linguaggio criptico della politica, cosa c'è nel redditometro?
Dai medicinali alle visite mediche, dalle bollette alle rate del mutuo, dalle spese per il telefono o per l'auto, dai collaboratori domestici ai costi per mantenere un cavallo. C'è di tutto tra le voci che l'Amministrazione potrà utilizzare per verificare il reddito (presunto) dei contribuenti nel "nuovo redditometro", come emerge dalla Gazzetta Ufficiale. La differenza, rispetto al passato, secondo quanto spiegano dal ministero, è che i contribuenti

Le3chiavi

Il provvedimento
Firmato il 7 maggio dal viceministro Leo, il decreto ministeriale è ora in Gazzetta Ufficiale. Venerdì, in Consiglio dei ministri, Leo relazionerà sui contenuti, dopo le ultime polemiche

Il meccanismo
Il redditometro, che l'Italia ha conosciuto dagli anni Novanta fino allo stop del 2018, prevede che nel caso di incongruenze tra i redditi dichiarati e le spese sostenute, l'Agenzia delle Entrate possa effettuare degli accertamenti

Le garanzie
I contribuenti potranno difendersi e dimostrare che il finanziamento delle spese "extra-budget" è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti

News



LE SCOSSE IN PROVINCIA DI NAPOLI. OGGI IL VERTICE A PALAZZO CHIGI

Emergenza Campi Flegrei «Lo sciame non è finito»


Timori e rischi Al porto di Pozzuoli è stata allestita una tendopoli ANSA

Un'altra giornata difficile, ieri, in tutta la provincia di Napoli. Lo sciame sismico aveva raggiunto l'apice lunedì sera (magnitudo 4.4, la scossa più forte negli ultimi 40 anni), quando sono stati danneggiati numerosi edifici nei Campi Flegrei - zona vulcanica nota per il bradisismo, innalzamento e abbassamento del suolo - e migliaia di persone sono scappate dalle proprie case. A Pozzuoli è stato evacuato il carcere femminile e una tendopoli è stata allestita al porto. Oggi riapriranno le scuole mentre a Palazzo Chigi si terrà un vertice presieduto da Giorgia Meloni: sul tavolo interventi del governo. Ieri altre lievi scosse. Gli esperti dell'Invg: «Lo sciame non è finito».

L'EX CAPO DEI ROS

Stragi mafiose del '93: Mori indagato Il governo contro i pm

Il generale Mario Mori, 85 anni, ex capo dei Ros ed ex direttore del Sisde, ha fatto sapere di essere indagato per le stragi del '93 (associazione mafiosa, tra le altre accuse). L'invito a comparire è per domani davanti ai magistrati di Firenze - sarà l' anniversario dell'attentato a Giovanni Falcone, era il '92 - ma Mori non si presenterà. La maggioranza fa quadrato intorno a lui: lo ha incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. «Vicinanza per le contestazioni che gli vengono rivolte e sconcerto per l'infondatezza di certe accuse, come hanno dimostrato decenni di giudizi».

LUTTO IN IRAN


Feretro Il corteo funebre di Ebrahim Raisi tra migliaia di persone EPA

La salma di Raisi a Teheran Gli Usa e la Russia divisi sul disastro

Le salme del presidente iraniano Ebrahim Raisi e delle altre sette persone rimaste uccise nello schianto in elicottero (di ritorno da una visita in Azerbaigian) sono arrivate a Teheran da Tabriz, dove ieri si è svolto il corteo funebre - tra migliaia di persone - che è proseguito nella città di Qom. Stamattina ci sarà il funerale. Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, dice che «ora probabilmente il popolo iraniano sta meglio». Mentre il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, accusa le sanzioni statunitensi di aver peggiorato la sicurezza aerea in Iran: «Mancano i pezzi di ricambio».

Depardieu-Barillari, pugni in via Veneto

● Scene da antica dolce vita. A via Veneto, Roma, il "re dei paparazzi" Rino Barillari è stato aggredito da Gerard Depardieu, intento a pranzare all'aperto. Foto non gradite dal francese, che verrà denunciato per i pugni al volto. I legali di Depardieu accusano Barillari di aver spintonato la compagna dell'attore.





La mia voce per ChatGpt? Ero scioccata, arrabbiata e incredula. Anche i miei amici non sapevano dire la differenza...

Scarlett Johansson L'attrice ha minacciato azioni legali contro OpenAI per la voce "rubata"



I controllori delle tasse Una sede dell'Agenzia delle Entrate, che si occupa di gestione, accertamento, contenzioso e riscossione dei tributi in Italia. Dispone di circa 30 mila dipendenti ANSA

potranno comunque difendersi da una ipotetica contestazione del fisco. Avranno più potere per farlo. E per sanare eventuali irregolarità. Si parte dai redditi dal 2018 in poi, dagli elementi presenti nell'anagrafe tributaria e di un livello minimo di spesa. In sostanza, l'amministrazione legge i dati e presume una soglia di reddito. Se spese e consumi la superano nettamente, l'Agenzia delle Entrate si riserva di chiedere spiegazioni. I contribuenti avranno però la facoltà di difendersi e di dimostrare che il finanziamento delle spese "extra-budget" è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta. Si potrà anche eccepire che le spese attribuite hanno un diverso ammontare e che la quota del risparmio utilizzata per consumi ed investimenti si è formata nel corso di anni precedenti. Ma in passato, il redditometro è servito davvero? Secondo i dati della Corte dei Conti, il meccanismo ha contribuito a recuperare centinaia di milioni di euro, negli anni, ma dopo la sospensione del 2018 la "raccolta" si è abbassata a 300 mila euro.

5 Le opposizioni attaccano i partiti della maggioranza. Comincia il Pd, con il responsabile economico Antonio Misiani: «È davvero surreale e comica la ridda di polemiche scatenate da FI e dalla Lega contro la reintroduzione del redditometro dal governo Meloni, di cui sono parte integrante». Misiani sottolinea che «un uso razionale delle banche dati a disposizione dell'Amministrazione finanziaria può sicuramente contribuire a ridurre il rischio di evasione. Il problema è come utilizzare le informazioni» sottolinea il senatore del Pd. «Siamo alle solite. Mentre il mondo corre alla velocità della luce, la politica fiscale del centrodestra è rimasta ferma a 20 anni fa, con la flat tax per tutti, il concordato preventivo biennale e adesso nientemeno che il redditometro» è l'accusa del senatore Mario Turco, vicepresidente e responsabile economico del M5S. E punge gli avversari anche Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva alla Camera: «Più si avvicinano le elezioni europee, più la maggioranza di centrodestra va in mille pezzi. Non c'è giorno in cui non se le diano di santa ragione».

TEMPO DI LETTURA **4'15'**

HA DETTO

Il redditometro esiste da decenni, ma è uno strumento obsoleto. Serve il concordato preventivo



Maurizio Gasparri Capogruppo FI al Senato



Appaiono surreali e comiche queste polemiche sul redditometro tra i partiti di governo



Antonio Misiani Responsabile economico Pd

Il panico: evento estremo e atterraggio d'emergenza

Violenta turbolenza in volo Un morto e decine di feriti sul Boeing Londra-Singapore

L'aereo ha perso 1900 metri di quota Arresto cardiaco per la vittima Soccorsi a Bangkok

di **Franco Carrella**

Una tempesta assassina, foto e video che rendono l'idea del terrore vissuto, il drammatico bilancio di un morto e 54 feriti, di cui sette in condizioni gravi. Il panico ha accompagnato il volo SQ321 Londra Heathrow-Singapore della Singapore Airlines, un Boeing 777-300ER decollato lunedì alle 23.38 italiane: sul mar delle Andamane, a ovest della Thailandia, l'aereo avvicinandosi al Myanmar ha incontrato una forte turbolenza perdendo circa 1900 metri di quota in appena tre minuti. Vibrazioni paurose, scene di devastazione. In quel momento c'erano decine di persone senza cintura, sbalzate impietosamente da una parte all'altra. Molti passeggeri (in totale 211, in prevalenza australiani, oltre a 18 membri dell'equipaggio) lanciati contro le cappelliere - come testimoniano le macchie di sangue - o colpiti da oggetti e bagagli, con traumi di varia natura, soprattutto tagli alla testa. Quindi i piloti hanno attivato il segnale d'emergenza dirottando a Bangkok (alle 10.45 di ieri in Italia). Sulla pista, i soccorsi delle ambulanze. La vittima - si verrà a sapere - è un cittadino britannico di 73 anni a cui è stato fatale un arresto cardiaco. Era assieme alla moglie. Per tutti gli altri, un incubo che non si potrà cancellare.

Fenomeno Si è trattato - spiegano gli esperti di metereologia - della cosiddetta *clean air turbulence* (turbolenza in aria libera), un fenomeno violento, improvviso e doppiamente pericoloso perché avviene in una zona priva di nuvole e pertanto non visibile sui radar meteo di bordo. Manco a dirlo, casi che si fanno più diffusi a causa dei cambiamenti climatici, tra maggiore instabilità nelle correnti a getto e aumento della velocità del vento. Se si è seduti al proprio posto con la cintura ben allacciata e il tavolino chiuso, comunque, il rischio di farsi male è bassissimo: secondo le statistiche, infatti, l'80% delle 146 persone ferite in modo "serio" a bordo di voli di linea dal 2009 al 2022 è composto da steward e hostess intenti a servire i pasti. Quando è stato colpito dalla sacca d'aria, il jet volava a 11.300 metri di altitudine. Singapore ha inviato una squadra di inquirenti per indagare sull'incidente. La compagnia, che ha messo a disposizione un nutrito staff medico, è considerata tra le più affidabili e apprezzate al mondo, anche in fatto di sicurezza oltre che per gli standard qualitativi. In 51 anni, appena sette incidenti gravi, ma l'ultimo mortale rovinoso: nel 2000, un jet si schiantò dopo il decollo a Taiwan causando 83 vittime. Fu un errore del comandante che imboccò una pista chiusa al traffico e si sviluppò un incendio.

TEMPO DI LETTURA **2'02"**



Tempesta invisibile Il Boeing 777-300ER della tragedia appartiene alla Singapore Airlines AP

PAZZO METEO

Emilia, Veneto e Lombardia Allerta rossa e nubifragi



Pericolo Vigili del fuoco all'opera nel Modenese ANSA

● Tra un mese sarà estate ma questa "pazza" primavera assomiglia molto all'autunno. Il maltempo continua a colpire soprattutto il centro-nord tra improvvisi nubifragi, nuove allerte e rischi idrogeologici. Timori per le semine nei campi. E in Emilia Romagna, a un anno dalla devastante alluvione, torna la paura (oltre 400 interventi dei vigili del fuoco in 24 ore): sott'acqua Valsamoggia in provincia di Bologna e alcuni comuni del Modenese (in particolar modo Savignano sul Panaro, Vignola e Marano). Allagamenti anche nei territori di Parma, Cesena e Piacenza. Situazione delicata pure in Veneto (allerta rossa come in Lombardia): un torrente è esondato nel Veronese, alcune frane segnalate nelle zone di Vicenza. Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile, fa sapere che si uscirà dall'emergenza soltanto tra qualche giorno.

IL REGISTA ITALIANO IN CONCORSO

Parthenope a Cannes: Sorrentino tra miti e mistero

IL FILM



In gara "Parthenope" è stato girato tra Napoli e Capri, con una cast internazionale. Nella foto, la giovane Parthenope, Celeste Dalla Porta

di **Emanuele Bigi**

Paolo Sorrentino è un'habitué della Croisette. Su dieci film girati, ben otto hanno concorso al Festival di Cannes. Quest'anno tocca a *Parthenope*. Un film dai tratti felliniani e onirici che racconta, attraverso la storia di una ragazza prima e di una donna poi, le varie anime di Napoli: i suoi miti, i misteri, le bellezze, le contraddizioni e gli eccessi. Sorrentino osserva la città per lo più dal mare, dove nasce come una sirena Parthenope, interpretata dalla promettente Celeste Dalla Porta e da Stefania Sandrelli. Nel 1950 comincia la sua avventura e si protrae fino al 2023: incontra il primo amore, Sandrino, il professore di antropologia (Silvio Orlando) e personaggi eccentrici come Flora Malva (Isabella Ferrari), Greta Cool (Luisa Ranieri) e lo scrittore depresso John Cheever (Gary Oldman). «Parthenope nasce dal desiderio di misurarsi con i misteri di una donna che coincidono con le varie anime di Napoli – spiega il regista – anime legate alla ricerca della libertà, all'assenza di giudizio, al desiderio, al dolore, agli amori mancati e alla solitudine, figlia della libertà. Il film racconta anche la capacità di una donna di essere spontanea, senza dover temere le conseguenze. Oggi sarebbero più pesanti di allora». Nel lungo viaggio della protagonista, la giovinezza cede il passo all'età adulta. «Non c'è malinconia o nostalgia nel film –continua – c'è semplicemente lo scorrere del tempo. Durante la giovinezza si è spensierati, ci si abbandona, si ha a che fare con i sogni e i desideri. Da adulti subentra la fase etica. Si diventa responsabili, magari senza piacerci. Rimane un'unica possibilità: cercare di stupirsi ancora una volta». Sorrentino cerca di farlo ad ogni film. Cerca di sedurre, proprio come la giovane Parthenope, lui però lo fa attraverso immagini visionarie. «Un film di Paolo lo riconosci subito, anche da una sola inquadratura – interviene Gary Oldman –: è uno dei migliori registi viventi. I suoi lavori sono sempre sorprendenti, ricchi di bellezza, humour, poesia, personaggi straordinari e difettosi». Proprio come l'autore che interpreta, Cheever: «Ho abusato anche io di alcol e attraversato momenti difficili di autodistruzione - confessa l'attore premio Oscar -. Non ho dovuto documentarmi per interpretare John. Ho agito d'istinto». La giovane Dalla Porta, che esordisce con Sorrentino, ha invece seguito il vento della libertà: «Spirito che coincide con quello di Parthenope: piuttosto di rinunciare all'indipendenza, sbaglia e rimane sola».



Red carpet Celeste Dalla Porta, Paolo Sorrentino e Stefania Sandrelli EPA

HA DETTO



Parthenope è una donna con varie anime, come Napoli. Tra desiderio e solitudine

Paolo Sorrentino Regista